

Indice dell'inclusione 2026: studio sull'inclusione delle persone con disabilità in Svizzera

Maggio 2026

**grünenfelder
zumbach**

—
SOZIALFORSCHUNG
UND BERATUNG

Impressum

Team di progetto

Dott. Ran Grünenfelder, Aurora Palanza, David Zumbach

Grünenfelder Zumbach GmbH –
Sozialforschung und Beratung
Grubenstrasse 21b
8045 Zürich
+41 43 366 97 44
info@gfzb.ch
www.gfzb.ch

All'attenzione di

Pro Infirmis
Feldeggstrasse 71
CH-8032 Zürich
+41 58 775 20 00
contact@proinfirmis.ch
www.proinfirmis.ch

Impaginazione

Sven Fischer, www.fika.ch

Traduzione dal tedesco all'italiano

Joël Rey – Traduzioni e redazioni

Prefazione

È ora disponibile il secondo indice dell'inclusione di Pro Infirmis. Lo studio mostra chiaramente a che punto è l'inclusione delle persone con disabilità in Svizzera e dove sussistono ancora lacune che impediscono una partecipazione paritaria alla vita sociale.

Nel 2014, la Confederazione ha ratificato la Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, impegnandosi così a realizzare una società inclusiva. Tale Convenzione contiene obiettivi chiari in materia, ma dodici anni dopo la sua entrata in vigore la Svizzera è ancora molto lontana dall'adempimento di tutti i suoi obblighi, come dimostra il presente indice dell'inclusione. La nostra inchiesta mette in evidenza questa attuazione carente dal punto di vista delle dirette e dei diretti interessati.

Lo studio dà voce alle persone con disabilità. Interpellarle direttamente significa riconoscerne il ruolo di esperte e di esperti della realtà in cui vivono e delle barriere che ostacolano la loro partecipazione. Oltre 2200 persone, alle quali va la nostra gratitudine, hanno risposto al sondaggio e condiviso la loro esperienza. Le loro valutazioni sono imprescindibili, perché costituiscono la base per una comprensione approfondita delle lacune esistenti e dello stato dell'inclusione vissuta in Svizzera.

Nonostante la crescente sensibilizzazione e gli sforzi profusi, le sfide da affrontare sono ancora tante. Gli sviluppi in termini di legge, pur benvenuti, sono in parte poco incisivi, e fattori essenziali, riguardanti per esempio la scuola inclusiva, vengono costantemente messi in discussione.

Gli svantaggi si sovrappongono, si alimentano a vicenda e causano una discriminazione su più fronti, un aspetto troppo poco considerato nelle misure adottate a livello politico e sociale. Al tempo stesso, l'inclusione è un processo complesso e dinamico. I cambiamenti in un ambito di vita hanno effetti immediati sugli altri. Mezzi pubblici senza barriere, per esempio, possono essere decisivi per consentire a persone con disabilità di accedere all'istruzione o al mercato del lavoro.

L'indice dell'inclusione rende visibili queste interazioni, porta alla luce le lacune, e consente per la prima volta di effettuare confronti temporali sistematici sullo stato della partecipazione e delle pari opportunità. Esso funge quindi da base per prendere decisioni con cognizione di causa e, oltre a fare il punto della situazione, invita all'azione: servono misure coerenti, condizioni quadro vincolanti e la volontà politica di mettere in atto una volta per tutte soluzioni a favore dell'inclusione. La responsabilità è di tutte e tutti noi. Solo se il mondo politico, le istituzioni e l'opinione pubblica portano avanti insieme i cambiamenti sarà possibile imboccare la strada verso una società inclusiva.



Pearl Pedergrana **Manuele Bertoli**
Co-presidenti di Pro Infirmis

Oltre alle e ai partecipanti allo studio, desideriamo ringraziare le organizzazioni partner¹, che hanno sostenuto la diffusione del sondaggio, i membri dei gruppi tematici che hanno contribuito alla convalida dei risultati, e la Grünenfelder Zumbach GmbH – Sozialforschung und Beratung che ha svolto in modo eccellente l'indagine.

¹ In particolare Agile.ch, le conferenze dell'aiuto alle persone con disabilità dei Cantoni Berna e Zurigo, l'SZH, l'UFPD, il Forum Handicap Vaud, Inclusion Handicap, insieme, INSOS, la KABO, l'associazione Long Covid Svizzera, la Fondazione svizzera per paraplegici, Plusport, Procap, SBV-FSA, Special Olympics, l'Associazione Cerebral Svizzera, l'Associazione per una Svizzera inclusiva e molti altri.

I risultati dello studio in breve

Su mandato di Pro Infirmis, la Grünenfelder Zumbach – Sozialforschung und Beratung ha condotto il presente studio rappresentativo sull'inclusione delle persone con disabilità in Svizzera. Il rilevamento 2026 è da considerarsi come continuazione di quello del 2023. I risultati consentono di operare un confronto allo scopo di capire come e dove la situazione è cambiata. L'obiettivo a lungo termine è evidenziare gli sviluppi nel corso del tempo e accompagnare l'inclusione delle persone con disabilità in Svizzera.

L'indice dell'inclusione 2026, incentrato sull'autovalutazione, mostra in quali ambiti di vita le dirette e i diretti interessati si sentono limitati a livello di partecipazione sociale e dove persistono ostacoli da superare. Con l'ausilio di un sondaggio, come già tre anni fa sono stati analizzati dieci ambiti di vita e un totale di venticinque sottoambiti. L'indagine quantitativa è stata svolta tra il 13 ottobre 2025 e il 24 febbraio 2026. Vi hanno partecipato 2207 persone domiciliate in Svizzera e di età compresa tra i sedici e i 64 anni.

Di seguito riepiloghiamo brevemente i risultati principali dello studio.

Una vita tutt'ora all'insegna di forti limitazioni per le persone con disabilità

In Svizzera, quattro persone con disabilità su cinque continuano a ritenere che la partecipazione ad almeno uno dei dieci ambiti di vita indagati sia fortemente limitata. Un confronto tra i singoli ambiti di vita rileva che quelli in cui si sentono maggiormente limitate sono la politica, il lavoro e la mobilità.

Scarsa rappresentanza e ostacoli nella partecipazione politica

Anche se le persone con disabilità possono per lo più partecipare a elezioni e votazioni, lungo il processo di elezione e di votazione emergono barriere ricorrenti, in particolare per quanto riguarda l'accesso a informazioni e la compilazione del materiale di voto. In più, quasi tre quarti delle dirette e dei diretti interessati in Svizzera non si sentono sufficientemente rappresentati in politica. Sussistono infine ostacoli alla partecipazione attiva: oltre la metà delle persone interpellate ritiene complicato candidarsi a una carica pubblica.

Possibilità di trovare un impiego nel mercato del lavoro primario tutt'ora considerate scarse

La maggioranza delle persone con disabilità in Svizzera ritiene scarse le possibilità di trovare un impiego nel mercato del lavoro primario. Per molti, il motivo è da ricercare negli ostacoli strutturali, in particolare la bassa disponibilità delle aziende ad assumere persone con disabilità. Un altro aspetto centrale percepito è l'offerta insufficiente di posti di lavoro adeguati. Per le persone interpellate, esistono svantaggi già al livello dell'accesso al mercato del lavoro. Una volta integrate, però, la discriminazione nella quotidianità professionale è percepita in misura minore.

Limitazioni sempre importanti nell'ambito della mobilità

In Svizzera, le persone con disabilità continuano a subire forti limitazioni nella mobilità. Se per molti è sostanzialmente possibile spostarsi nella vita quotidiana, i problemi riguardano in particolare l'utilizzo dei trasporti pubblici. I motivi principali sono in primis le barriere architettoniche e le carenze infrastrutturali, che causano difficoltà al momento di entrare e salire sui mezzi pubblici.

Quasi la metà delle persone interpellate, inoltre, si sente fortemente limitata anche nell'impiego di un veicolo a motore.

Barriere nella partecipazione ad attività culturali, sportive e del tempo libero

Due persone con disabilità su cinque si sentono fortemente limitate nell'ambito di vita cultura, sport e tempo libero. A essere ostacolata è soprattutto la loro partecipazione attiva alle varie offerte. In questi ambiti, circa la metà delle persone interpellate vive limitazioni più o meno importanti.

Ostacoli persistenti nell'ambito dell'istruzione

In Svizzera, circa due terzi delle persone con disabilità si sentono limitati nelle loro possibilità di conseguire un'istruzione e un perfezionamento. Ciò colpisce in particolare chi ha seguito un percorso formativo separato o non ha mai avuto l'opportunità di accedere a una formazione. Visto che non emergono differenze in base al livello di formazione raggiunto, è lecito concludere che le barriere esplicano i loro effetti sin dall'inizio e lungo tutto il percorso formativo.

Situazione abitativa per lo più stabile, ma restano sfide nella ricerca di un alloggio

La maggioranza delle persone con disabilità in Svizzera è soddisfatta della sua attuale situazione abitativa e si sente limitata solo in misura minima. Il quadro è molto più critico per quanto riguarda la ricerca di un alloggio adeguato: oltre la metà delle dirette e dei diretti interessati si sente limitata. I motivi principali sono la carenza di alloggi a misura di persona con disabilità e le difficoltà finanziarie.

Ostacoli nell'instaurazione e nel mantenimento di relazioni sociali

Molte persone con disabilità incontrano difficoltà a instaurare e mantenere amicizie e relazioni. Circa un terzo delle interpellate e degli interpellati ha menzionato limitazioni in tal senso. I motivi principali sono le scarse possibilità di instaurare e curare relazioni, nonché paure e insicurezze, in particolare la preoccupazione di essere un peso per la o il partner.

Sensazione di disparità di trattamento e mancanza di offerte di sostegno

Circa una persona con disabilità su quattro si ritiene limitata a livello di capacità giuridica e dell'esercizio dei diritti civili. I motivi principali sono la sensazione di non essere trattate come le persone senza disabilità, nonché la mancanza o l'inaccessibilità delle offerte di consulenza.

Svantaggi nel sistema sanitario (ricerca di medici e ospedali): sensazione di non essere presi sul serio

Una persona con disabilità su tre si ritiene discriminata nel settore sanitario svizzero. I motivi principali sono legati all'interazione con il personale medico: tre persone interpellate su quattro affermano che le loro richieste non vengono prese sul serio e il 46% sostiene che le proprie esigenze non vengono sufficientemente considerate.

Assenza di barriere, una sfida centrale nell'acquisizione di informazioni e nella comunicazione

Quello dell'informazione e della comunicazione è l'ambito in cui vengono percepite meno limitazioni. Solo una piccola percentuale di persone con disabilità si ritiene fortemente limitata nell'acquisizione di informazioni o nella comunicazione con le autorità, benché rimangano degli ostacoli. Nonostante le condizioni quadro esistenti, l'implementazione di misure per eliminare le barriere è insufficiente.

Scarsissimi progressi negli ultimi tre anni

Dai risultati emerge che negli ultimi tre anni non è cambiato molto a livello di limitazioni percepite in Svizzera dalle persone con disabilità, rimaste per lo più agli stessi livelli nei vari ambiti di vita. Non si osserva pertanto alcun progresso sostanziale nella partecipazione sociale delle persone con disabilità.

Un quinto circa delle dirette e dei diretti interessati continua a sentirsi fortemente limitato in almeno un ambito di vita.

Progressi percepiti a livello soggettivo nonostante limitazioni persistenti

La percezione complessiva soggettiva dell'inclusione sociale delle persone con disabilità è più positiva della valutazione differenziata sulla scorta dei dieci ambiti di vita dell'indice dell'inclusione. Se la valutazione generale retroattiva mostra per lo più un miglioramento negli ultimi tre anni, l'analisi dettagliata mette in evidenza limitazioni tutt'ora diffuse nella vita quotidiana. Questa discrepanza è riconducibile verosimilmente ai diversi livelli di osservazione (una valutazione generica contrapposta a realtà di vita concrete), nonché a una maggiore sensibilità sociale per il tema dell'inclusione.

Indice

	Impressum	2
	Prefazione	3
	I risultati dello studio in breve	5
	Indice	8
1	Sondaggio sull'inclusione delle persone con disabilità in Svizzera	
	1.1 Lo studio	11
	1.2 Organizzazione partecipativa e inclusiva del processo di sondaggio	12
	1.3 Metodo	14
2	A che punto siamo con l'inclusione delle persone con disabilità in Svizzera nel 2026?	
	2.1 Istruzione	20
	2.2 Lavoro	24
	2.3 Abitare	31
	2.4 Mobilità	37
	2.5 Cultura, sport e tempo libero	45
	2.6 Relazioni sociali	54
	2.7 Salute	60
	2.8 Politica	64
	2.9 Informazione e comunicazione	72
	2.10 Sistema giuridico	78
3	Conclusione e discussione	82

1

Sondaggio sull'inclusione delle persone con disabilità in Svizzera

L'inclusione e l'uguaglianza delle persone con disabilità sono sancite da regolamenti internazionali e nazionali. Con l'adesione alla Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità² nel 2014, la Svizzera si è presa l'impegno di promuovere, tutelare e garantire una piena ed equa partecipazione delle dirette e dei diretti interessati in tutti gli ambiti della vita.

La realizzazione di questi obiettivi continua tuttavia a essere lacunosa. Documenti come il rapporto ombra³ di Inclusion Handicap (2022) o le osservazioni conclusive del Comitato dell'ONU per i diritti delle persone con disabilità sul rapporto iniziale della Svizzera (2022)⁴ evidenziano che in diversi ambiti sussistono ancora barriere strutturali che ostacolano una partecipazione paritaria. Finora, in Svizzera le persone con disabilità non hanno la garanzia di poter vivere in modo autodeterminato.

Le dirette e i diretti interessati segnalano d'altronde da anni le limitazioni alla loro partecipazione sociale: esigono un maggiore coinvolgimento, pari opportunità in tutti gli ambiti di vita e l'eliminazione delle discriminazioni⁵.

Istituzionalizzazione dell'indice dell'inclusione in Svizzera

L'indice dell'inclusione 2026 costituisce la seconda edizione dello studio rappresentativo sull'inclusione delle persone con disabilità in Svizzera, dopo quello condotto nel 2023. La prima indagine aveva permesso di colmare una profonda lacuna rilevando in modo sistematico e rappresentativo il punto di vista di questo gruppo di persone. In considerazione della notevole importanza di questa base di dati, Pro Infirmis ha deciso di consolidare a lungo termine l'indice dell'inclusione e di pubblicarlo regolarmente così da evidenziare l'evoluzione nel corso del tempo e da poter valutare con cognizione di causa i cambiamenti relativi alla partecipazione sociale delle persone con disabilità.

La questione di fondo è come viene vista l'inclusione dal punto di vista delle persone con disabilità in Svizzera. Questa seconda edizione consente per la prima volta di operare un confronto con i risultati del 2023, getta le fondamenta per un monitoraggio continuo dell'inclusione in Svizzera, e permette di documentare a lungo termine le tendenze e le sfide dalla prospettiva delle dirette e dei diretti interessati.

I risultati dello studio aiutano a capire in modo più approfondito la situazione delle persone con disabilità in Svizzera, a individuare gli aspetti più problematici e ad affinare l'orientamento delle future inchieste, fungono da base per la formulazione di raccomandazioni di intervento e sollevano un dibattito sociale che favorisce il perfezionamento e il miglioramento dell'inclusione.

² Cfr. Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, 2006.

³ Cfr. Hess-Klein, C. & Scheibler, E. (Inclusion Handicap): Aktualisierter Schattenbericht, 2022. Bericht der Zivilgesellschaft anlässlich des ersten Staatenberichtsverfahrens vor dem UN-Ausschuss für die Rechte von Menschen mit Behinderungen.

⁴ Cfr. osservazioni conclusive sul rapporto nazionale iniziale della Svizzera, 2022.

⁵ Cfr. Benz, D., Homann B. & Oetiker, L.: Gleiche Rechte - Unbedingt und in allen Lebenslagen, 2022. <https://www.beobachter.ch/gesellschaft/menschen-mit-behinderungen-wollen-nicht-mehr-abseits-leben-sondern-gleiche-rechte-haben-551937>

Lo studio

L'indice dell'inclusione 2026 indaga la partecipazione sociale delle persone con disabilità in Svizzera. La base è costituita dalla definizione fornita dall'articolo 3 della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, secondo cui l'inclusione è «la partecipazione e l'inclusione piene ed effettive in seno alla società». Partendo dai principi espressi nella ricerca di Pfister et al. (2017)⁶, intendiamo la partecipazione alla vita sociale quale concetto continuativo.

L'inclusione quale concetto multidimensionale e continuativo

Come già spiegato nel 2023, interpretiamo l'inclusione come un concetto multidimensionale e continuativo. La partecipazione non va rilevata in modo binario, bensì come flusso continuo tra due poli (p.es. ostacolata/favorita, secondo Pfister et al. 2017). Esistono inoltre molti tipi e spazi di interazione sociale, il che significa che l'inclusione e/o l'emarginazione sociale non sono unidimensionali, ma possono essere espresse in diversi settori. Questo approccio si è dimostrato valido perché consente un rilevamento differenziato e al contempo realistico della partecipazione.

Il tema dell'inclusione delle persone con disabilità in Svizzera è quindi un concetto multidimensionale e continuativo da rilevare misurando lo stato, rispettivamente il grado di partecipazione sociale delle persone con disabilità in vari ambiti di vita.

Dieci ambiti di vita considerati

L'indice dell'inclusione 2026 esamina gli stessi dieci ambiti di vita dell'edizione 2023 (vedi tabella 1), sviluppati sulla base della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità e dello studio di Pfister et al. (2017), e dimostratisi adeguati a raffigurare in modo differenziato dimensioni centrali della partecipazione sociale. Mantenendo la stessa struttura, è possibile confrontare l'evoluzione temporale.

Ambiti di vita	Interrogativi principali
Istruzione	Quali esperienze fanno/hanno fatto le persone con disabilità in ambito formativo? In che misura riescono a seguire una formazione o un perfezionamento?
Lavoro	Quali esperienze fanno/hanno fatto le persone con disabilità sul mercato del lavoro? Quanto ritengono inclusivo il mondo del lavoro?
Abitare	Le persone con disabilità come giudicano la loro attuale situazione abitativa? Come giudicano le loro possibilità di trovare un alloggio adeguato?
Mobilità	Quali esperienze fanno le persone con disabilità nell'ambito della mobilità in Svizzera? Si sentono limitate per quanto riguarda gli spostamenti personali? In che misura vi sono limitazioni nell'utilizzo di un veicolo a motore o dei mezzi pubblici?
Cultura, sport e tempo libero	In che misura le persone con disabilità possono usufruire di offerte in questi ambiti? In che misura incontrano ostacoli in questi settori? Come si sentono quando si avvalgono di queste offerte?
Relazioni sociali	Le persone con disabilità devono rinunciare ad amicizie e/o relazioni?

⁶ Cfr. Pfister, A., Studer, M., Bergen, F. & Georgi-Tscherry, P. Teilhabe von Menschen mit einer Beeinträchtigung (TeMB-Studie). Eine qualitative Rekonstruktion über verschiedene Teilhabebereiche und Beeinträchtigungsformen hinweg. Lucerna, Zurigo: Hochschule Luzern – Soziale Arbeit, Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik, 2017.

Salute	Come vivono le persone con disabilità una visita dal medico e/o una degenza ospedaliera? Come vengono trattate in tali contesti? Ricevono l'aiuto medico di cui necessitano?
Politica	In che misura le persone con disabilità possono partecipare a votazioni ed elezioni o impegnarsi attivamente in politica? In che misura si sentono rappresentate?
Informazione e comunicazione	Le persone con disabilità in Svizzera riescono a informarsi a sufficienza? In che misura hanno accesso alle informazioni? Come valutano la comunicazione, in particolare con le autorità?
Sistema giuridico	Contro quali barriere si scontrano le persone con disabilità nel sistema giuridico svizzero?

Tabella 1: ambiti di vita considerati, inclusi gli interrogativi principali (la sequenza è la stessa di quella della presentazione dei risultati nel capitolo 2)

Studio basato su un sondaggio

Anche l'indice dell'inclusione 2026, come quello del 2023, è basato su un sondaggio. Questa modalità è stata scelta consapevolmente, in quanto la partecipazione non può essere rilevata soltanto tramite indicatori oggettivi come statistiche (p.es. numero di persone con disabilità nel mercato del lavoro) e altri dati secondari (p.es. percentuale di testi di legge redatti in lingua facile).

Questi dati forniscono sicuramente indicazioni importanti, ma a nostro parere hanno due lacune: innanzitutto, sussiste il rischio che la partecipazione venga intesa e operazionalizzata come concetto (troppo) stabile, quando invece è costantemente influenzata e modificata dall'interazione sociale. In secondo luogo, e questo è un aspetto ancor più determinante, analizzando dati secondari viene estromessa la prospettiva delle dirette e dei diretti interessati. Eppure l'interrogativo centrale è quale influenza abbiano le misure a favore della partecipazione sociale sulle persone con disabilità, e come quest'ultime percepiscono la loro quotidianità, dove possono partecipare e dove invece la partecipazione è limitata da barriere.

Per queste ragioni, il presente studio è stato concepito sotto forma di sondaggio con il quale formulare dichiarazioni sostenibili sullo stato dell'inclusione vissuta, rispettivamente dell'emarginazione sociale percepita dalle persone con disabilità in ambiti essenziali della vita quotidiana.

Organizzazione partecipativa e inclusiva del processo di sondaggio

Opportunità di scambio

Un fattore determinante è stato il coinvolgimento attivo sin dall'inizio del gruppo mirato nello sviluppo e nello svolgimento dello studio, nonché nella consultazione dei risultati. A tale scopo, sono stati creati formati partecipativi per integrare sistematicamente il punto di vista, le conoscenze e le esigenze delle persone con disabilità.

Questo approccio si è esteso all'intero processo, dall'elaborazione del primo questionario nel 2023 alla plausibilizzazione dei risultati analizzati, e ha riguardato le misure seguenti.

- Sviluppo e convalida del questionario (2023): nel quadro di un laboratorio, è stata elaborata una prima bozza del questionario insieme a un gruppo di tredici persone con svariati tipi di disabilità, di sesso diverso e provenienti da regioni linguistiche differenti. Le domande di tutti i dieci ambiti di vita sono state verificate e convalidate in termini di completezza, comprensibilità e coerenza del contenuto.

- Plausibilizzazione dei risultati (2026): concluso il rilevamento dei dati, i primi risultati dei dieci ambiti di vita sono stati presentati a gruppi tedeschi e francofoni di persone con disabilità, che ne hanno verificato la comprensibilità e la compatibilità con le aspettative, e hanno evidenziato gli aspetti singolari.

Questo formato partecipativo ha permesso al nostro team di ricerca di ottenere preziosi riscontri. Le conoscenze acquisite nello scambio diretto con il gruppo mirato sono confluite nel prosieguo del progetto, che è stato così perfezionato.

Garanzia dell'assenza di barriere mediante un test preliminare esterno

Onde garantire una partecipazione quanto più possibile priva di barriere al sondaggio, il questionario online è stato sottoposto preventivamente a verifiche e a ottimizzazioni mirate. Questo test preliminare (2026) è stato svolto da Accesso per tutti⁷, il centro di competenza per l'accessibilità digitale senza barriere in Svizzera. L'obiettivo era individuare per tempo potenziali ostacoli e ridurli.

Alla fine della fase di test, il nostro team di ricerca ha ricevuto un rapporto dettagliato con raccomandazioni concrete per il miglioramento dell'accessibilità, le quali concernevano tra le altre cose adeguamenti della struttura e dell'attuazione tecnica del questionario, nonché provvedimenti per aumentarne la comprensibilità. Tali indicazioni sono state valutate sistematicamente e considerate nell'ulteriore sviluppo, affinché l'accessibilità del questionario online potesse essere migliorata in modo mirato.

Altre misure inclusive

Sono altresì state adottate diverse misure per garantire che il rilevamento dei dati potesse svolgersi in modo quanto più inclusivo possibile. Il questionario originale in tedesco è stato tradotto in italiano e in francese. Successivamente, tutte le tre versioni sono state tradotte in lingua facile.

Quale alternativa alla compilazione online, è stato messo a disposizione un questionario in formato cartaceo. Insieme all'invito a partecipare al sondaggio, sono state spedite linee guida per la compilazione assistita.

Infine, durante la fase di rilevamento il team di ricerca ha assicurato un supporto telefonico rispondendo alle domande, organizzando il sostegno necessario e, all'occorrenza, svolgendo il sondaggio al telefono.

Limiti dell'assenza di barriere

Nonostante il grande impegno profuso e la collaborazione con diversi attori nel quadro dei formati partecipativi, non è stato possibile rendere il nostro progetto di ricerca completamente privo di barriere e coinvolgere illimitatamente tutte le persone. Ciò riguarda in particolare quelle con gravi disabilità, le quali non sarebbero state in grado di rispondere al questionario senza un notevole sostegno oltre agli ausili messi a disposizione e che purtroppo hanno dovuto essere escluse dalla partecipazione.

Sulla base di queste esperienze, verranno valutati altri approcci e possibilità per coinvolgere maggiormente persone con disabilità diverse negli studi futuri. L'obiettivo è incrementare ulteriormente l'assenza di barriere, e consentire una partecipazione quanto più possibile completa e attiva.

⁷ Cfr. Accesso per tutti, www.access-for-all.ch

Metodo

Item e aggregazione

Per lo sviluppo dello strumento di rilevamento, si è fatto nuovamente riferimento ai ventiquattro sottoambiti che, in collaborazione con persone con disabilità (vedi «Opportunità di scambio» a pagina 13), già nel 2023 erano stati ritenuti fondamentali per la misurazione della partecipazione sociale. Nel 2026, nel quadro dell'ottimizzazione dello studio se ne è aggiunto un venticinquesimo, il tempo libero. Quest'ultimo è già stato rilevato, ma non è ancora parte integrante dell'attuale calcolo dell'indice. Verrà considerato solo in occasione di futuri rilevamenti per garantire la confrontabilità nel tempo. Questi venticinque sottoambiti sono poi stati tradotti in formulazioni chiare e comprensibili (p.es. «La mia disabilità non mi impedisce di utilizzare i trasporti pubblici.»), sulle quali le e i partecipanti al sondaggio potevano esprimersi utilizzando una scala Likert a quattro livelli. La formulazione delle dichiarazioni e il formato della scala sono stati scelti in modo tale che un'ampia approvazione corrispondesse alla totale mancanza di limitazioni, rispettivamente a un alto grado di partecipazione percepita soggettivamente: (++) «Pienamente d'accordo», (+) «Abbastanza d'accordo», (-) «Poco d'accordo» (--) «Per niente d'accordo».

Per l'aggregazione dei risultati all'interno di un ambito di vita, ci si basa sull'item con la maggiore limitazione. Ciò consente di evidenziare aspetti particolarmente critici anche se gli ambiti di vita differiscono per il numero di item rilevati. L'obiettivo è mostrare in quale ambito di vita sussistono le limitazioni più forti in almeno un aspetto centrale. A tale scopo, viene scelta consapevolmente la prospettiva che, evidenziando l'aspetto più critico all'interno di un ambito di vita, determina dove c'è maggiore necessità di intervento. Questo approccio consente un confronto differenziato delle sfide principali per la partecipazione sociale delle persone con disabilità.

Rilevamento dei dati

Il sondaggio quantitativo sullo stato dell'inclusione delle persone con disabilità in Svizzera si è tenuto tra il 13 ottobre 2025 e il 24 febbraio 2026, di regola per iscritto (questionario online e cartaceo). In casi eccezionali, è stato effettuato telefonicamente. L'inchiesta, della durata media di 24 minuti (+/- 19,2 minuti), è stata svolta in italiano, tedesco e francese in lingua facile.

Campione

L'universo statistico dello studio comprende persone con disabilità che vivono in Svizzera e di età compresa tra i sedici e i 64 anni⁸. Il reclutamento è avvenuto tramite diversi canali: un'e-mail e un invio postale alle persone inserite nel registro di Pro Infirmis, contributi sui media sociali di Pro Infirmis e delle organizzazioni partner, e presa di contatto diretta o scritta con istituti selezionati.

La partecipazione era in ogni caso volontaria e si è proceduto al sondaggio solo previo consenso esplicito della o del partecipante. Combinare vari metodi di reclutamento ha permesso di raggiungere contesti di vita differenti delle persone con disabilità in Svizzera.

Nell'arco del periodo di rilevamento, sono state realizzate 2207 interviste complete a 1280 persone iscritte nel registro di Pro Infirmis, a 866 raggiunte tramite la rete delle organizzazioni partner, rispettivamente la comunità delle persone con disabilità, e a 61 contattate direttamente in seno a istituti.

⁸ La decisione di limitare lo studio alla fascia d'età 16-64 anni poggia su due diverse riflessioni: da un lato, la questione della parità in determinati ambiti di vita, in particolare l'accesso all'istruzione e al mercato del lavoro, riguarda principalmente quella categoria. Dall'altro, dall'analisi esplorativa preliminare è emerso che il registro di Pro Infirmis contiene pochissime persone al beneficio della pensione, il che avrebbe ridotto le possibilità di avere una base di dati equilibrata in questa fascia d'età.

Ponderazione

La ponderazione statistica mediante Iterative Proportional Fitting ha adeguato il campione così da rappresentare le persone con disabilità domiciliate in Svizzera di età compresa tra i sedici e i 64 anni. I fattori utilizzati sono stati il sesso, l'età, la regione di domicilio, il tipo di disabilità e la forma abitativa⁹. Il presente rapporto espone esclusivamente risultati ponderati. Per l'intero campione e considerando un intervallo di confidenza del 95%, il margine di errore di differenze percentuali (con una ripartizione di 50% e 50%) è di +/-3,2 punti percentuali.

Assegnazione secondo il tipo di disabilità

Nel quadro del sondaggio, alle persone partecipanti è stato chiesto di dichiarare la loro disabilità. La ripartizione è stata svolta sulla scorta di categorie predefinite, basate sulle consuete classificazioni di Pro Infirmis: disabilità uditive, disabilità fisiche, disabilità dovute a malattia, disabilità visive, disabilità cognitive, difficoltà di apprendimento, disabilità psichiche, disturbi dell'eloquio. Era inoltre possibile indicare un'altra disabilità, come pure selezionarne più di una.

In quest'ultimo caso, le e i partecipanti erano chiamati a indicare quale disabilità provoca loro le limitazioni maggiori nella vita quotidiana (disabilità principale), un'informazione utile per l'analisi successiva. In presenza di risultati anomali, si è sempre proceduto a una valutazione approfondita per capire se essi fossero riconducibili a un tipo di disabilità specifico o prevalentemente spiegabili con la limitazione definita quale disabilità principale.

Percentuali nei grafici

Nei grafici, i valori percentuali sono arrotondati alla cifra piena, il che significa che la loro somma potrebbe differire dal 100% e che colonne con il medesimo valore potrebbero essere di lunghezza diversa.

⁹ Tutti i dati di ripartizione dei fattori di ponderazione provengono dall'Ufficio federale di statistica (UST) e rappresentano lo stato attuale della statistica pubblica. I dati su sesso, età e luogo di domicilio sono estrapolati dall'indagine sui redditi e le condizioni di vita (SILC 2021), quelli sulla forma abitativa dalla SILC 2022 e dalla statistica sugli istituti medico-sociali (SOMED 2022), quelli sul tipo di disabilità dall'indagine sulla salute in Svizzera (ISS 2022).

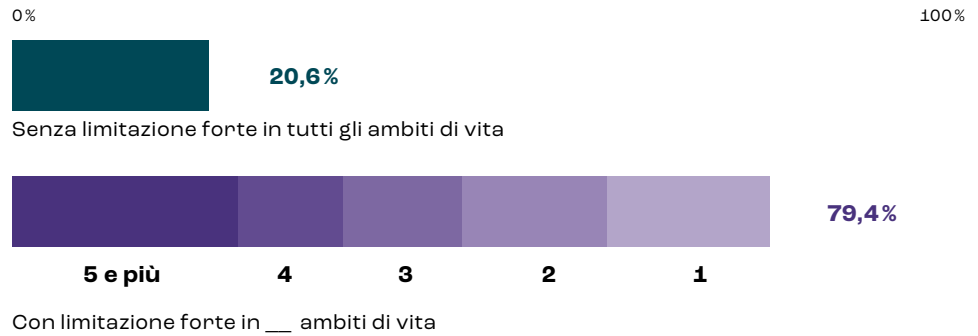
2

**A che punto siamo con
l'inclusione delle persone
con disabilità in Svizzera
nel 2026?**

Le limitazioni alla partecipazione sociale restano molto presenti

Nel 2026, in Svizzera quattro persone con disabilità su cinque si sentono fortemente limitate nella loro partecipazione sociale in almeno uno degli ambiti di vita indagati. Ciò concerne concretamente il 79,4% delle persone interpellate. Il 20,6% ha invece dichiarato di non essere fortemente limitato in nessuno degli ambiti in questione.

Da un'analisi più approfondita emerge che spesso gli ostacoli non si limitano a un unico ambito di vita, ma ne interessano contemporaneamente diversi. Quasi la metà (47,4%) delle persone con disabilità partecipanti al sondaggio è fortemente limitata in tre o più ambiti di vita, quasi un quarto (23,9%) addirittura in almeno la metà degli ambiti di vita. Ciò significa che spesso i problemi si manifestano insieme.

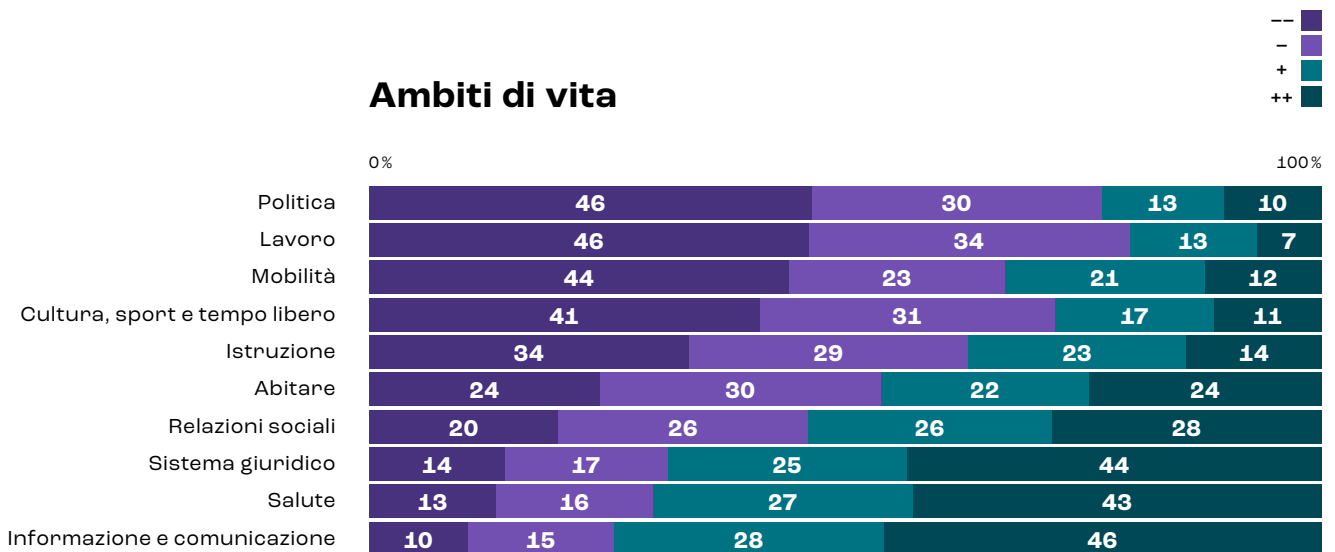


Rispetto al 2023, si notano differenze minime, che tuttavia potrebbero essere il frutto di imprecisioni statistiche. Nel complesso, la portata delle limitazioni è paragonabile a quella di tre anni fa

Differenze tra gli ambiti di vita

Un confronto evidenzia che la portata delle limitazioni varia sensibilmente secondo l'ambito di vita indagato. Forti limitazioni sono più frequenti negli ambiti della politica e del lavoro (46%). Seguono quelli della mobilità (44%), della cultura, dello sport e del tempo libero (41%), nonché dell'istruzione (34%). Le percentuali calano ulteriormente negli ambiti dell'abitare (24%) e delle relazioni sociali (20%). I valori più bassi sono stati registrati negli ambiti della salute (14%), del diritto (13%), dell'informazione e della comunicazione (10%).

Ambiti di vita



La ripartizione delle limitazioni nei vari ambiti di vita non è praticamente cambiata rispetto al 2023. Sebbene nei singoli ambiti si riscontrino lievi variazioni nelle percentuali, queste sono talmente minime da non alterare l'impressione generale. Negli ambiti della politica, del lavoro e dell'istruzione, per esempio, si osserva una lieve tendenza calante delle limitazioni percepite come forti, mentre in quelli della salute, del diritto e delle relazioni sociali la tendenza è leggermente crescente. Anche la classifica degli ambiti con i tassi più alti di limitazioni forti è per lo più invariata, rispetto al 2023 solo il diritto e la salute hanno invertito le loro posizioni. Si tratta però di un cambiamento marginale senza alcun influsso sul quadro generale.

Quali sono i fattori all'origine di forti limitazioni in almeno un ambito di vita?

Per analizzare i fattori che influenzano la probabilità di forti limitazioni, è stato calcolato un modello di regressione multivariata.

Ne emerge che è soprattutto il grado di disabilità a giocare un ruolo centrale: le persone con una grave disabilità hanno una probabilità nettamente superiore di essere fortemente limitate in almeno un ambito di vita rispetto alle persone con una disabilità lieve.

Anche il tipo di disabilità è decisivo: insieme ai disturbi dell'eloquio, quelle cognitive e visive comportano più sovente forti limitazioni rispetto a quelle uditive.

Emerge inoltre una differenza di genere: le donne sembrano essere interessate da forti limitazioni più spesso degli uomini. Altri fattori come l'età, la durata della disabilità o l'appartenenza regionale non rivestono invece – in considerazione delle altre caratteristiche – alcun ruolo statistico proprio.

Rappresentazioni mediante personas

Le differenze possono essere illustrate mediante personas, le quali si distinguono in modo mirato per alcune caratteristiche che hanno un influsso garantito sulla limitazione percepita, mentre tutte le altre caratteristiche restano costanti. Ciò consente di vedere come determinati fattori influiscono dal punto di vista statistico sulla probabilità di subire forti limitazioni in almeno un ambito di vita. Queste personas non costituiscono casi concreti, servono unicamente ad agevolare la rappresentazione delle interazioni statistiche.

	Sesso	Tipo di disabilità	Grado di disabilità	Probabilità (%)	IC 95%
Riferimento	Uomo	Disabilità fisica	Lieve	71.2	54.9–83.3
Persona 1	Uomo	Disabilità fisica	Grave	89.8	78.5–95.5
Persona 2	Donna	Disabilità fisica	Lieve	78.8	64.8–70.7
Persona 3	Uomo	Disabilità dell'udito	Lieve	48.8	27.3–70.7
Persona 4	Uomo	Disabilità cognitiva	Lieve	86.0	73.0–93.3

Il grafico mostra le probabilità modellizzate per alcune combinazioni di caratteristiche tra le persone interpellate. Le seguenti caratteristiche sono state mantenute costanti: età (25–34 anni), regione (Espace Mittelland), durata della disabilità (0–5 anni), stato di residenza (cittadinanza svizzera).

La persona di riferimento scelta è un uomo di età compresa tra i 25 e i 34 anni, con una lieve disabilità fisica e proveniente dall'Espace Mittelland. Partendo da questo profilo, vengono modificate singole caratteristiche, come il sesso, il grado o il tipo di disabilità.

I risultati ribadiscono quanto già menzionato: si riscontrano differenze secondo il tipo di disabilità e quelle più gravi, come quelle cognitive, comportano una maggiore probabilità di subire forti limitazioni rispetto a, per esempio, disabilità uditive. Le donne sono inoltre più frequentemente colpite degli uomini.

Organizzazione dei sottocapitoli seguenti

Questo capitolo riassume i risultati del sondaggio. Ciascuno dei dieci ambiti di vita sondati (vedi tabella 1) e dei rispettivi sottoambiti viene trattato in un sottocapitolo a parte. Il loro ordine, rispettivamente quello degli ambiti di vita segue la logica con cui è stato costruito il questionario.

I singoli sottocapitoli sono di regola strutturati in modo da presentare i risultati generali all'inizio e da menzionare eventuali gruppi di persone o tipi di disabilità divergenti da tali risultati. In seguito, vengono illustrati i motivi della limitazione percepita. Le percentuali si riferiscono soltanto alle persone che in precedenza avevano dichiarato di subire limitazioni. Vengono presentate le cause principali, completate con nozioni specifiche tratte da analisi approfondite.

Il commento termina con una conclusione per ogni ambito di vita, la quale riassume i risultati più importanti e, laddove possibile, li pone a confronto con quelli dell'indice dell'inclusione 2023.

Istruzione

34%

29%

23%

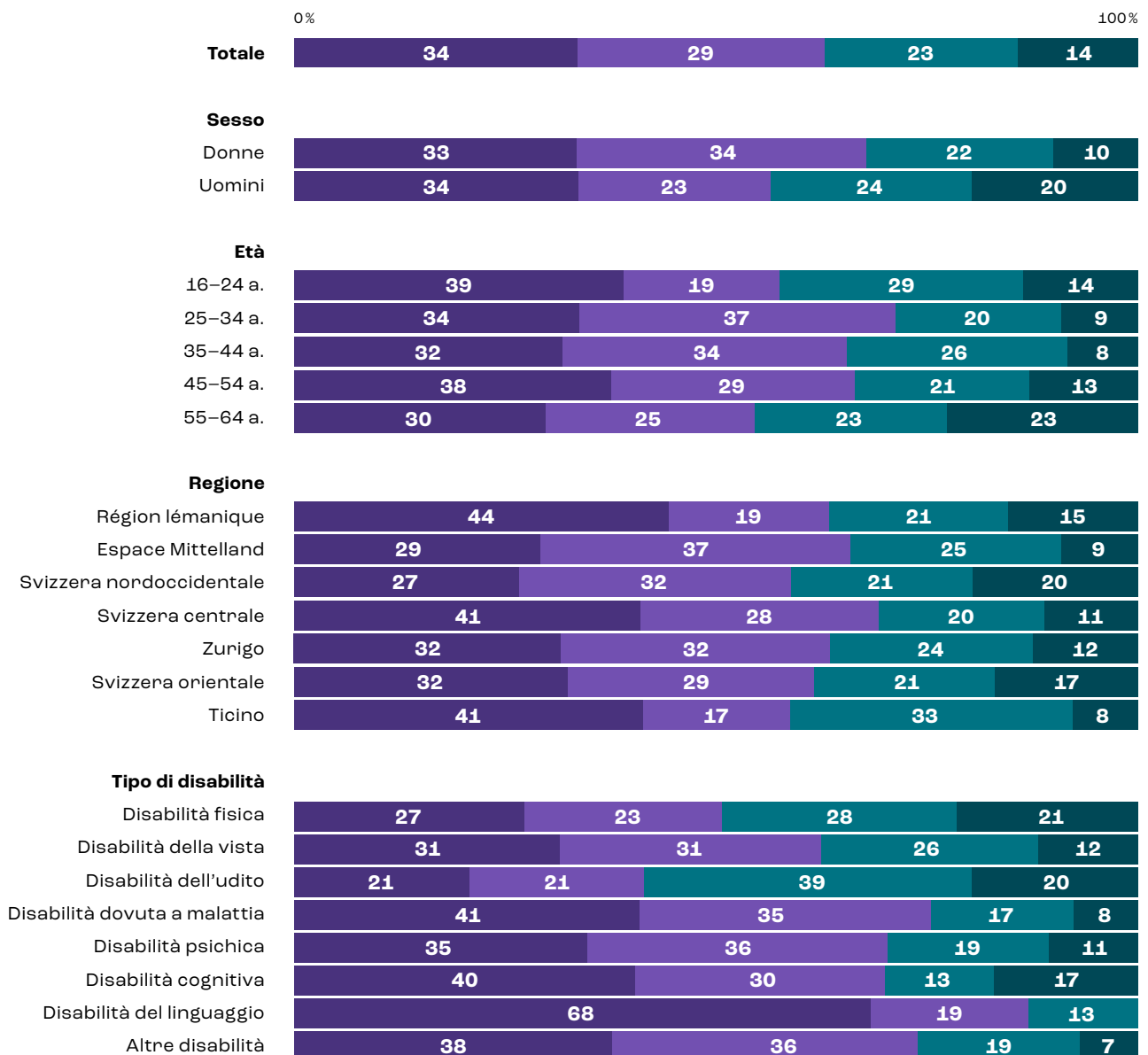
14%

Percorso formativo con limitazioni, in particolare per le donne e i giovani adulti

In Svizzera, quasi due persone con disabilità su tre si sentono (fortemente) limitate nell'ambito dell'istruzione. Nel complesso, il 63% delle persone interpellate ha dichiarato che la loro disabilità non consente lo svolgimento di una formazione o di un perfezionamento senza limitazioni. Una persona su tre vive o ha vissuto una forte limitazione nel suo percorso formativo.

Analisi approfondite mostrano che chi ha frequentato esclusivamente scuole speciali è più frequentemente soggetto a forti limitazioni. Non emergono invece differenze degne di nota per quanto riguarda il livello di istruzione raggiunto, il quale non pare dunque essere un fattore di influenza delle limitazioni percepite. Per contro, le barriere esplicano i loro effetti lungo tutto il percorso formativo, si presentano in varie forme e in tutti i livelli.

La mia disabilità non mi impedisce di seguire una formazione o un perfezionamento.



Altre differenze concernono il sesso – il 67% delle donne ha dichiarato di non riuscire a svolgere una formazione o un perfezionamento senza limitazioni, mentre lo stesso vale solo per il 57% degli uomini – e l'età: le persone tra i 25 e i 34 anni sono le più colpite (71%), e segnalano più spesso (forti) limitazioni. I tassi più alti di forti limitazioni riguardano invece le fasce d'età 16-24 anni e 45-54 anni (39%, risp. 38%).

Nel confronto tra tipi di disabilità, le persone con disturbi dell'eloquio sono quelle che fanno registrare il tasso più elevato di limitazioni nell'ambito dell'istruzione (87%).

Ostacoli multidimensionali nell'ambito dell'istruzione: problemi di salute, struttura e finanze

Sono diversi i motivi che in Svizzera limitano le persone con disabilità nel seguire formazioni e perfezionamenti, ma i problemi di salute vengono menzionati con maggiore frequenza. Il 64% delle persone interpellate che subiscono limitazioni in questo ambito dichiara che la propria situazione di salute ostacola la partecipazione alle offerte formative esistenti.

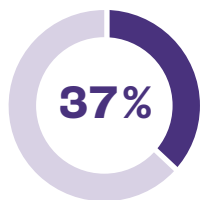
Un altro motivo frequente è il viaggio di andata e ritorno, che per il 40% è troppo faticoso. Anche fattori strutturali e finanziari giocano un ruolo importante: il 32% afferma di non poter permettersi una formazione o un perfezionamento, mentre il 31% riporta che le condizioni di apprendimento, per esempio il materiale didattico o la forma di insegnamento, non sono sufficientemente commisurate alle proprie esigenze. Spesso subentra inoltre la preoccupazione di non essere all'altezza delle aspettative a causa della disabilità.

Analisi approfondite mostrano che le difficoltà finanziarie sono menzionate come motivo di limitazione decisivo soprattutto dalle persone tra i 35 e i 54 anni di età, quindi un gruppo che guarda prevalentemente ai perfezionamenti. Tra i 16-24enni, invece, prevalgono le condizioni di apprendimento inadeguate, un aspetto che si ritrova frequentemente, indipendentemente dall'età, anche tra le persone con disabilità visive, uditive o cognitive.

Perché ritiene vi siano limitazioni alla sua frequentazione di una formazione o un perfezionamento?



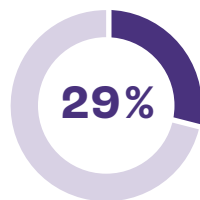
La mia salute complica la partecipazione.



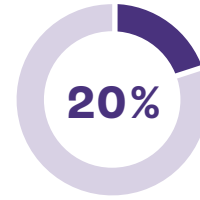
Le trasferte sono troppo faticose.



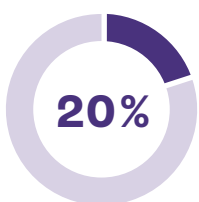
Non possono permettermi una formazione o un perfezionamento.



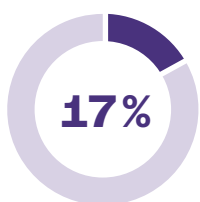
Le condizioni di apprendimento non sono adeguate alle mie esigenze.



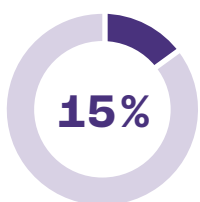
Ho paura di non essere in grado.



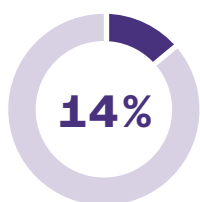
L'accesso ai centri di formazione è raramente privo di barriere.



Altro



Non ho accesso all'assistenza di cui ho bisogno.



Ho paura dell'emarginazione sociale.

Conclusione

L'ambito di vita dell'istruzione resta tra quelli in cui le persone con disabilità vivono spesso limitazioni. Circa due terzi delle persone interpellate hanno dichiarato di non poter svolgere una formazione o un perfezionamento senza subirne qualcuna. La quantità di limitazioni percepite aumenta tra le persone che hanno seguito un percorso formativo separato. È dunque lecito concludere che le barriere esplicano i loro effetti sin dall'inizio e lungo tutto il percorso formativo.

I motivi delle limitazioni percepite sono molteplici, ma vi sono tuttavia fattori inequivocabili, a cominciare dai problemi di salute, che complicano la partecipazione a offerte formative. Entrano poi in gioco anche fattori strutturali, come condizioni di apprendimento non sufficientemente commisurate alle esigenze e trasferte faticose.

Emergono inoltre differenze secondo la fascia d'età: i più giovani (16-24enni) patiscono soprattutto le condizioni di apprendimento inadeguate, mentre i maggiori di 35 anni sono interessati maggiormente da problemi finanziari. È lecito supporre che in quest'ultimo segmento d'età la limitazione riguardi i perfezionamenti: tra i maggiori di 35 anni, infatti, meno di una persona su dieci segue una formazione, mentre circa una su tre frequenta un perfezionamento¹⁰.

Le sfide principali nell'ambito dell'istruzione non sono praticamente cambiate rispetto all'indice dell'inclusione 2023. I maggiori fattori di influenza restano invariati e le limitazioni continuano a essere percepite lungo tutto il percorso formativo.

¹⁰ Cfr. Ufficio federale di statistica UST: l'apprendimento permanente in Svizzera, 2022.

Lavoro

46%

34%

13%

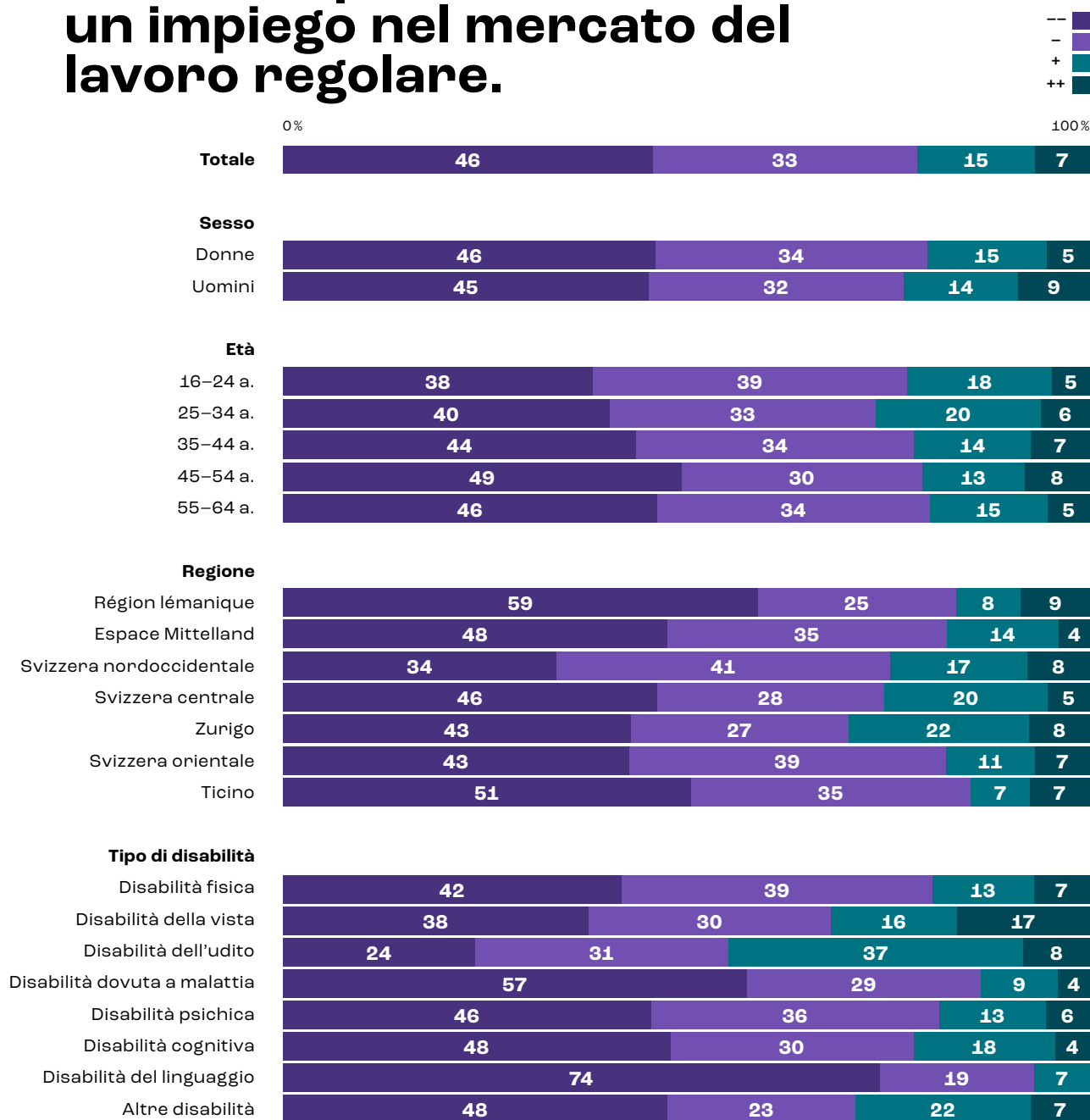
7%

Scarse possibilità di accesso al mercato del lavoro primario

Il 79% delle persone con disabilità in Svizzera ritiene di non avere buone possibilità di trovare un impiego nel mercato del lavoro primario, ossia quello regolare senza impieghi protetti¹¹. Il 46% è dell'opinione di avere possibilità piuttosto scarse, mentre una minoranza del 7% dichiara di averne di buone.

Emergono differenze per esempio a livello regionale: il tasso di persone che ritengono scarse le proprie possibilità è particolarmente elevato nella regione lemanica (8%) e in Ticino (84%), mentre è più basso nella Svizzera orientale (72%) e nella Svizzera centrale (73%).

Ho buone possibilità di trovare un impiego nel mercato del lavoro regolare.



¹¹ Cfr. AVS/AI: Glossario – mercato del lavoro primario e secondario.
<https://www.ahv-iv.ch/it/Assicurazioni-sociali/Glossario/term/erster-und-zweiter-arbeitsmarkt>

Un confronto con i tassi regionali di disoccupazione (2025)¹² dimostra che la percezione delle proprie possibilità è solo in parte correlata alla situazione generale del mercato del lavoro.

Nelle zone con un elevato tasso di disoccupazione, come la regione lemanica (4,2%), la percentuale di valutazioni pessimistiche è in effetti molto alta (85%), ma lo è anche in regioni con una disoccupazione relativamente bassa, come la Svizzera centrale (1,8%; 73%). Ciò fa presupporre che le possibilità percepite dalle persone con disabilità non sono influenzate tanto da fattori congiunturali, quanto più da ostacoli strutturali legati all'accesso al mercato del lavoro primario.

Emergono altresì notevoli differenze in base al tipo di disabilità: le persone che più frequentemente considerano scarse le possibilità di accesso al mercato del lavoro primario sono quelle con disturbi dell'eloquio (93%) e con disabilità dovute a malattie (87%), contro il 59% delle persone con disabilità uditive.

Le limitazioni percepite dalle persone con disabilità sono riconducibili al datore di lavoro

Il grafico seguente mostra come mai in Svizzera le persone con disabilità hanno la sensazione di avere scarse possibilità di trovare un impiego nel mercato del lavoro primario.

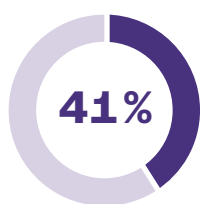
Perché ritiene che le sue possibilità di trovare un impiego nel mercato del lavoro regolare siano limitate?



Le aziende non sono disposte ad assumere persone con disabilità.



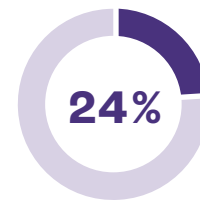
La mia salute complica il lavoro.



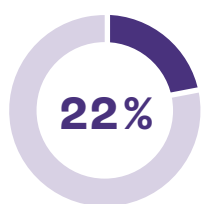
Vi sono troppo pochi impieghi per persone con la mia disabilità.



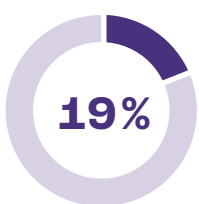
Le aziende dubitano della mia piena capacità lavorativa.



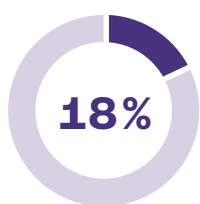
Il processo di candidatura è molto impegnativo a causa della mia disabilità.



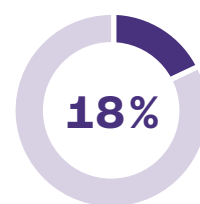
Non dispongo delle capacità necessarie a causa della mia disabilità.



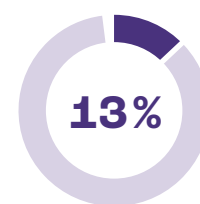
Non ricevo alcun sostegno per la ricerca di un impiego.



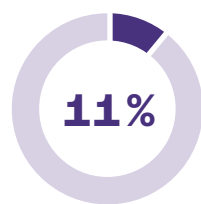
Altro



Non vengo convocata/o a colloqui di lavoro a causa della mia disabilità.



L'ufficio AI mi consiglia un'attività meno complessa.



Non dispongo della formazione necessaria a causa della mia disabilità.

¹² Cfr. SECO – Dati sulla disoccupazione: persone disoccupate secondo il Cantone. Media annua 2025. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home.assetdetail.36341046.html>

I motivi menzionati più spesso concernono sia fattori strutturali sia problemi di salute. Secondo le persone interpellate, una delle ragioni principali delle limitazioni è il datore di lavoro. Il 50% lamenta la scarsità di aziende disposte ad assumere una persona con disabilità, mentre circa due persone che si sentono limitate su cinque sono dell'opinione che vi siano troppo pochi posti di lavoro compatibili con una disabilità e che non si venga considerati forza lavoro a tutti gli effetti.

Dai risultati emerge che gli ostacoli strutturali, sotto forma di offerta insufficiente di impieghi adeguati, agiscono sovente in concomitanza con i problemi di salute (50%), rendendo difficoltoso l'accesso al mercato del lavoro.

Altri motivi per le scarse possibilità concernono il processo di candidatura e i requisiti specifici, che dal punto di vista delle persone interpellate costituiscono una limitazione. Il 24% ritiene impegnativo il processo di candidatura, mentre il 22% dichiara di non disporre delle capacità necessarie a causa della disabilità.

Prendendo in considerazione tutte le fasce d'età, il motivo più frequentemente menzionato è la mancanza di volontà delle aziende di assumere persone con disabilità. Tra i più giovani, circa un terzo ha la sensazione di non disporre della formazione necessaria, una quota che diminuisce man mano che aumenta l'età e che si attesta al 10-15% tra le fasce d'età più alte. Tra le persone meno giovani, i motivi più spesso riportati per spiegare le scarse possibilità nel mercato del lavoro sono i problemi di salute e la percezione delle proprie capacità fisiche.

Tra volontà di cambiare e possibilità realistiche

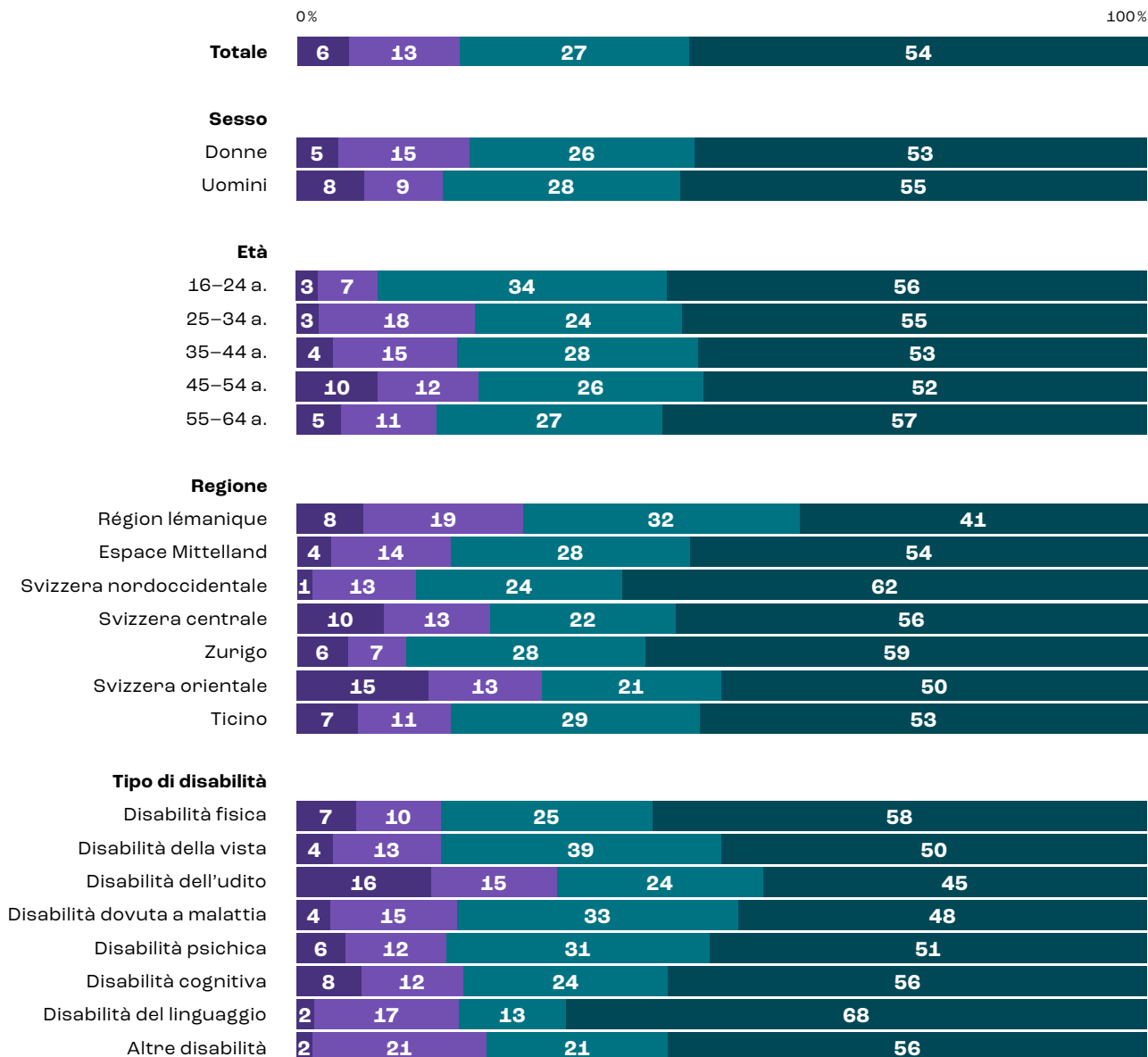
Il passaggio da un impiego protetto al mercato del lavoro primario è una questione importante per molte persone con disabilità, ma solo una parte di loro lo ritiene realistico. Il 45% delle persone che lavorano in un contesto protetto dichiara di voler accedere al mercato del lavoro primario ma, di queste, solo circa un terzo afferma di avere buone possibilità di trovare un impiego.

Dai risultati emerge dunque che, benché un numero considerevole di persone interpellate desideri passare al mercato del lavoro primario, solo una minoranza considera realistiche le proprie possibilità di riuscita. Questo contrasto tra auspicio e attuabilità percepita segnala la presenza di ostacoli strutturali o soggettivi che complicano il processo.

Poche discriminazioni sul posto di lavoro, nonostante una minoranza considerevole ne sia colpita

Alle persone con disabilità che hanno indicato di essere attive professionalmente è stato chiesto se si sentissero discriminate sul posto di lavoro a causa della loro disabilità.

Sul mio posto di lavoro non subisco discriminazioni a causa della mia disabilità.



Ne è emerso che l'81% delle persone con disabilità che lavorano non si sente discriminato. Ciò significa tuttavia che un non insignificante 19% percepisce (forti) discriminazioni sul posto di lavoro a causa della propria disabilità.

Si constatano differenze in particolare secondo il tipo di disabilità: le persone con disabilità uditive (31%) riportano spesso esperienze in tal senso e sono quindi statisticamente sovrarappresentate.

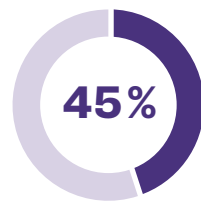
Le discriminazioni colpiscono più frequentemente le persone nel mercato del lavoro primario che non quelle attive in un contesto protetto. La differenza è tuttavia moderata: una persona su otto dichiara di sentirsi discriminata nel contesto protetto, contro una persona su cinque nel mercato del lavoro primario.

La discriminazione si riflette nelle scarse possibilità di sviluppo e nelle condizioni di lavoro inadeguate

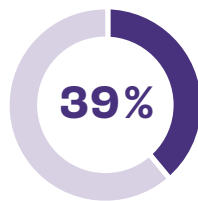
I motivi principali per i quali le persone con disabilità attive professionalmente si sentono discriminate sul posto di lavoro sono le scarse possibilità di sviluppo e le condizioni di lavoro inadeguate. Vengono per esempio menzionate opportunità di carriera più sfavorevoli rispetto alle colleghe e ai colleghi senza disabilità (45%) e condizioni di lavoro insufficientemente commisurate alle esigenze (39%).

Circa un terzo delle persone con disabilità che percepiscono una discriminazione sul posto di lavoro, inoltre, lamenta svantaggi finanziari e scarso riconoscimento nel contesto professionale. Il 31% dichiara di guadagnare meno delle collaboratrici e dei collaboratori senza disabilità, mentre il 29% non si sente considerato come un membro del team a tutti gli effetti dalle colleghe e dai colleghi.

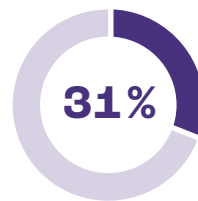
Perché ritiene di subire discriminazioni sul posto di lavoro?



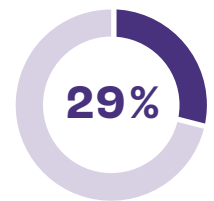
Le opportunità di carriera sono più sfavorevoli a causa della mia disabilità.



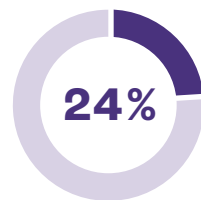
Le condizioni di lavoro non sono adeguate alle mie esigenze.



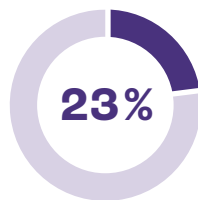
Credo di guadagnare meno delle colleghe e dei colleghi senza disabilità.



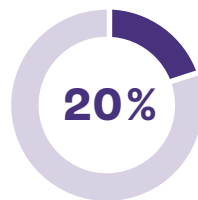
Le colleghe e i colleghi non mi vedono come membro del team a tutti gli effetti.



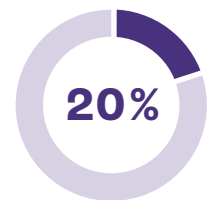
Altro



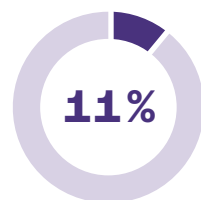
Dove lavoro vi sono barriere architettoniche.



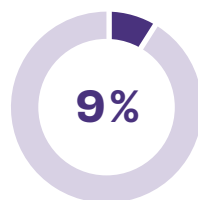
I superiori non mi vedono come membro del team a tutti gli effetti.



Mi sento sfruttata/o.



Non ricevo il sostegno di cui ho bisogno.



Non ho accesso all'assistenza di cui ho bisogno.

Il 24% ha selezionato la categoria «Altro». Tra i motivi più frequenti, sono stati menzionati il fatto che le persone con disabilità non vengano prese sul serio e vengano sottovalutate o sminuite a causa della loro disabilità. Sono inoltre stati segnalati mancanza di rispetto e casi di mobbing.

Conclusione

Se secondo uno studio¹³ del 2025 negli ultimi anni in Svizzera le preoccupazioni per il proprio posto di lavoro sono rimaste stabili e molti ritengono di poter trovare un impiego equivalente, per le persone con disabilità la situazione è completamente diversa.

Con la Legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili (LDis) sono sì state poste condizioni quadro che dovrebbero agevolare l'esercizio di un'attività lucrativa, resta tuttavia il fatto che le persone con disabilità in Svizzera sono alle prese con forti limitazioni già al momento di accedere al mercato del lavoro primario.

Una grande maggioranza ritiene scarse le possibilità di trovare un impiego. I motivi principali sono la poca disponibilità delle aziende ad assumere persone con disabilità e l'offerta insufficiente di posti di lavoro adeguati. Chi invece ha trovato un impiego tende a segnalare meno spesso casi di discriminazione: il 6% percepisce forti discriminazioni e il 13% discriminazioni piuttosto forti sul posto di lavoro.

Le sfide principali nell'ambito del lavoro non sono praticamente cambiate rispetto all'indice dell'inclusione 2023. I problemi cruciali concernono tutt'ora l'accesso al mercato del lavoro primario.

¹³ Cfr. Travail.Suisse: «Barometer Gute Arbeit»/«Baromètre Conditions de travail», 2025.

Abitare

24%

30%

22%

24%

Situazione abitativa considerata per lo più soddisfacente

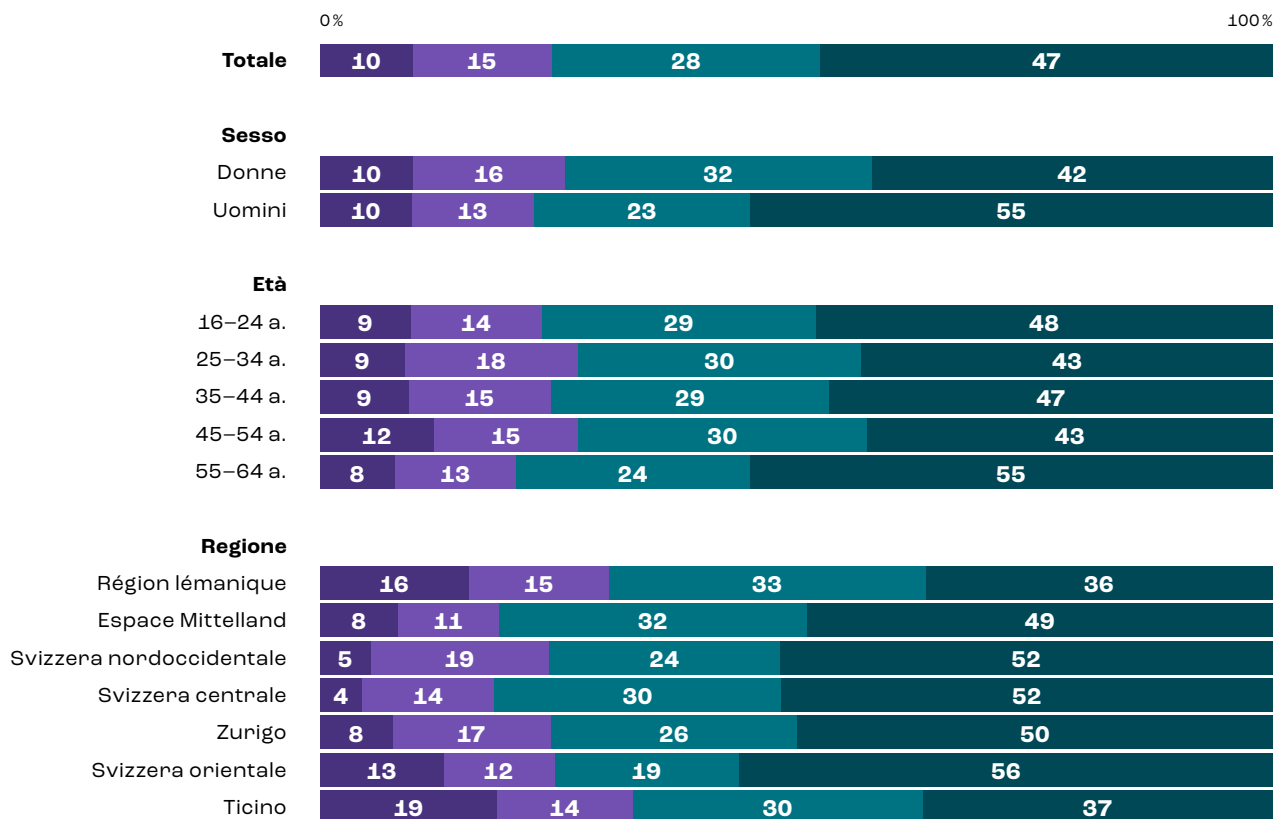
Il grafico seguente mostra l'attuale grado di soddisfazione delle persone con disabilità in Svizzera nei confronti della loro situazione abitativa. Circa la metà delle persone interpellate è molto soddisfatta e non si sente assolutamente limitata. Al contempo, però, il 10% non è per niente soddisfatto e il 14% è piuttosto insoddisfatto.

In Ticino (33%) e nella regione lemanica (31%) si rileva un'insoddisfazione leggermente superiore rispetto ad altre aree geografiche.

Emergono inoltre differenze secondo il tipo di disabilità: le persone con disabilità visive sembrano subire le limitazioni più lievi (5%).

Un'analisi approfondita mostra altresì che il grado di soddisfazione varia in funzione della forma abitativa. Sono particolarmente soddisfatte le persone che vivono in contesti assistiti e quelle che abitano autonomamente in appartamenti privati, mentre lo sono meno le persone che si trovano tra questi due estremi, per esempio chi risiede in un appartamento esterno di un istituto stazionario o con i genitori.

Sono attualmente soddisfatta/o della mia situazione abitativa.



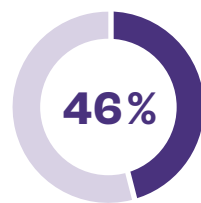
Tipo di disabilità	1	2	3	4
Disabilità fisica	13	16	28	47
Disabilità della vista	14	31	64	
Disabilità dell'udito	2	11	21	65
Disabilità dovuta a malattia	10	20	35	35
Disabilità psichica	11	19	25	45
Disabilità cognitiva	6	9	21	64
Disabilità del linguaggio	15	20	12	53
Altre disabilità	9	16	26	49

Adeguamento insufficiente della situazione abitativa e limitazioni finanziarie

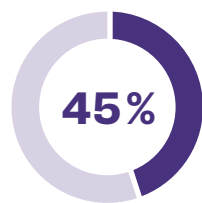
Le persone interpellate che si dichiarano insoddisfatte della loro attuale situazione abitativa e che si sentono limitate menzionano tra i motivi principali l'inadeguatezza alle loro esigenze personali (46%) e l'onere finanziario (45%).

Dall'analisi delle risposte aperte (25%) emerge che, nella ricerca di un appartamento, le persone con disabilità hanno sovente l'impressione di essere percepite come un rischio da proprietari e amministrazioni. Il fatto di ricevere una rendita AI o di avere un reddito contenuto lascerebbe secondo loro poche possibilità di successo alle loro candidature. Altri motivi sono la limitata libertà di scelta e aspetti legati alla sicurezza personale: circa un quarto delle persone interpellate dichiara di non aver potuto scegliere liberamente la propria situazione abitativa, il 21% afferma di sentirsi limitato nella propria sicurezza personale e il 20% percepisce limitazioni nella propria libertà personale a causa della situazione abitativa. In generale, questo riguarda soprattutto le persone che vivono in forme abitative accompagnate o assistite.

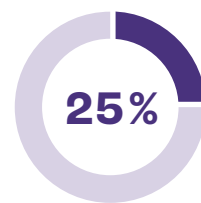
Perché ritiene vi siano limitazioni alla sua situazione abitativa attuale?



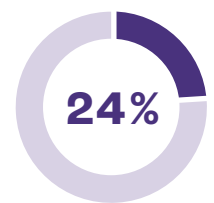
La mia situazione abitativa non è adeguata alla mia disabilità.



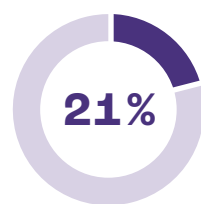
La mia situazione abitativa è onerosa dal punto di vista finanziario.



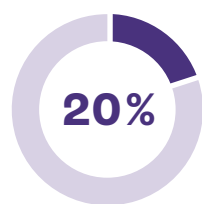
Altro



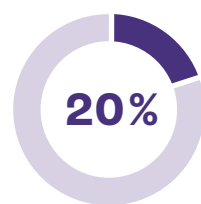
Non ho potuto scegliere liberamente la mia situazione abitativa.



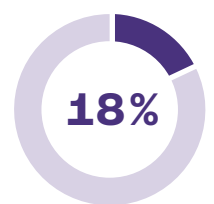
La mia situazione abitativa limita la mia sicurezza personale.



La mia situazione abitativa limita le mie libertà personali.



Non ho potuto scegliere liberamente il luogo del mio domicilio.

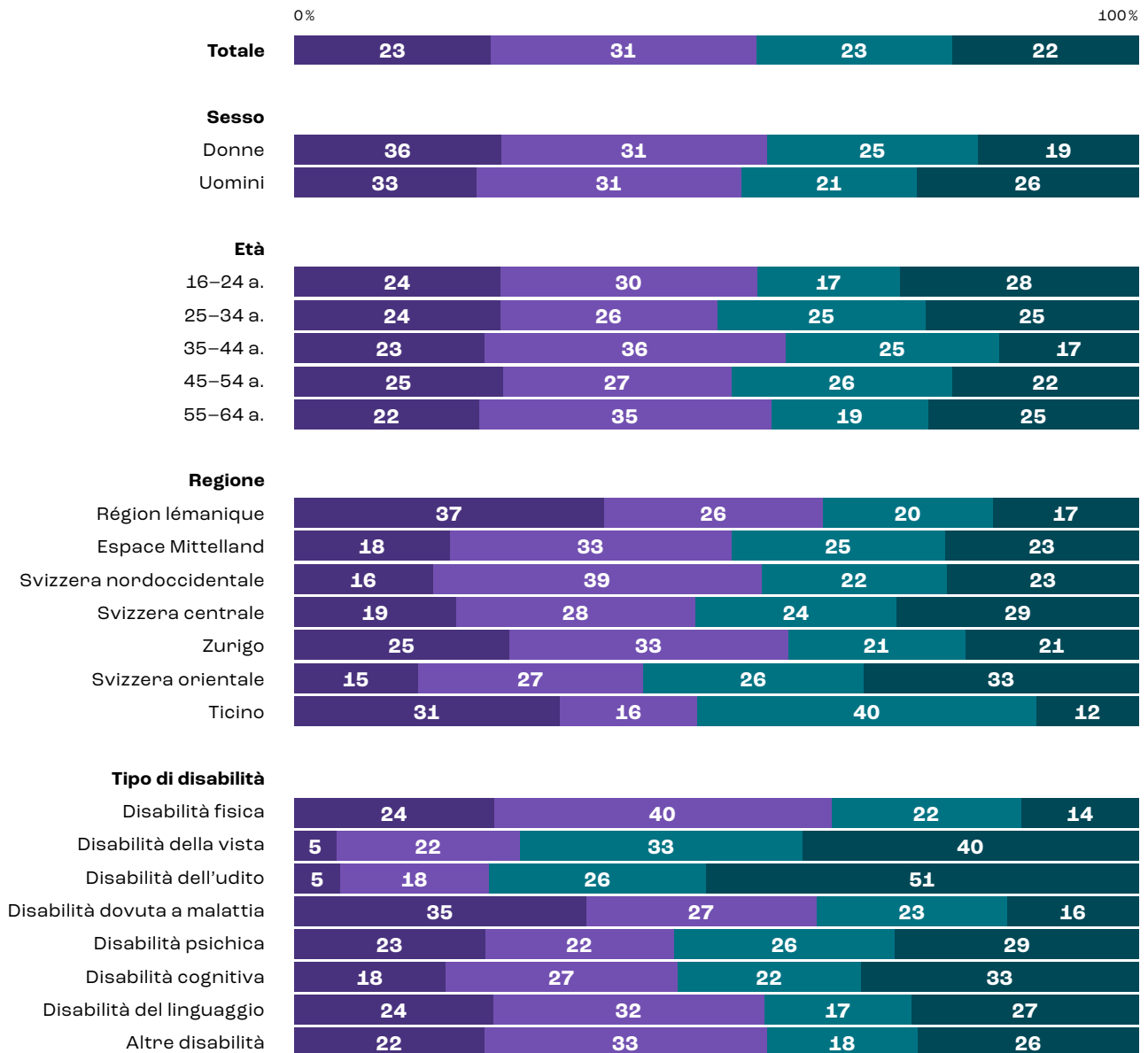


La mia situazione abitativa limita la mia sfera privata.

Possibilità limitate di trovare un alloggio adeguato

Nel complesso, oltre la metà delle persone interpellate (54%) ritiene di avere scarse possibilità di trovare un alloggio adeguato alle proprie esigenze. Il 23% afferma addirittura di non avere alcuna possibilità.

Ho buone possibilità di trovare un alloggio adeguato alle mie esigenze.



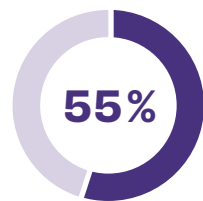
Emergono differenze in particolare a livello regionale: il tasso di persone che ritengono di avere possibilità molto scarse è per esempio piuttosto alto nella regione lemanica (37%). Le persone con disabilità fisiche o dovute a una malattia si sentono più spesso fortemente limitate rispetto a quelle con altri tipi di disabilità. Lo stesso vale per chi vive in Svizzera con un permesso C.

Carenza di alloggi adatti a persone con disabilità e pochi mezzi finanziari

Il grafico seguente mostra come mai le persone con disabilità ritengono che le loro possibilità di trovare un alloggio adeguato siano limitate. I motivi più menzionati sono le ristrettezze finanziarie (55%) e l'offerta insufficiente di alloggi adatti alle persone con disabilità (52%).

Oltre a fattori strutturali, anche ostacoli procedurali precludono l'accesso a un alloggio adeguato. Il 29% delle persone interpellate ritiene oneroso il processo di candidatura a causa della propria disabilità, mentre il 24% dichiara di non ricevere alcun sostegno nella ricerca di un alloggio.

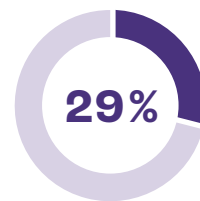
Perché ritiene che le sue possibilità di trovare un alloggio siano limitate?



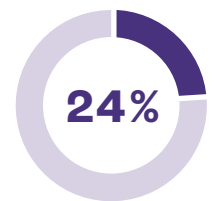
Non posso permettermi un appartamento adeguato alle mie esigenze.



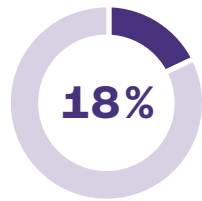
Vi sono troppo pochi appartamenti per persone con la mia disabilità.



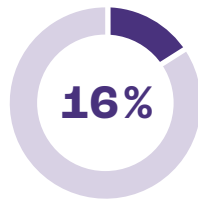
Il processo di candidatura è molto impegnativo a causa della mia disabilità.



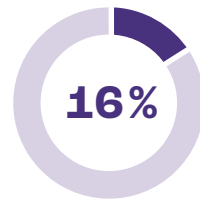
Non ricevo il sostegno di cui ho bisogno per la ricerca di un alloggio adeguato.



Altro



Non conosco le possibilità abitative per le persone con disabilità.



I locatori rifiutano spesso le mie candidature a causa della mia disabilità.

Conclusione

I risultati mostrano che la situazione abitativa della maggior parte delle persone con disabilità in Svizzera nel complesso è soddisfacente e costituisce una sfida minore. Una parte considerevole di loro si sente poco o per nulla limitata. Al contempo, però, circa un quarto delle persone interpellate, un tasso certo non irrilevante, dichiara di percepire delle limitazioni e di essere insoddisfatto della propria situazione abitativa.

Il contesto è diverso in caso di cambiamento di alloggio: una persona con disabilità su due (54%), infatti, si sente limitata nella ricerca di un alloggio adeguato. Questa percezione riguarda in particolare chi vive in Svizzera con un permesso C. Ciò dimostra che le sfide esistenti non concernono solo la situazione abitativa attuale, ma si riflettono anche nella limitata disponibilità e accessibilità di spazi abitativi adeguati.

Benché la difficile situazione sul mercato, contrassegnata da affitti elevati e dal calo dello sfitto¹⁴, colpisca tutta la popolazione, il problema è ulteriormente acuito per le persone con disabilità. Già nel 2012, nel quadro dell'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) l'UST ha rilevato che solo il 31% degli alloggi privati è facilmente o molto facilmente accessibile per le persone con disabilità¹⁵. Un'analisi del 2016 ha inoltre rilevato che solo il 3,4% degli appartamenti per i quali è stato pubblicato un annuncio nelle città svizzero-tedesche è presentato come accessibile in sedia a rotelle¹⁶.

Il quadro è analogo a quello dipinto dall'indice dell'inclusione 2023. Il grado di soddisfazione con la propria situazione abitativa, le limitazioni percepite e le sfide nella ricerca di un alloggio sono praticamente invariati. I problemi principali, in particolare la penuria di alloggi adatti alle persone con disabilità e le difficoltà finanziarie, sono ben presenti anche nel 2026.

¹⁴ Cfr. Raiffeisen Svizzera: studio Immobili in Svizzera – 1° trimestre 2026, 2026.

¹⁵ Cfr. Ufficio federale di statistica (UST): Behinderung und Wohnverhältnisse/Handicap et logement, 2015.

¹⁶ Cfr. comparis.ch: Analyse rollstuhlgängiger Mietwohnungsinserate in Deutschweizer Städten. Comunicato stampa, 2016.

Mobilità

44%

23%

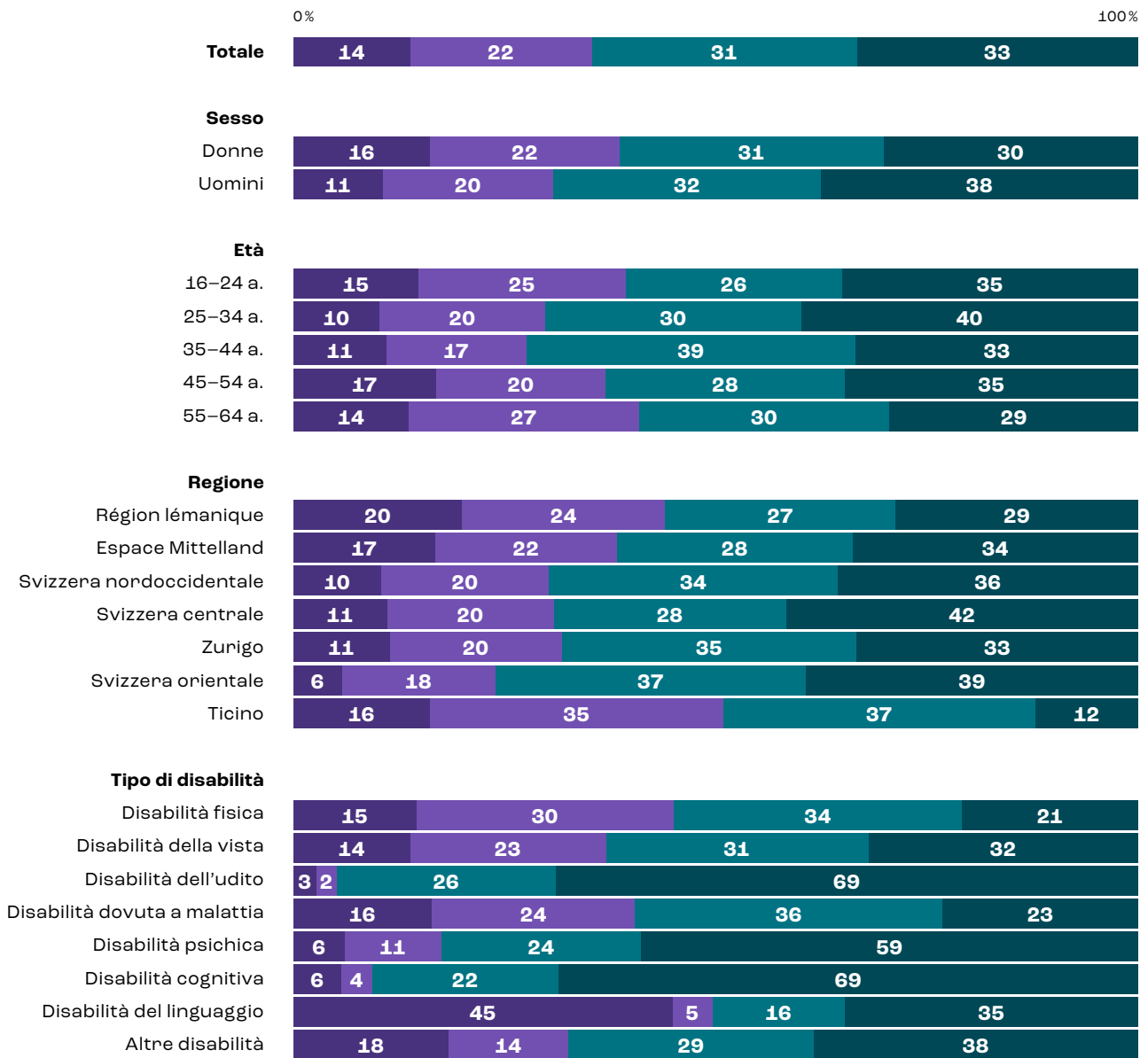
21%

12%

Spostamenti limitati nella vita quotidiana – per esempio a piedi o con ausili alla mobilità

Oltre un terzo delle persone con disabilità in Svizzera si sente limitato nelle proprie possibilità di spostamento, che sia a piedi o in sedia a rotelle. Nel complesso, il 36% dichiara di sentirsi piuttosto o molto limitato. Tra queste persone, il 14% dice di esserlo molto. Il 64% delle persone interpellate afferma invece di poter spostarsi senza problemi o praticamente senza problemi.

La mia disabilità non limita i miei spostamenti individuali.



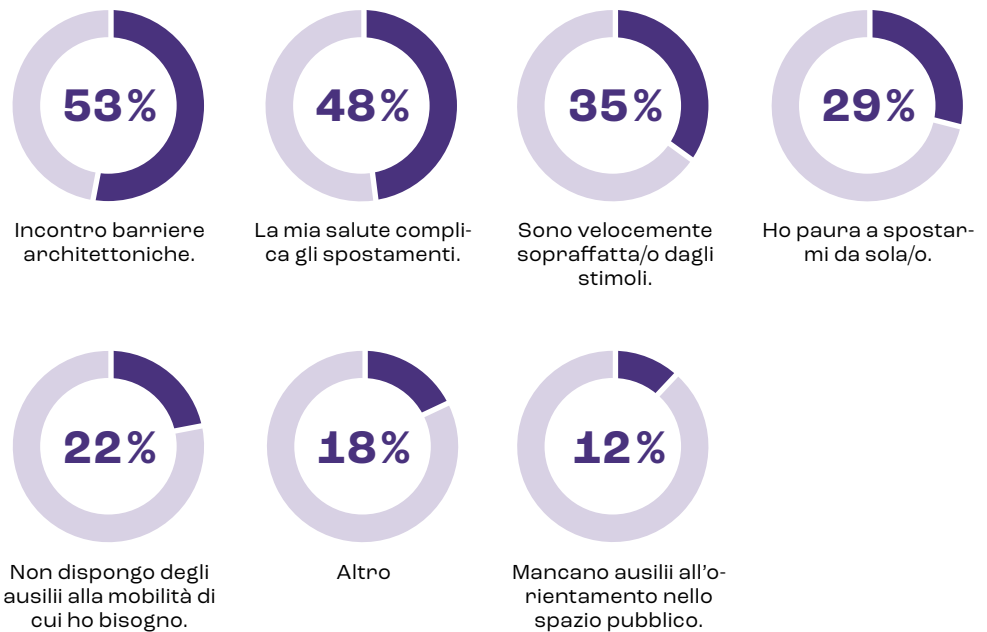
Le persone con disabilità in Ticino tendono a percepire più criticamente le proprie possibilità di spostamento rispetto a quelle di altre regioni svizzere. Si constatano inoltre differenze secondo il tipo di disabilità, spiegate più dettagliatamente nel prossimo sottocapitolo.

Spostamenti limitati a causa di barriere funzionali, contestuali e situazionali

L'analisi dei motivi rileva che queste limitazioni sono riconducibili a meccanismi diversi. Gli ostacoli funzionali, dovuti per esempio a problemi di salute, si distinguono dalle barriere contestuali e situazionali nello spazio pubblico.

Il 53% delle persone interpellate spiega le proprie limitazioni in primis con barriere architettoniche. Seguono i problemi di salute (48%) e il sovraccarico sensoriale (35%), per esempio il bombardamento di stimoli nello spazio pubblico.

Perché ritiene vi siano limitazioni ai suoi spostamenti individuali?

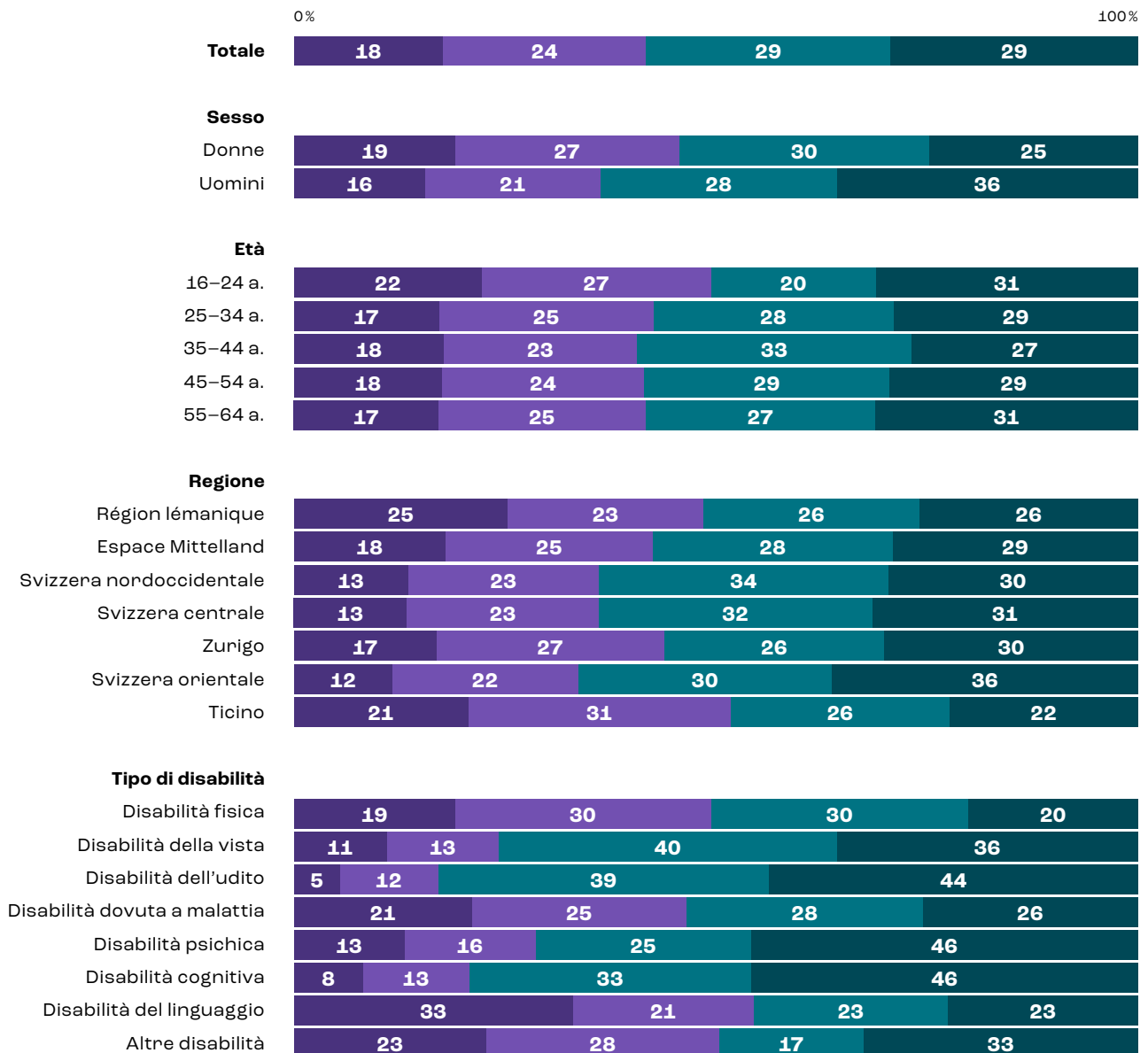


La distinzione tra limitazioni funzionali e contestuali, nonché barriere situazionali nello spazio pubblico è fondamentale per capire le differenze tra i tipi di disabilità (vedi grafico precedente). Se era lecito attendersi che le persone con disabilità fisiche fossero più sovente colpite da limitazioni funzionali, salta all'occhio l'elevato tasso di persone con disturbi dell'eloquio (45%) che si dichiarano fortemente limitate. Da analisi approfondite emerge tuttavia che in questi casi non si tratta tanto di limitazioni funzionali, quanto più di barriere contestuali e comunicative nello spazio pubblico, come difficoltà nell'interazione con altre persone, nel procurarsi informazioni o nel gestire situazioni complesse. Questi fattori influenzano in modo determinante la percezione di limitazione della mobilità.

Limitazioni nell'utilizzo dei trasporti pubblici

La valutazione sull'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici è eterogenea. Nel complesso, il 42% delle persone con disabilità in Svizzera dichiara di sentirsi piuttosto (25%) o molto (18%) limitato. Il 58%, invece, afferma di poter spostarsi senza problemi o praticamente senza problemi.

La mia disabilità non mi impedisce di utilizzare i trasporti pubblici.



Emergono altresì notevoli differenze in base al tipo di disabilità: le persone con disturbi dell'eloquio (54%), disabilità fisiche (49%) e disabilità dovute a malattia (46%) riferiscono più spesso di limitazioni nell'utilizzo dei mezzi pubblici, ma anche le persone con altre disabilità (51%) sono interessate dal problema con una frequenza superiore alla media.

Si constatano differenze anche a livello regionale: nella regione lemanica (25%) e in Ticino (21%) la percentuale di persone con disabilità che si sentono fortemente limitate è superiore rispetto alle altre regioni.

Onere pianificatorio e barriere infrastrutturali complicano l'utilizzo dei mezzi pubblici

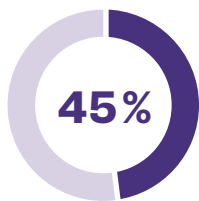
I motivi delle limitazioni nell'utilizzo dei mezzi pubblici sono molteplici e chiamano in causa fattori sia infrastrutturali sia personali. Quello menzionato più spesso è l'impegno in termini di tempo: il 45% delle persone interpellate che si sentono limitate nell'utilizzo dei mezzi pubblici ritiene che la preparazione e il viaggio durano molto a lungo.

Seguono i problemi di salute e gli ostacoli infrastrutturali: il 41% dichiara di non poter utilizzare adeguatamente i mezzi pubblici a causa delle proprie condizioni di salute, mentre un numero analogo di persone spiega che i marciapiedi (in strada o nelle stazioni) sono in parte troppo alti o troppo bassi, il che complica l'accesso ai veicoli. L'accesso non privo di barriere alle fermate costituisce una sfida per il 38% delle e dei partecipanti al sondaggio.

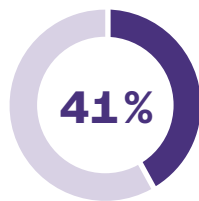
Un ruolo importante è giocato anche dal sovraccarico sensoriale: il 38% si sente velocemente sopraffatto dagli stimoli, mentre il 37% indica di poter utilizzare i mezzi pubblici solo con l'ausilio di un sostegno.

Altri motivi sono legati al comportamento delle altre persone: il 32% lamenta la mancanza di pazienza da parte di passeggeri o dipendenti e di sentirsi ostacolato dagli altri utenti.

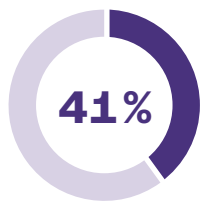
Perché ritiene vi siano limitazioni al suo utilizzo dei trasporti pubblici?



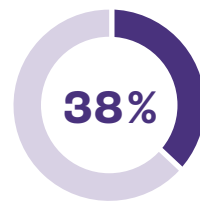
I preparativi per un viaggio spontaneo sono impegnativi.



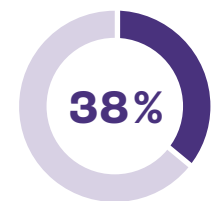
La mia salute complica l'utilizzo dei mezzi pubblici.



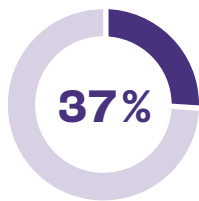
I mezzi pubblici sono raramente privi di barriere.



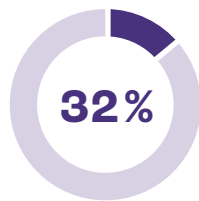
Sono velocemente sopraffatta/o dagli stimoli.



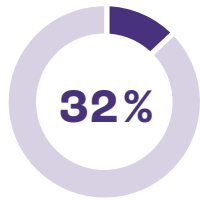
Molte fermate non sono raggiungibili senza barriere.



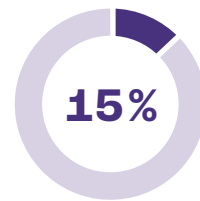
Posso utilizzare i mezzi pubblici solo con un sostegno.



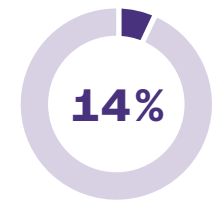
Gli altri utenti dei mezzi pubblici non hanno rispetto.



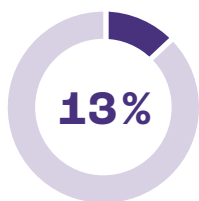
Vengo ostacolata/o dagli altri utenti.



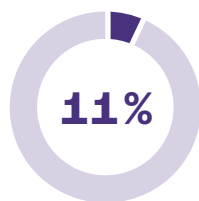
Altro



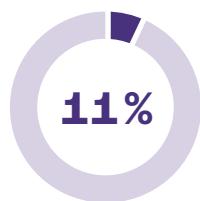
Faccio fatica ad acquistare un biglietto per i mezzi pubblici.



I mezzi pubblici sono troppo pericolosi per me.



Non ricevo le informazioni di cui necessito durante il viaggio.



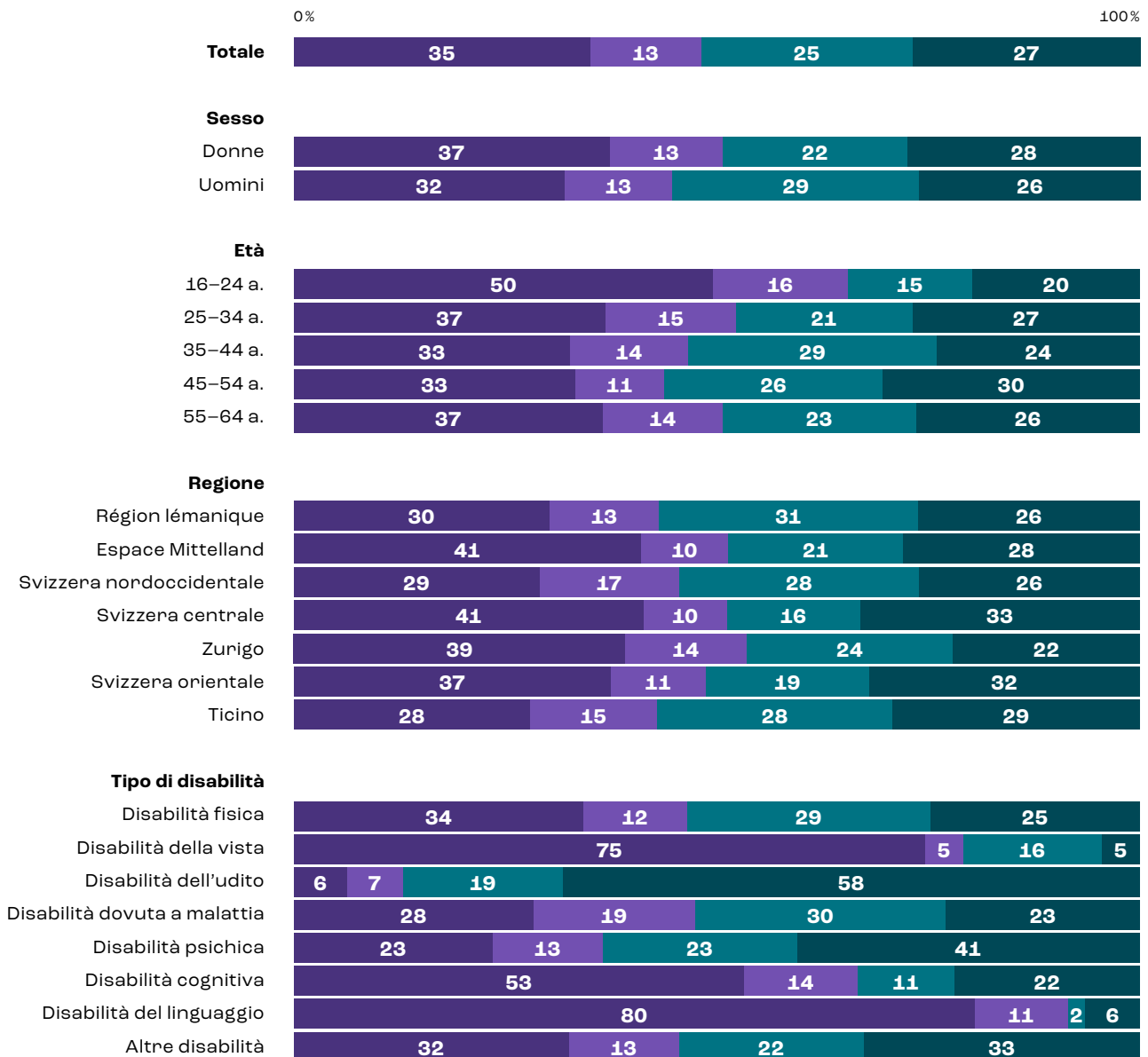
Faccio fatica a trovare informazioni sul viaggio.

Analisi approfondite mostrano che i motivi della mobilità limitata variano sensibilmente secondo il tipo di disabilità. Se nel caso di disabilità fisiche sono determinanti soprattutto le barriere architettoniche, con quelle dovute a malattia sono direttamente i problemi di salute a risultare decisivi. Altri gruppi, in particolare le persone con disturbi dell'eloquio, sono più frequentemente esposti a barriere contestuali e situazionali, per esempio nella comunicazione o nella gestione di situazioni complesse.

La guida di un veicolo a motore è praticamente impossibile per una persona su due

La valutazione dell'utilizzo di veicoli a motore è notevolmente più critica di quella di altre dimensioni della mobilità. Nel complesso, il 48% delle persone con disabilità interpellate dichiara di sentirsi piuttosto o molto limitato.

La mia disabilità non mi impedisce di utilizzare un veicolo a motore.



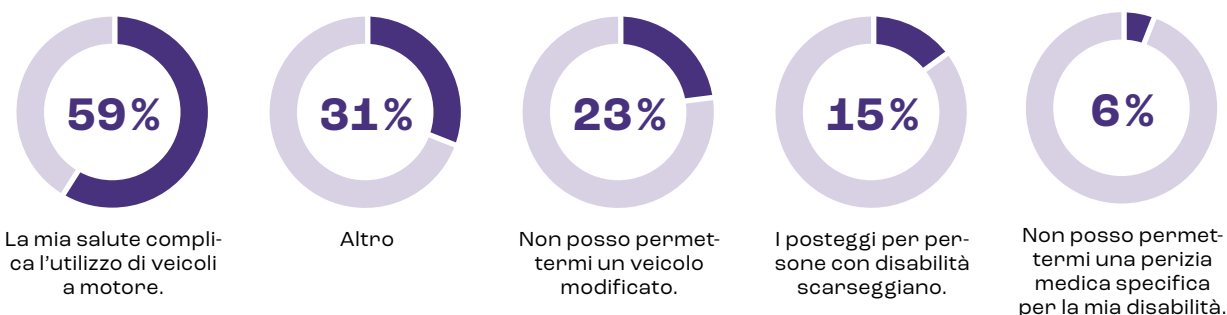
Si notano differenze a livello di fasce d'età: nel 66% dei casi, sono persone di età compresa tra i 16 e i 24 anni a dichiarare di sentirsi limitate nell'utilizzo di veicoli a motore.

Differenze notevoli emergono anche secondo il tipo di disabilità: le persone più frequentemente colpite sono quelle con disturbi dell'eloquio (91%)¹⁷, disabilità visive (80%) e disabilità cognitive (67%).

Impossibilità di condurre un veicolo a motore

I motivi delle limitazioni nell'utilizzo di veicoli a motore sono legati soprattutto a problemi di salute. Nella maggior parte dei casi (59%), le persone interpellate dichiarano di poter usare solo con grande difficoltà veicoli a motore a causa delle loro condizioni di salute.

Perché ritiene vi siano limitazioni al suo utilizzo di veicoli a motore?



Tra le persone con disabilità che hanno dichiarato di essere limitate nella guida di un veicolo a motore, il 31% ha scelto la categoria «Altro», nella quale la maggioranza ha indicato di non poter guidare per motivi di salute o di non sentirsi in grado di farlo. Tra gli altri motivi menzionati, vi sono anche la paura e il fatto di sentirsi sopraffatti nel traffico stradale. Il 23% ha indicato di non poter permettersi un veicolo modificato.

Conclusione

Dai risultati emerge che nell'ambito di vita della mobilità le persone con disabilità continuano a vivere limitazioni rilevanti, la cui intensità varia sensibilmente secondo la forma di mobilità. Se fondamentalmente la maggior parte delle persone interpellate può spostarsi nella vita quotidiana, vi sono ostacoli importanti nell'utilizzo dei mezzi pubblici e nella guida di un veicolo a motore. Da notare inoltre che le donne si sentono più spesso limitate rispetto agli uomini, un dato confermato anche dopo aver verificato altri fattori in un modello multivariato.

Rispetto alle persone senza disabilità, i casi in cui quelle con disabilità possono utilizzare un mezzo pubblico senza difficoltà sono più rari¹⁸. Le limitazioni riguardano in particolare l'entrata e l'uscita dal mezzo di trasporto, nonché l'accesso alla fermata stessa. Questa percezione è riconducibile a problemi

¹⁷ Nota: anche in questo sottoambito, analisi descrittive approfondite mostrano che l'esito non cambia nel modello multivariato.

¹⁸ Cfr. Ufficio federale di statistica (UST): indagine sulla salute in Svizzera, 2024.

infrastrutturali già esistenti. Secondo un rapporto¹⁹ dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT) sull'adeguamento delle stazioni e delle fermate, nel 2024 solo circa il 62% delle infrastrutture era senza barriere. Ciò significa che l'obiettivo formulato nella LDis di raggiungere l'assenza di barriere completa entro il 2023 non è ancora stato raggiunto.

Le limitazioni percepite nell'ambito di vita della mobilità vengono inoltre rafforzate dal fatto che quasi la metà delle persone con disabilità interpellate si sente fortemente limitata anche nell'utilizzo di un veicolo a motore.

È quindi evidente che la mobilità non è legata unicamente a limitazioni fisiche. In singoli gruppi di disabilità, rivestono un ruolo importante anche barriere contestuali e situazionali, per esempio nella comunicazione o nella gestione di situazioni complesse.

Il quadro è analogo a quello dipinto dall'indice dell'inclusione 2023: barriere architettoniche e strutturali continuano a ostacolare la mobilità nella vita quotidiana.

¹⁹ Cfr. Ufficio federale dei trasporti (UFT): rapporto 2025 (stato: fine 2024) – attuazione della Legge sui disabili alle stazioni e fermate ferroviarie, 2025.

Cultura, sport e tempo libero

41%

31%

17%

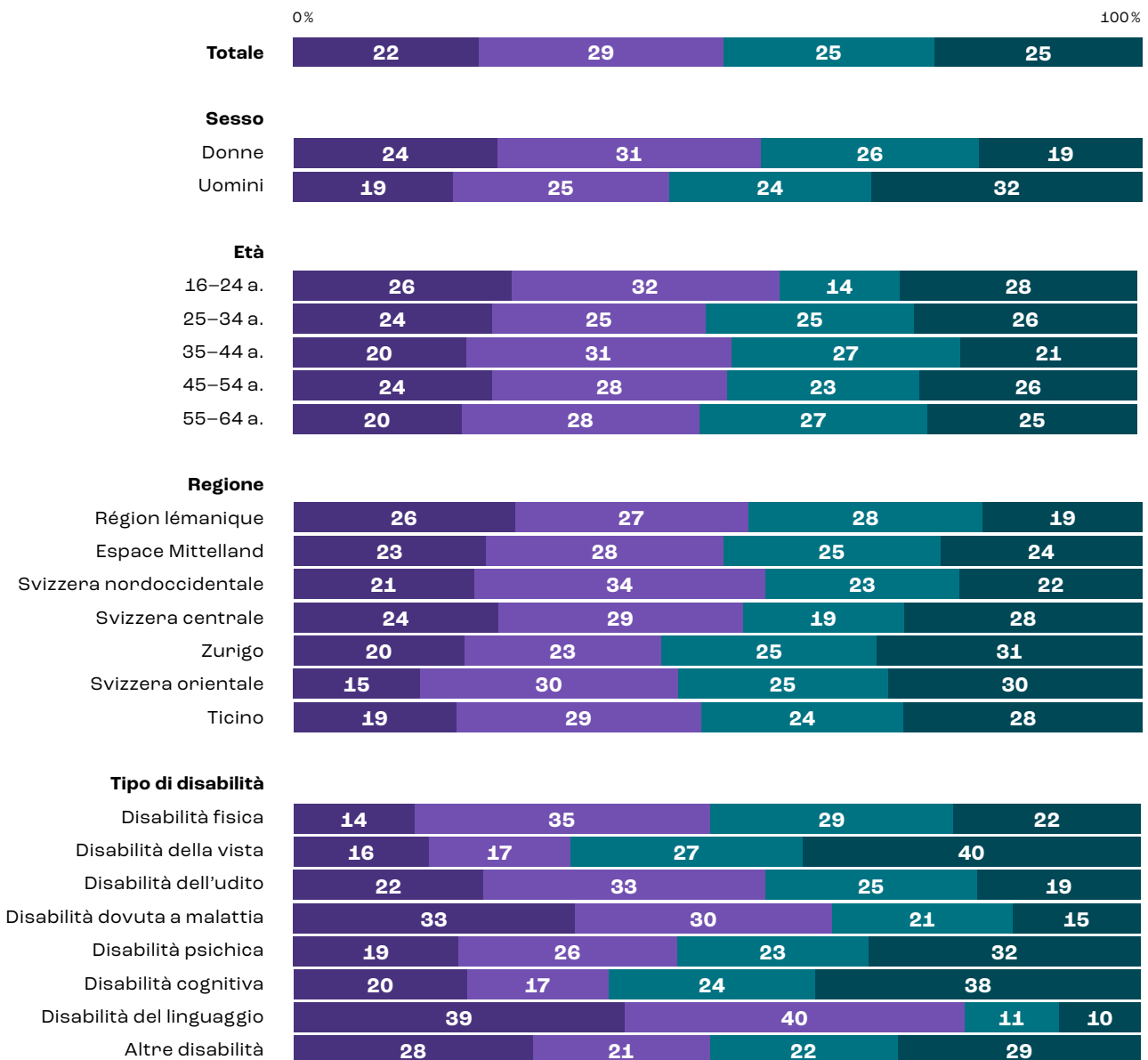
11%

Cultura: buona accessibilità a eventi e infrastrutture, ma partecipazione attiva chiaramente limitata

I risultati mostrano che le offerte culturali sono accessibili alla maggior parte delle persone con disabilità, anche se persistono notevoli limitazioni. Il 60% circa delle persone interpellate dichiara di poter frequentare senza problemi o praticamente senza problemi eventi culturali (p.es. concerti, cinema, teatri), mentre il restante 40% si sente (piuttosto) limitato. Un quadro simile emerge analizzando la frequentazione di istituti culturali (p.es. musei, biblioteche): circa tre quarti segnalano un buon accesso, mentre un quarto percepisce limitazioni.

Le limitazioni si acuiscono tuttavia quando si passa alla partecipazione attiva ad attività culturali. Un po' più della metà delle persone interpellate dichiara di subire limitazioni (piuttosto) forti. Ne emerge pertanto che è soprattutto la partecipazione culturale attiva a essere pesantemente ostacolata. Per molte persone con disabilità, partecipare a cori, gruppi teatrali e ad altre offerte non è scontato.

La mia disabilità non mi impedisce di partecipare ad attività culturali.



Si constatano differenze in particolare secondo il tipo di disabilità: le persone con disturbi dell'eloquio riferiscono con una frequenza superiore alla media di limitazioni, specialmente in caso di eventi e attività culturali. Altri gruppi colpiti più spesso sono le persone con disabilità dovute a malattie o con disabilità cognitive. Al contrario, in singoli ambiti le persone con disabilità visive o uditive percepiscono in parte meno limitazioni.

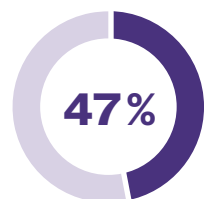
La forte limitazione percepita nella frequentazione di eventi culturali è analoga per tutti i tipi di disabilità. Fanno eccezione le persone con disturbi dell'eloquio, che vivono più spesso forti limitazioni (49%). Gli ostacoli alla visita a istituzioni culturali tangono in misura minore le persone con disabilità uditive e in misura maggiore quelle con disabilità visive. A livello di partecipazione attiva ad attività culturali, le persone con disturbi dell'eloquio (39%) sono quelle che si sentono più limitate (vedi grafico sopra).

Partecipazione culturale complicata da ostacoli sensoriali, architettonici e legati alla salute

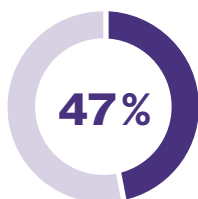
In tutti e tre gli ambiti, le persone con disabilità si sentono limitate nella frequentazione di eventi e istituzioni culturali, nonché nella partecipazione attiva ad attività culturali. I motivi presentano un modello analogo in tutti gli ambiti, ma si distinguono per la portata del problema.

Il fattore menzionato più sovente è la propria salute. Secondo l'ambito, circa la metà delle persone interpellate dichiara che la propria salute complica la fruizione di offerte culturali. Le condizioni di salute rappresentano dunque l'ostacolo principale. Un altro aspetto citato frequentemente è il sovraccarico sensoriale: il 40% delle persone che percepiscono limitazioni nell'ambito culturale riferisce di sentirsi velocemente sopraffatto in tali situazioni. Ciò riguarda in particolare gli ambienti con molte persone, tanto rumore o esperienze sensoriali complesse (vedi grafico seguente in merito ai motivi delle limitazioni nelle attività culturali).

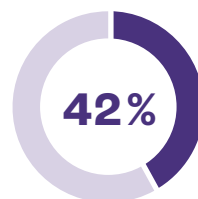
Perché ritiene vi siano limitazioni alla visita a istituzioni culturali?



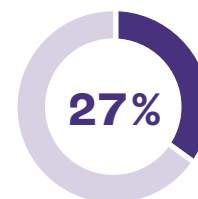
La mia salute complica la visita a istituzioni culturali.



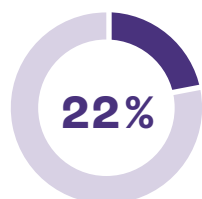
Incontro barriere architettoniche.



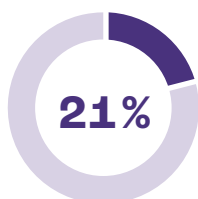
Sono velocemente sopraffatta/o dagli stimoli.



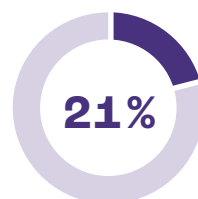
Non ho i mezzi finanziari necessari.



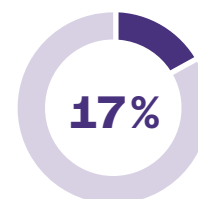
Non ho accesso all'assistenza di cui ho bisogno.



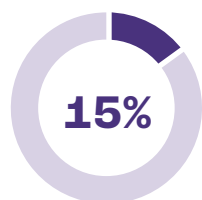
La mia mobilità è ridotta.



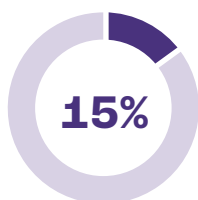
I costi per l'assistenza sono eccessivi.



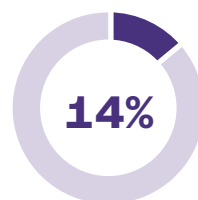
Altro



Ho paura dell'emarginazione sociale.



Mancano strutture di sostegno.



Ho paura dell'emarginazione sociale da parte del personale.

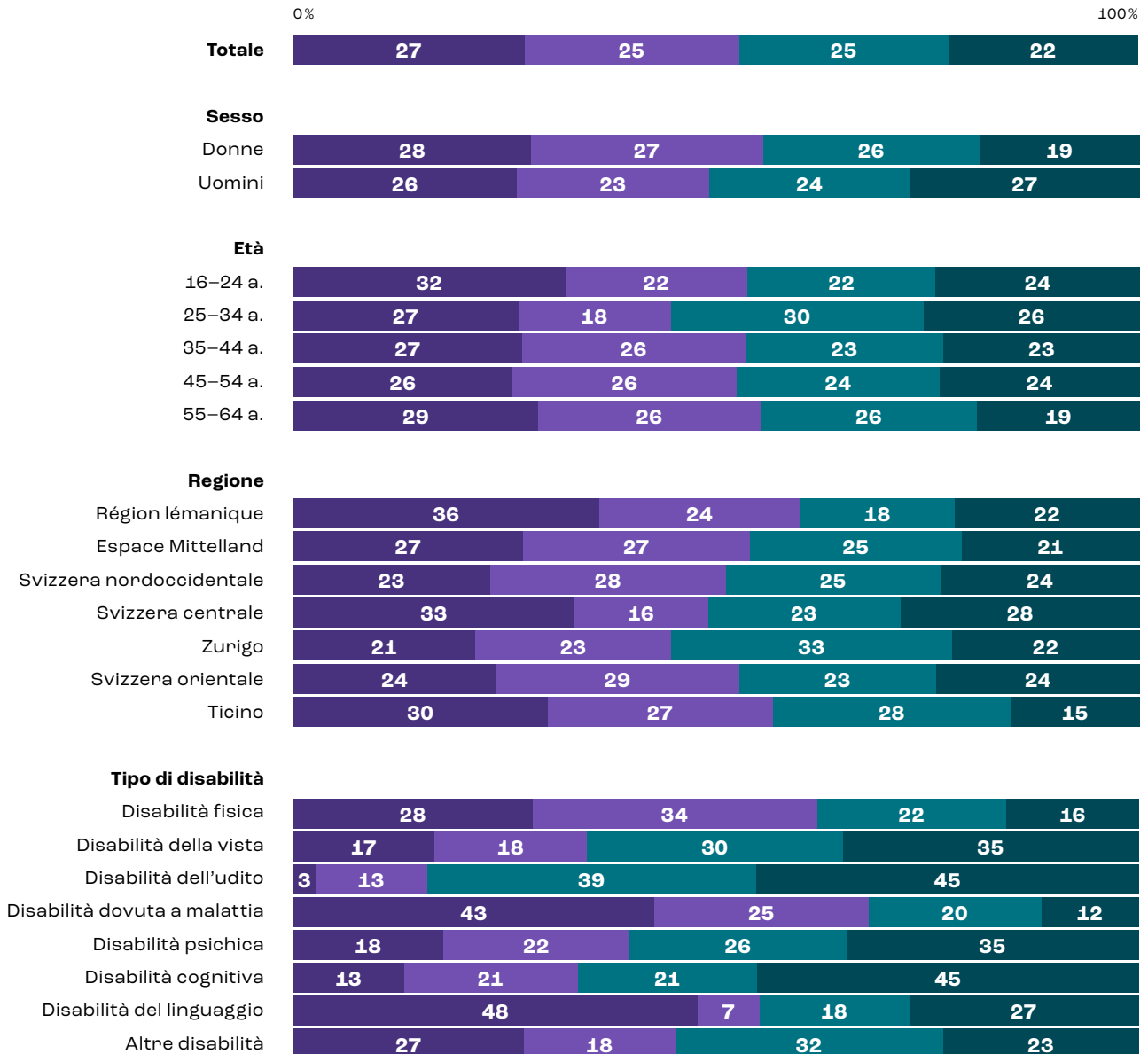
Non manca inoltre l'influenza delle barriere architettoniche. Secondo l'ambito, tra un terzo e la metà delle persone interpellate dichiara di scontrarsi con ostacoli di questo tipo. Anche le finanze costituiscono una limitazione rilevante: tra un quarto e un terzo delle persone sentite non dispone dei mezzi necessari per fruire delle offerte culturali. Altri motivi riguardano fattori strutturali e legati al sostegno: circa una persona su cinque, per esempio, afferma che manca l'assistenza necessaria.

Analisi approfondite mostrano altresì notevoli differenze secondo il tipo di disabilità: se le persone con disabilità fisiche patiscono in primis le barriere architettoniche, quelle con disabilità visive sono ostacolate dall'assenza o dall'insufficienza delle offerte di assistenza che agevolerebbero la partecipazione. Le persone con disabilità uditive, infine, si sentono limitate soprattutto dalle barriere comunicative.

Sport: accesso a offerte sportive, ma notevoli differenze secondo l'attività

In ambito sportivo il quadro è analogo. Benché per la maggior parte delle persone con disabilità le offerte sportive siano accessibili, non mancano considerevoli limitazioni. Il 56% circa delle persone interpellate dichiara di poter frequentare senza problemi o praticamente senza problemi eventi sportivi (p.es. partite di calcio o altre competizioni), mentre il 44% si sente (piuttosto) limitato.

La mia disabilità non mi impedisce di praticare attività sportive.



Le limitazioni si acquisiscono tuttavia quando si passa alla partecipazione attiva ad attività sportive. Più della metà delle persone interpellate dichiara di subire limitazioni (piuttosto) forti. Anche in ambito sportivo, dunque, è soprattutto la partecipazione attiva a essere pesantemente ostacolata. Per molte persone con disabilità, poter svolgere un'attività sportiva regolare non è scontato.

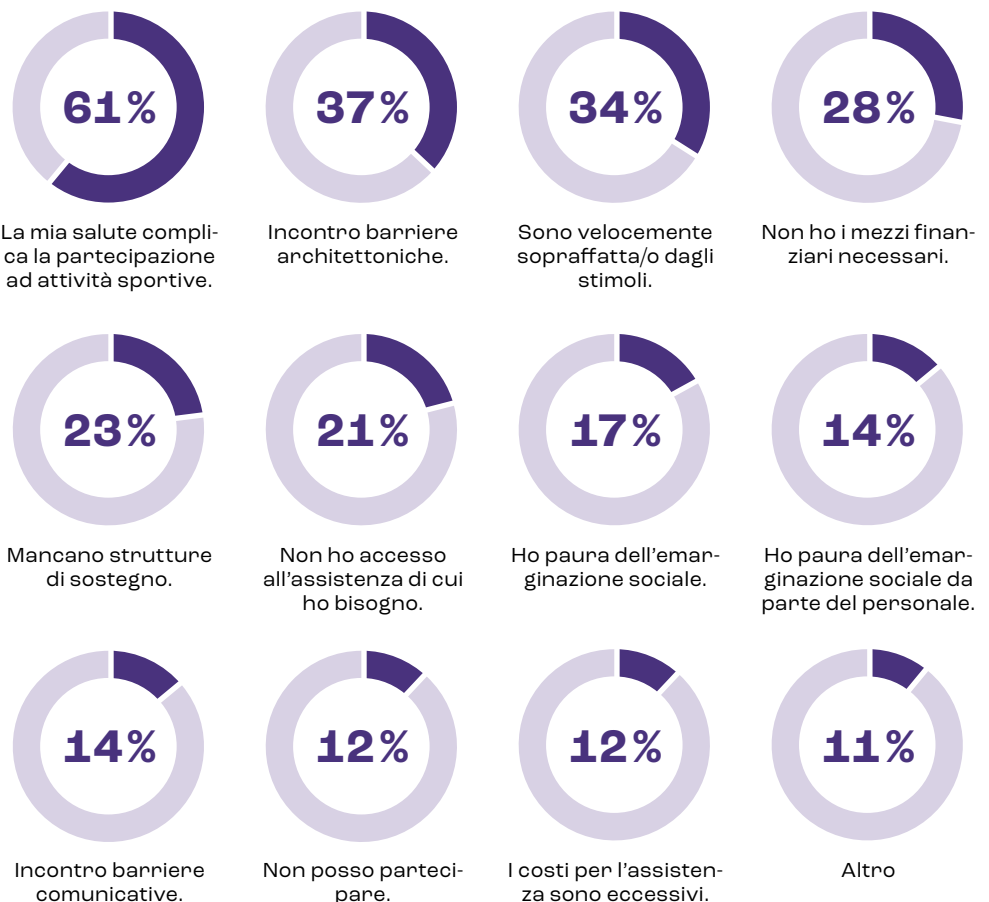
Emergono differenze in base al tipo di disabilità: le persone con disturbi dell'eloquio riferiscono più spesso di limitazioni, specialmente in relazione alla partecipazione attiva, ma anche le persone con disabilità dovute a malattia ne sono colpite in modo superiore alla media.

Cause analoghe a quelle dell'ambito della cultura: ostacoli sensoriali, architettonici e legati alla salute complicano la pratica sportiva

I motivi all'origine delle limitazioni alla partecipazione nell'ambito dello sport sono per lo più gli stessi riscontrati in quello della cultura, in particolare problemi di salute, bombardamenti di stimoli e barriere architettoniche.

Vi sono però anche aspetti legati specificamente allo sport: le condizioni di salute sembrano giocare un ruolo ancora più importante, visto che la pratica attiva comporta di regola anche uno sforzo fisico e si traduce quindi in una sfida ancora più impegnativa per molte persone con disabilità. Altri fattori sono pure nello sport la mancanza di mezzi finanziari e la dipendenza da un sostegno (vedi grafico seguente in merito ai motivi delle limitazioni nelle attività sportive).

Perché ritiene vi siano limitazioni alla pratica di attività sportive?



Tempo libero: meno limitazioni all'accesso a ristoranti, alberghi e ad altre offerte per il tempo libero

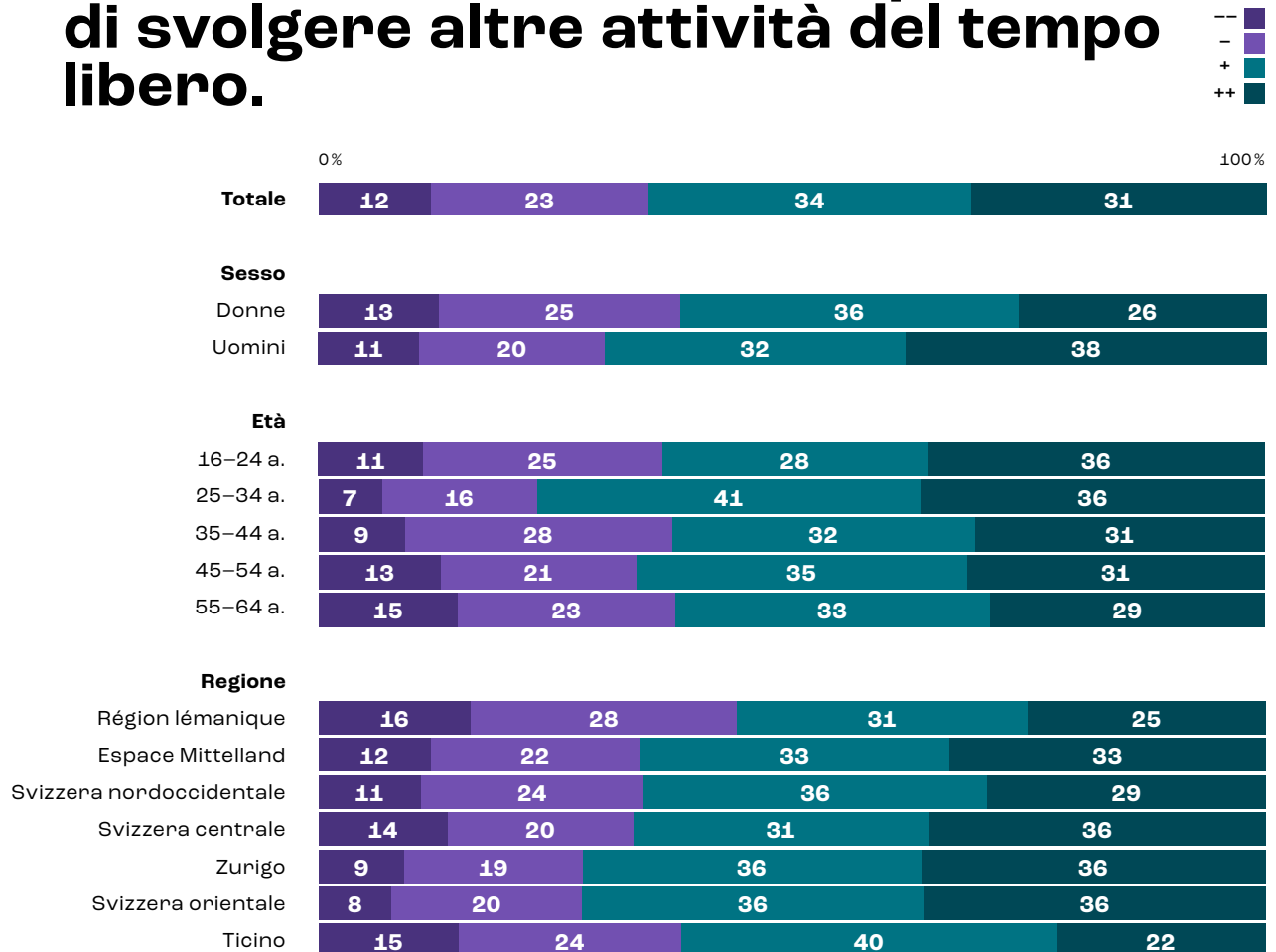
Nell'ambito del tempo libero, il quadro è analogo a quelli della cultura e dello sport. Benché le offerte siano accessibili alla maggior parte delle persone con disabilità, non mancano limitazioni decisive.

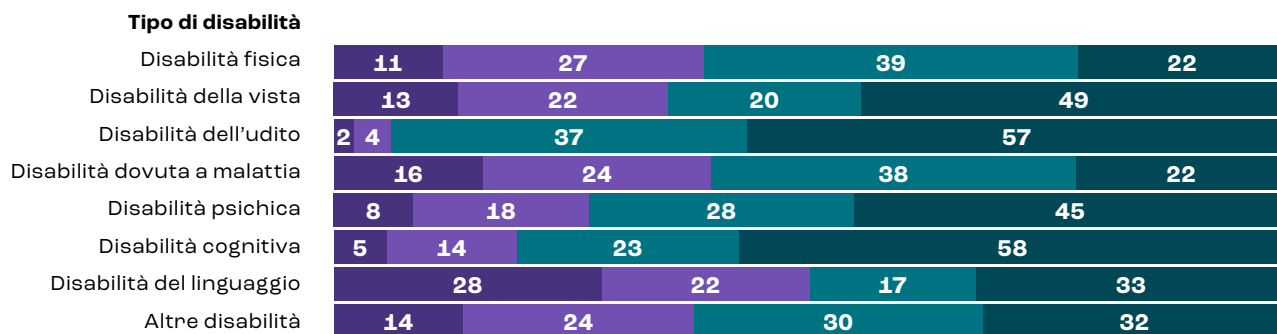
Circa due terzi delle persone interpellate dichiarano di poter frequentare senza problemi o praticamente senza problemi alberghi e ristoranti, mentre un terzo si sente (piuttosto) limitato. Lo stesso vale per luoghi come le piscine e gli zoo.

Le limitazioni sembrano più marcate guardando alla partecipazione ad attività di associazioni e di vicinato, una dimensione che nel 2023 non era stata rilevata: il 40% circa riferisce di limitazioni (piuttosto) forti. Ne emerge pertanto che sono soprattutto le attività del tempo libero informali e di gruppo a essere contraddistinte da ostacoli supplementari.

Anche in questo ambito, si constatano differenze secondo il tipo di disabilità: le persone con disturbi dell'eloquio segnalano più sovente di percepire limitazioni, soprattutto nella partecipazione ad attività di gruppo.

La mia disabilità non mi impedisce di svolgere altre attività del tempo libero.



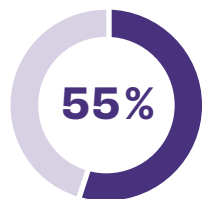


Cause analoghe a quelle degli ambiti della cultura e dello sport, ma ruolo tendenzialmente più forte di fattori sociali e finanziari

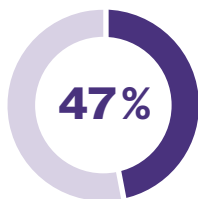
I motivi all'origine delle limitazioni alla partecipazione nell'ambito del tempo libero sono per lo più gli stessi riscontrati in quelli della cultura e dello sport, pur con delle lievi differenze nel peso dato alle singole cause. Le limitazioni finanziarie, per esempio, sembrano giocare un ruolo più importante, in particolare nel quadro di offerte costose nella gastronomia o di altre attività a pagamento. I fattori sociali paiono a loro volta esercitare un influsso più marcato: la paura dell'emarginazione sociale – da parte di altri ospiti, del personale o in seno a un'associazione – è un aspetto menzionato molto frequentemente. Non mancano inoltre le barriere comunicative, segnatamente in contesti sociali come associazioni o attività di gruppo, mentre la mancanza di strutture di sostegno è un ulteriore ostacolo alla partecipazione.

La nuova dimensione delle attività di associazioni e vicinato evidenzia che specialmente le forme di partecipazione sociali sono correlate a ostacoli specifici (vedi grafico seguente in merito ai motivi delle limitazioni nelle attività di associazioni e vicinato).

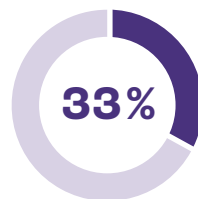
Perché ti senti limitato quando vuoi partecipare ad attività di associazioni o attività di quartiere?



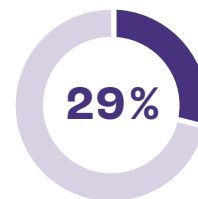
La mia salute complica la fruizione di offerte per il tempo libero.



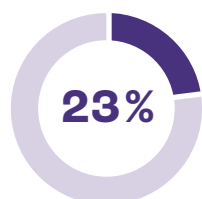
Sono velocemente sopraffatta/o dagli stimoli.



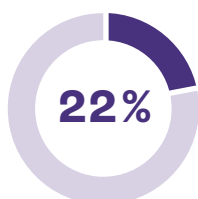
Incontro barriere architettoniche.



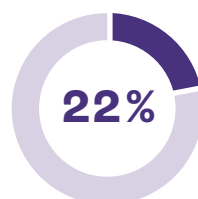
Ho paura dell'emarginazione sociale.



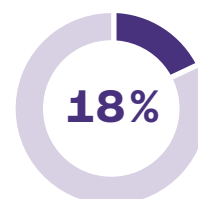
Non posso permettermi attività sociali.



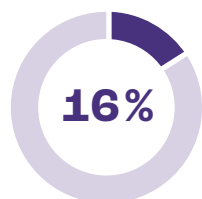
Ho paura dell'emarginazione sociale da parte delle e dei responsabili delle associazioni.



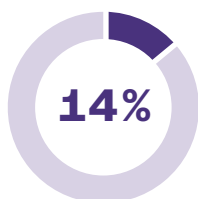
Incontro barriere comunicative.



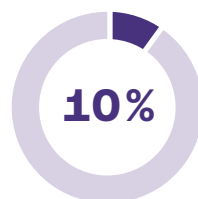
Non ho accesso all'assistenza di cui ho bisogno.



Altro



I costi per l'assistenza sono eccessivi.



Mancano strutture di sostegno.

Conclusione

Due persone con disabilità su cinque si sentono fortemente limitate nell'ambito di vita cultura, sport e tempo libero. Se per la maggior parte di loro la frequentazione di eventi e la fruizione di offerte è fondamentalmente possibile, emergono comunque forti limitazioni alla partecipazione attiva ad attività culturali, sportive e di gruppo. Tra i motivi principali vengono menzionati i problemi di salute, il sovraccarico sensoriale e le barriere architettoniche, ma anche la mancanza di mezzi finanziari e di offerte di sostegno²⁰.

Dai risultati emergono inoltre differenze secondo il tipo di disabilità, nonché la presenza di barriere comunicative e contestuali, oltre a quelle fisiche. Le persone con gravi disabilità si sentono fortemente limitate con una frequenza superiore alla media in quasi tutti gli ambiti dell'organizzazione del tempo libero.

La partecipazione attiva limitata è un problema anche nelle attività associative e di gruppo, le quali costituiscono un ulteriore ostacolo per molte persone con disabilità²¹. Dall'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)²² dell'UST emerge inoltre che le persone con disabilità vanno meno spesso in vacanza e sono meno soddisfatte delle offerte per il tempo libero rispetto alle persone senza disabilità.

Il quadro è analogo a quello dipinto dall'indice dell'inclusione 2023: le sfide più importanti, in particolare le limitazioni alla partecipazione attiva, restano.

²⁰ Mancano per esempio sistemi guida, e le informazioni non sono disponibili né nella lingua dei segni né in lingua facile.

²¹ Cfr. Ufficio federale di statistica (UST): indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC), 2020.

²² Cfr. Ufficio federale di statistica (UST): indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC), 2020.

Relazioni sociali

20%

26%

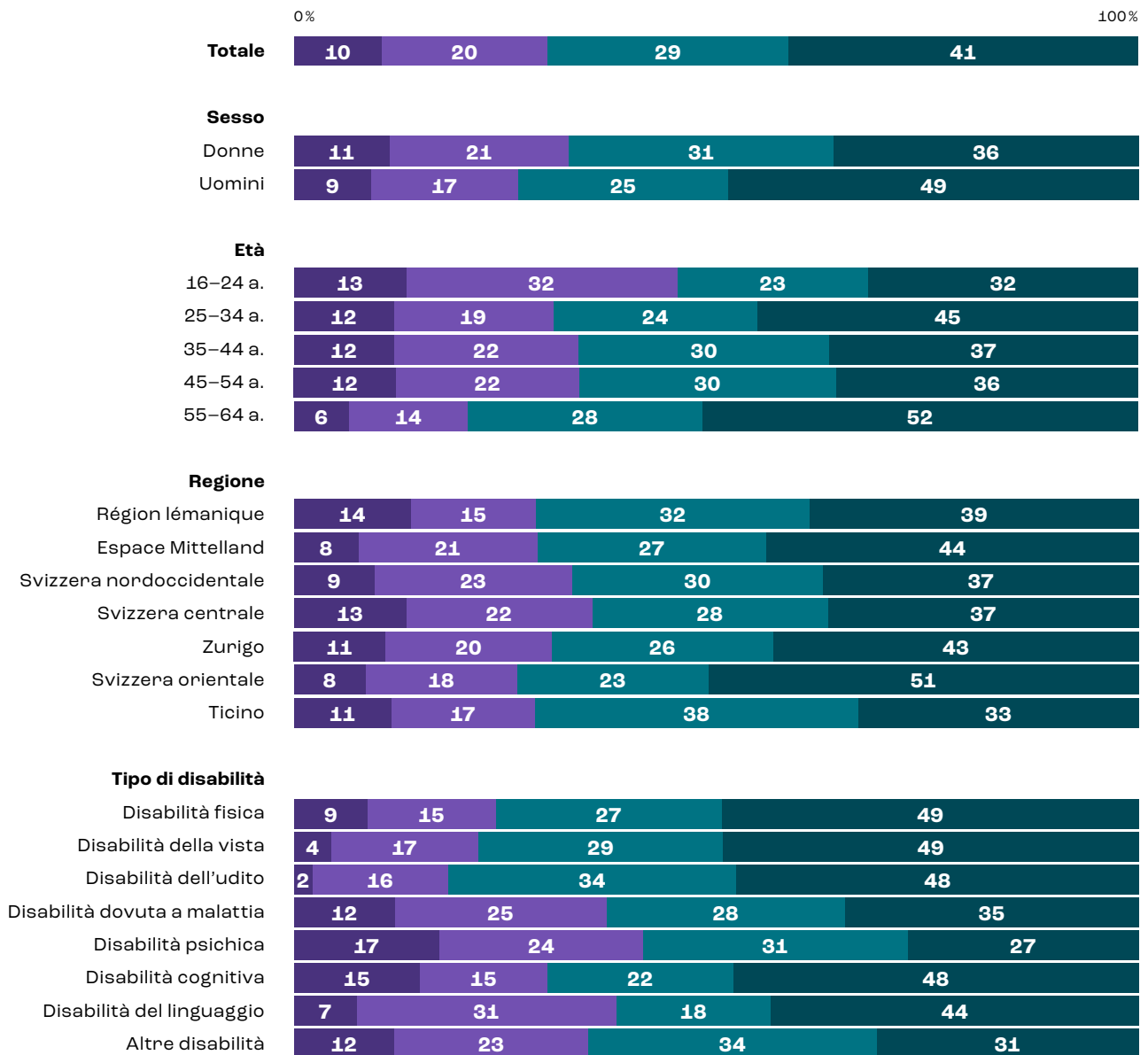
26%

28%

Limitazioni alle amicizie

Circa un terzo delle persone con disabilità in Svizzera si sente limitato nelle sue relazioni sociali e deve rinunciare ad amicizie. Il 10% parla addirittura di forti limitazioni. Ciò riguarda in particolare la fascia d'età tra i 16 e i 24 anni.

La mia disabilità non mi costringe a rinunciare ad amicizie.



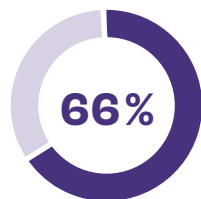
Si constatano inoltre differenze secondo il tipo di disabilità: le persone che più spesso riferiscono di limitazioni nelle loro relazioni sociali, rispettivamente nelle loro amicizie sono quelle con disabilità psichiche (41%), disturbi dell'eloquio (38%) e disabilità dovute a malattia (37%).

Difficoltà a stringere e mantenere amicizie

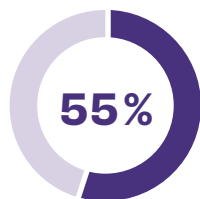
I motivi delle limitazioni percepite sono legati soprattutto alla difficoltà di curare i contatti e di costruire nuove relazioni. Le persone interpellate dichiarano sovente che, a causa della loro disabilità, faticano a mantenere le amicizie (66%) o ad allacciare nuovi contatti (55%). Il 54% afferma che le altre persone tendono a prendere le distanze da loro a causa della loro disabilità.

Altri fattori importanti sono le insicurezze personali e le pressioni sociali: il 43% delle persone interpellate spiega di avere paura di diventare un peso nelle attività sociali, mentre il 37% segnala che talvolta vengono meno il coraggio e la fiducia in sé stessi. Altri motivi sono le limitazioni finanziarie e le barriere strutturali: il 37% riferisce di non avere i mezzi finanziari necessari per attività sociali e il 27% che ostacoli architettonici complicano la partecipazione.

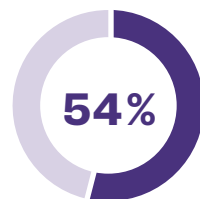
Perché ritiene di dover rinunciare ad amicizie?



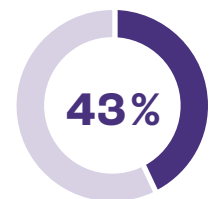
La disabilità rende difficile coltivare amicizie.



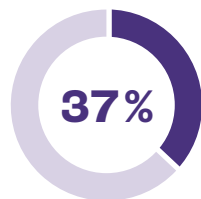
La disabilità rende difficile stringere amicizie.



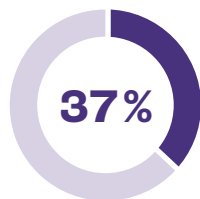
La disabilità tende sovente ad allontanare le persone.



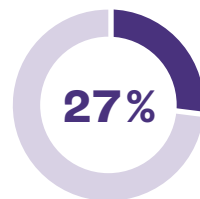
Ho paura di essere un peso.



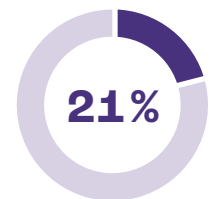
Non ho la fiducia necessaria in me stessa/o per stringere amicizie.



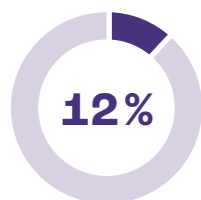
Non posso permettermi attività sociali.



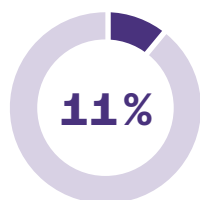
Incontro barriere architettoniche.



Altro



Mi incontro per lo più con persone con disabilità.



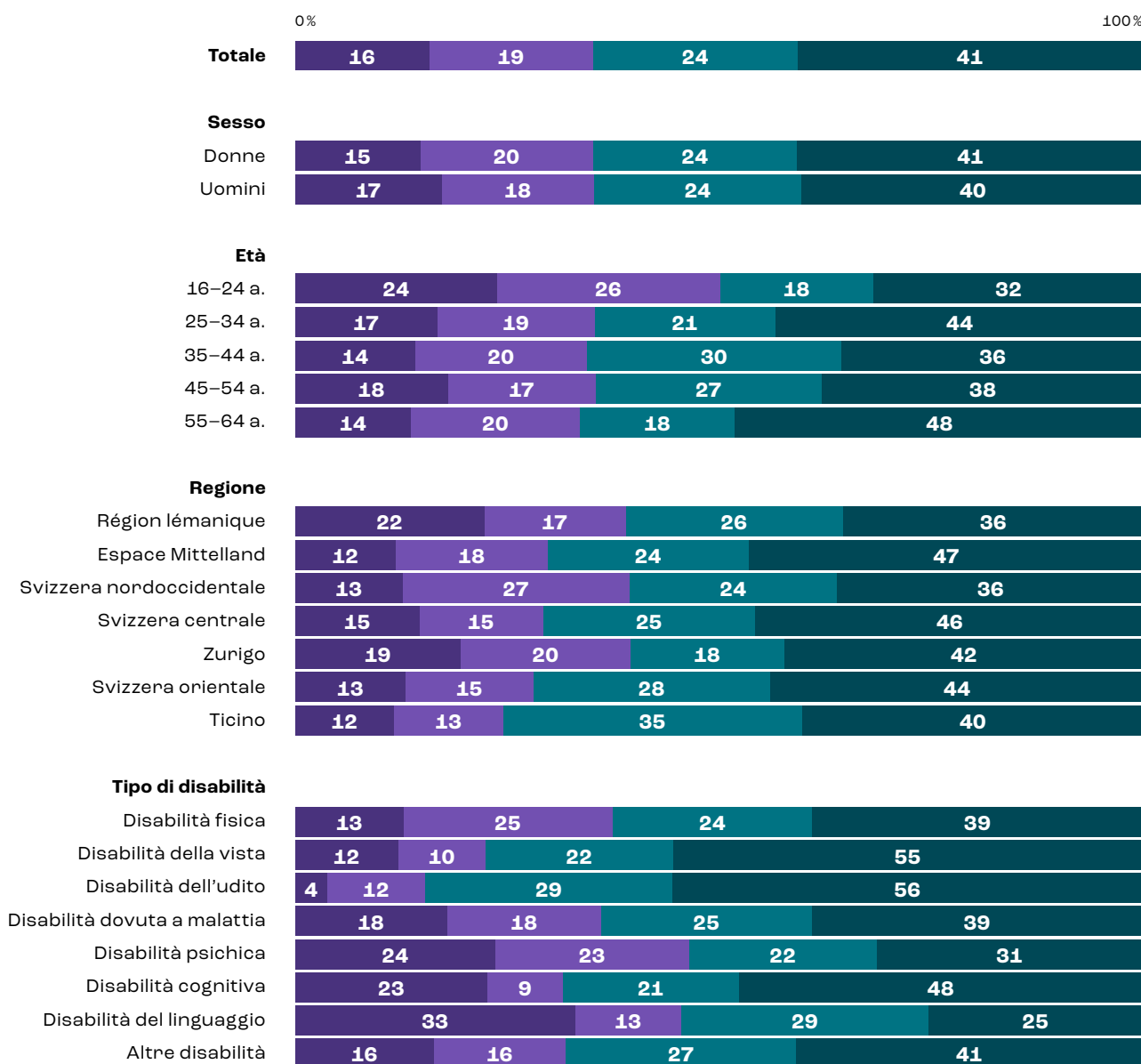
Non ho accesso all'assistenza di cui ho bisogno.

Analisi approfondite mostrano che le limitazioni nell'instaurare e mantenere amicizie concernono soprattutto i più giovani. La fascia d'età tra i 16 e i 24 anni è quella che menziona più spesso questo problema. Con l'avanzare dell'età, la percezione di queste limitazioni si affievolisce.

Difficoltà nelle relazioni amorose

Oltre alle limitazioni nel coltivare le amicizie, il 35% delle persone con disabilità in Svizzera segnala difficoltà anche nel campo delle relazioni amorose. Il 16% parla addirittura di forti limitazioni. Le loro disabilità renderebbero difficile instaurare una relazione e li costringerebbero a rinunciarvi.

La mia disabilità non mi costringe a rinunciare ad avere una/un partner.



Emergono differenze soprattutto tra le varie fasce d'età: il 50% dei giovani tra i 16 e i 24 anni dichiara di soffrire di queste limitazioni, mentre la percentuale scende al 34% tra i 55-64enni. Il confronto trasversale per tipo di disabilità rivela che la limitazione più forte è vissuta dalle persone con disabilità psichiche o disturbi dell'eloquio: quasi la metà è costretta a rinunciare a una relazione.

Analisi approfondite mostrano che le persone nate con una disabilità si sentono più spesso fortemente limitate in una relazione amorosa rispetto alle persone che non sono nate con una disabilità..

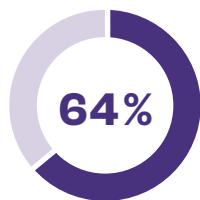
Difficoltà a instaurare e mantenere una relazione amorosa

Il 64% delle persone interpellate che si sentono limitate in questo ambito dichiara di faticare a instaurare una relazione amorosa a causa della propria disabilità. Per lo stesso motivo, il 52% afferma che è molto complicato mantenere una relazione.

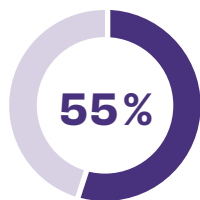
Entrano poi in gioco paure e insicurezze: il 55% riferisce di avere paura di essere un peso per l'altra persona o di non poter dare quanto desiderato. Il 40% segnala l'ostacolo della mancanza di coraggio e di fiducia in sé stessi.

Altri motivi riguardano la reazione del proprio contesto sociale: il 49% afferma che le altre persone tendono a prendere le distanze da loro a causa della loro disabilità.

Perché ritiene di dover rinunciare ad avere una/un partner?



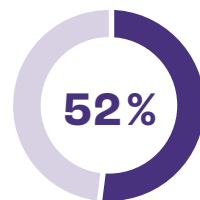
La disabilità rende difficile instaurare relazioni amorose.



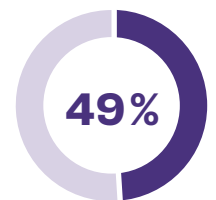
Ho paura di essere un peso.



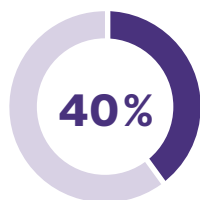
Ho paura di non poter dare quanto desiderato.



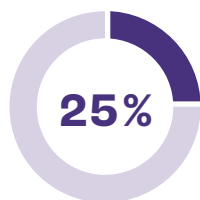
La disabilità rende difficile mantenere relazioni amorose.



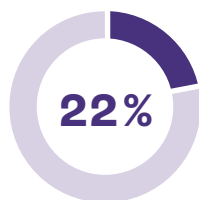
La disabilità tende sovente ad allontanare le persone.



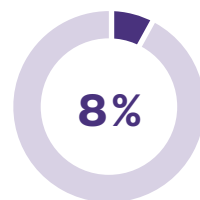
Non ho la fiducia necessaria in me stessa/o per instaurare relazioni amorose.



Non posso permettermi attività comuni nel quadro di una relazione.



Altro



Mi incontro per lo più con persone con disabilità.

Conclusione

Nell'ambito delle relazioni sociali, la maggior parte delle persone con disabilità in Svizzera non si ritiene limitata. Soprattutto per quanto riguarda le amicizie, molte dichiarano di non subire alcuna limitazione o di subirne poche. Al contempo, però, per circa un terzo delle persone interpellate è impegnativo allacciare nuovi contatti e mantenere le amicizie. Le persone con disabilità sono più fortemente limitate nelle loro relazioni sociali rispetto a quelle senza disabilità e, stando all'indagine sulla salute in Svizzera condotta dall'UST²³, sono meno soddisfatte delle loro relazioni personali e segnalano più sovente un sostegno sociale carente.

Una grossa sfida è rappresentata dalle relazioni amorose: un po' più di un terzo delle persone con disabilità percepisce limitazioni in tale ambito, soprattutto a causa delle scarse possibilità di instaurare e curare relazioni, nonché di paure e insicurezze, segnatamente la preoccupazione di essere un peso per la o il partner.

Il quadro è invariato rispetto a quello dipinto dall'indice dell'inclusione 2023: restano difficoltà importanti nell'instaurare e mantenere relazioni sociali.

²³ Cfr. Ufficio federale di statistica (UST): indagine sulla salute in Svizzera, 2024.

Salute

14%

17%

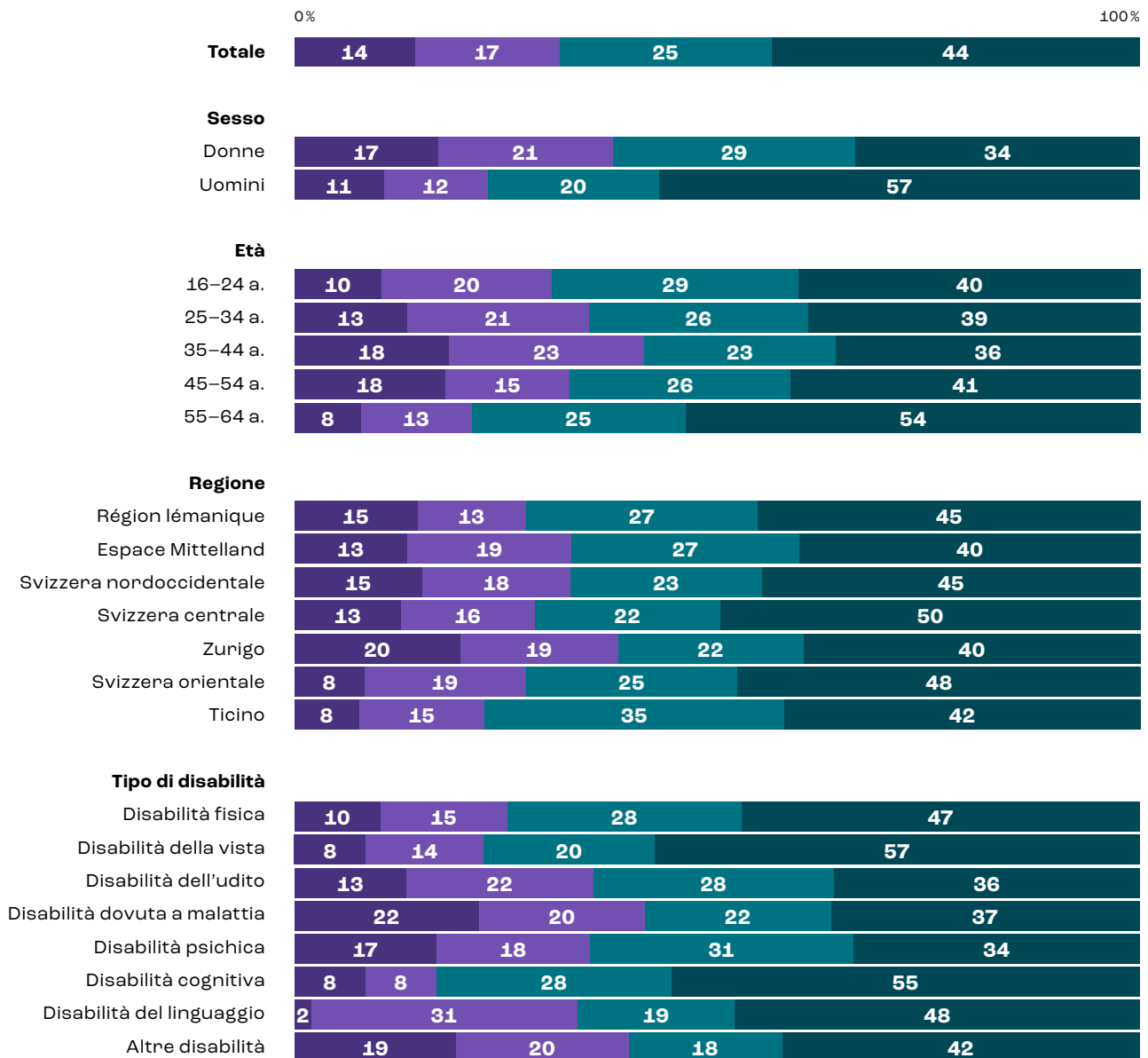
25%

44%

Limitazioni percepite nel settore sanitario (visite dal medico e degenza ospedaliera)

Gli svantaggi nel settore sanitario sono una realtà per una parte significativa delle persone con disabilità.

Non ritengo di subire discriminazioni in ambito sanitario in ragione della mia disabilità.

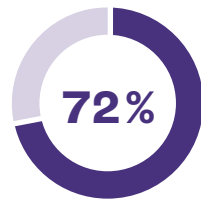


Nel complesso, il 31% delle persone interpellate ha dichiarato di aver subito degli svantaggi, il 14% di aver patito forti svantaggi. Emengono differenze tra i due sessi: le donne dichiarano più spesso di esserne colpite (38%) rispetto agli uomini (23%). Le persone con gravi disabilità, inoltre, riferiscono più frequentemente di forti limitazioni rispetto alle persone con disabilità lievi o medie. Le persone maggiori di 55 anni, infine, si sentono meno spesso fortemente discriminate nel settore sanitario rispetto alle persone tra i 35 e i 44 anni.

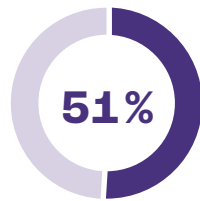
Sensazione di non essere presi sul serio molto diffusa

Quasi tre persone con disabilità su quattro che si sentono limitate nell'ambito di vita della salute motivano la discriminazione percepita in primis con la sensazione di non essere presi sul serio quando parlano delle loro esigenze mediche con il personale.

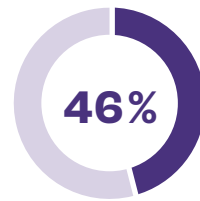
Perché ritiene di subire discriminazioni in ambito sanitario?



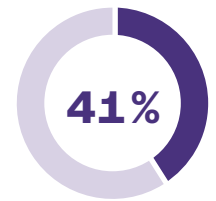
Le mie esigenze mediche non vengono prese sul serio.



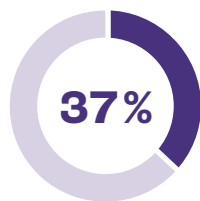
Non ricevo il trattamento medico necessario.



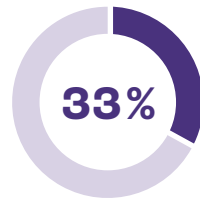
Il personale medico non si prende abbastanza tempo per me.



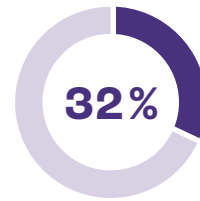
Incontro barriere comunicative e che ostacolano la fruizione delle informazioni.



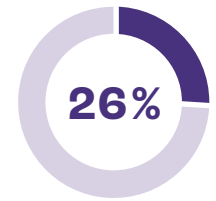
La cassa malati non paga il trattamento medico.



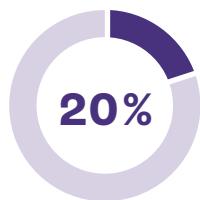
Incontro barriere architettoniche.



Altro



Mancano spesso apparecchiature tecniche per persone con disabilità.



Non ho accesso all'assistenza di cui ho bisogno.

Il 46% delle persone che si sentono limitate dichiara che il personale medico non si prende abbastanza tempo per il trattamento, mentre oltre la metà (51%) ritiene che le loro esigenze mediche personali vengano troppo poco considerate. Due persone su cinque incontrano barriere nella comunicazione e nell'accesso a informazioni, e circa un terzo ha a che fare con barriere architettoniche negli istituti sanitari.

Conclusione

La maggior parte delle persone con disabilità non si sente svantaggiata o si sente solo minimamente svantaggiata nel settore sanitario svizzero. Circa un terzo, tuttavia, riferisce di limitazioni o discriminazioni. Si constatano differenze in particolare secondo la gravità della disabilità: le persone con gravi disabilità si sentono molto più spesso limitate rispetto a quelle con disabilità più lievi. I motivi principali sono legati all'interazione con il personale medico: molte persone interpellate affermano che le loro richieste non vengono prese sul serio, che le loro esigenze vengono scarsamente considerate o che viene dedicato troppo poco tempo al loro trattamento. Anche se si tratta di difficoltà in parte riscontrate da tutta la popolazione – circa un quarto ha la sensazione di non essere coinvolto nelle decisioni del medico di famiglia e che non gli viene dedicato il tempo necessario²⁴ –, l'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) condotta dall'UST rileva che le persone con disabilità subiscono ancora più limitazioni e che devono rinunciare più spesso a prestazioni mediche rispetto alle persone senza disabilità²⁵.

Il quadro è analogo a quello dipinto dall'indice dell'inclusione 2023: le sfide principali – in particolare la sensazione di non essere presi sul serio – permangono.

24 Cfr. Dorn, M.: Erfahrungen der Wohnbevölkerung ab 18 Jahren mit dem Gesundheitssystem – Situation in der Schweiz und im internationalen Vergleich, 2023.

25 Cfr. Ufficio federale di statistica (UST): indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC), 2022.

Politica

46%

30%

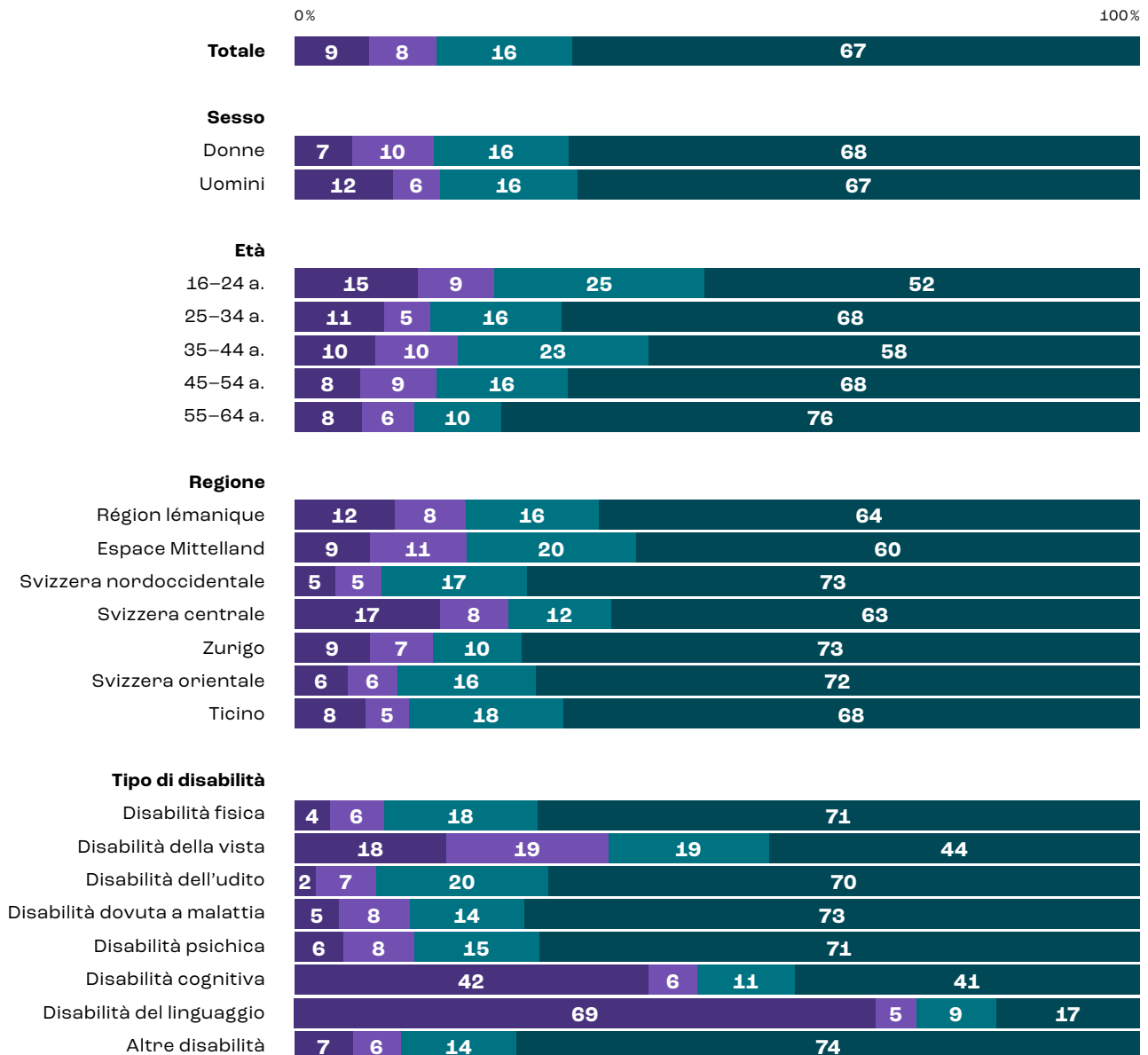
13%

10%

La partecipazione illimitata a elezioni e votazioni non è scontata

Benché molte persone con disabilità (con diritto di voto in Svizzera) possano partecipare ai processi politici, una porzione considerevole di loro percepisce delle limitazioni. Nel complesso, il 18% delle persone interpellate dichiara di sentirsi piuttosto o fortemente limitato nella partecipazione a elezioni e votazioni. Tra queste, il 10% ritiene di subire forti limitazioni.

Posso partecipare senza problemi a elezioni e votazioni.



Da un confronto più approfondito dei diversi tipi di disabilità emergono differenze: limitazioni molto forti alla partecipazione politica (elezione di candidate e candidati, nonché votazioni) sono segnalate soprattutto dalle persone con disturbi dell'eloquio (73%), con disabilità cognitive (43%) e con disabilità visive (20%). Con l'avanzare dell'età, aumenta anche la percezione di subire forti limitazioni.

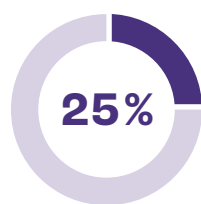
Barriere lungo tutto il processo di votazione e di elezione

I motivi per i quali le persone con disabilità si sentono limitate nella loro partecipazione politica rivelano la presenza di barriere lungo tutto il processo di votazione e di elezione. Le persone interpellate menzionano frequentemente di non essere in grado di compilare autonomamente il materiale di voto (25%), il che rappresenta una violazione della segretezza del loro voto. Vi sono inoltre barriere all'accesso a informazioni (25%) e difficoltà a capire il materiale di voto. Anche i problemi di salute giocano un ruolo: il 22% delle persone interpellate afferma che la propria salute ostacola la partecipazione a elezioni e votazioni. Ciò acuisce la dipendenza da prestazioni di aiuto.

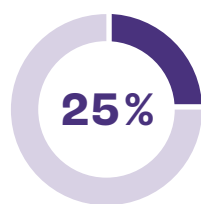
Una persona che si sente limitata su quattro ha scelto la categoria «Altro». Un'analisi approfondita di questa categoria mostra che ulteriori ostacoli continuano a mettere in evidenza le barriere già esistenti: i contenuti politici e le basi decisionali, per esempio, sono sovente considerati troppo complicati, difficilmente comprensibili o impegnativi dal punto di vista cognitivo. Mancano inoltre informazioni senza barriere (p.es. nella lingua dei segni, con sottotitoli o in formati digitali privi di barriere), mentre l'elevato onere cognitivo, fisico o energetico costituisce un ostacolo aggiuntivo per molte persone.

Altri problemi concernono infine le condizioni quadro strutturali e giuridiche: il 20% dichiara di scontrarsi con barriere architettoniche al momento di consegnare la documentazione, mentre il 19% indica che la legge impedisce loro di votare o di eleggere. Una parte delle persone interpellate ha infine bisogno di sostegno: il 13% riferisce di dipendere da un aiuto per la compilazione del materiale di voto, ma di non disporre dell'assistenza necessaria o di mezzi ausiliari tecnici.

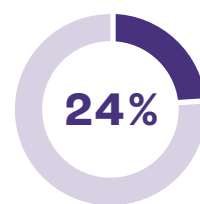
Perché ritiene vi siano limitazioni alla sua partecipazione a votazioni ed elezioni?



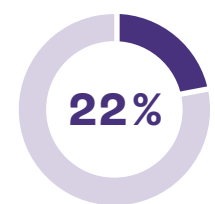
Non sono in grado di compilare autonomamente il materiale di voto.



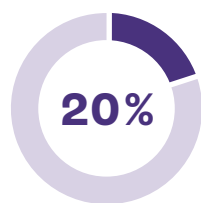
Faccio fatica a capire il materiale di voto.



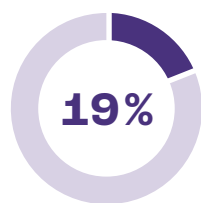
Altro



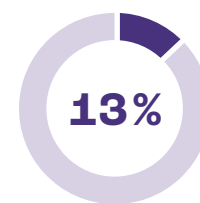
La mia salute complica la partecipazione a votazioni ed elezioni.



Incontro barriere architettoniche.



La legge mi esclude.



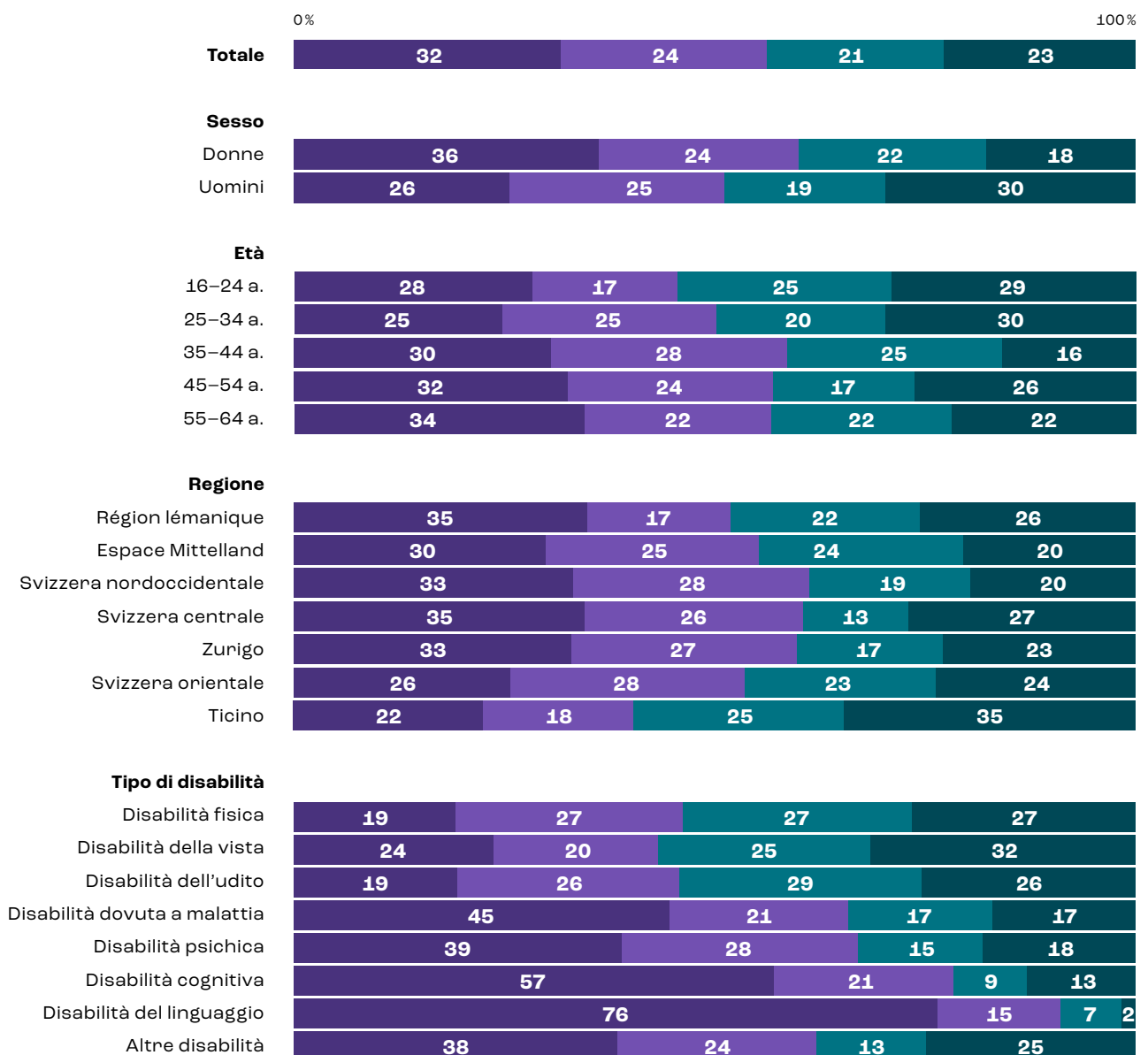
Non ho accesso all'assistenza di cui ho bisogno.

Per la maggior parte delle persone con disabilità una candidatura a una carica pubblica comporta forti limitazioni

Per oltre la metà delle persone con disabilità interpellate (con cittadinanza svizzera), la possibilità di candidarsi a una carica pubblica comporta delle limitazioni: in totale, il 56% dichiara infatti di sentirsi piuttosto o fortemente limitato. Per il 32%, le limitazioni sono forti.

Emergono differenze tra i due sessi – il 61% delle donne afferma di subire limitazioni (piuttosto) forti contro solo il 51% degli uomini – e secondo il tipo di disabilità: le persone con disabilità dovute a malattie, disabilità cognitive, disabilità psichiche o disturbi dell'eloquio si sentono più sovente limitate nel candidarsi a una carica pubblica rispetto alle persone con altri tipi di disabilità.

La mia disabilità non mi impedisce di candidarmi a una carica pubblica.



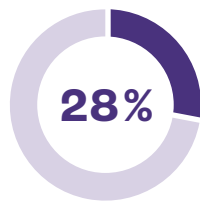
La disabilità personale e le conseguenti condizioni di salute sono spesso percepite come ostacolo a una candidatura a una carica pubblica

Dall'analisi dei motivi emerge che le limitazioni alla candidatura a una carica pubblica dipendono spesso dal fatto che le persone con disabilità non si sentono in grado di esercitare una tale funzione a causa delle loro condizioni di salute. Il 60% delle persone che percepiscono limitazioni dichiara di non sentirsi in grado per motivi di salute di candidarsi a una carica pubblica, rispettivamente di poter farlo solo affrontando grosse difficoltà. Anche gli atteggiamenti sociali rivestono un'importanza notevole: il 28% afferma che, in generale, le persone con disabilità non sono accettate nelle cariche pubbliche. Il 21% ha scelto la categoria «Altro». Un'analisi approfondita mostra che dietro la menzione generica di motivi di salute si celano limitazioni concrete (p.es. stanchezza, dolori e sovraccarico sensoriale) che complicano o rendono impossibile una candidatura a una carica pubblica. Viene inoltre fatto riferimento a paure e a fattori psicosociali (p.es. paura di presentarsi in pubblico, fobie sociali), nonché a ostacoli strutturali, come strutture politiche e forme di lavoro non inclusive che complicano ulteriormente la partecipazione.

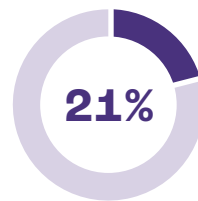
Perché ritiene vi siano limitazioni a una sua candidatura a una carica pubblica?



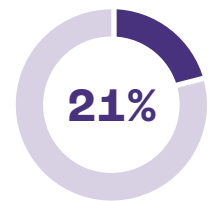
La mia salute complica l'assunzione di una carica pubblica.



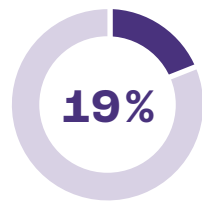
Le persone con disabilità non sono accettate nelle cariche pubbliche.



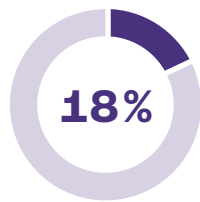
Altro



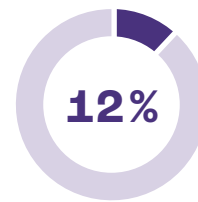
Incontro barriere architettoniche.



Incontro barriere comunicative e che ostacolano la fruizione delle informazioni.



Se assumo una carica pubblica, perdo la mia rendita AI.



Non ho accesso all'assistenza di cui ho bisogno.

Altri ostacoli concernono le condizioni quadro strutturali: il 21% delle persone interpellate riferisce di imbattersi in barriere architettoniche negli edifici pubblici, mentre il 19% pensa che le informazioni e le comunicazioni di cui avrebbe bisogno per ricoprire una carica pubblica non siano prive di barriere.

Pure condizioni quadro istituzionali possono essere all'origine di limitazioni: il 18% afferma che potrebbe perdere la rendita AI se assumesse una carica pubblica. Infine, una parte delle e dei partecipanti al sondaggio percepisce una mancanza di strutture di sostegno: il 12% dichiara che negli uffici pubblici le offerte di sostegno sono insufficienti²⁶.

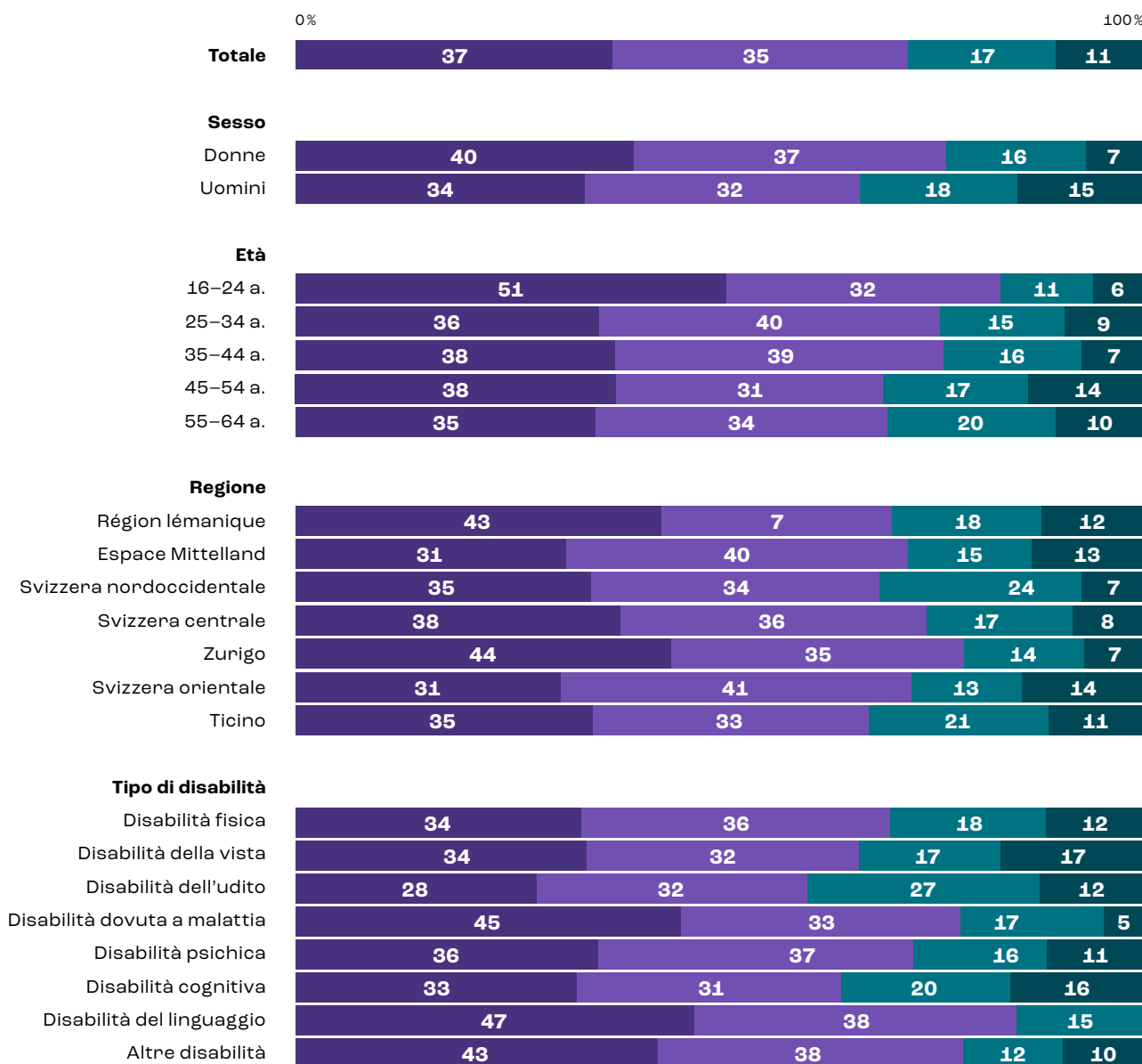
26 Non sono per esempio previste la traduzione nella lingua dei segni o assistenza.

Scarsa percezione della rappresentanza politica delle persone con disabilità in Svizzera

Una chiara maggioranza delle persone interpellate si esprime criticamente sulla rappresentanza politica delle persone con disabilità: nel complesso, il 72% dichiara di sentirsi scarsamente o per niente rappresentato, per il 37% tale sensazione è addirittura forte. Essa è percepita con la stessa intensità in tutti i tipi di disabilità e in tutte le regioni del paese.

Emergono differenze in special modo tra i due sessi: le donne si sentono più spesso insufficientemente rappresentate (77%) rispetto agli uomini (66%). Altre differenze riguardano l'età: la sensazione di una scarsa rappresentanza tocca maggiormente i giovani tra i 16 e i 24 anni (83%), mentre è meno intensa, pur mantenendosi a un livello elevato, nelle altre fasce d'età.

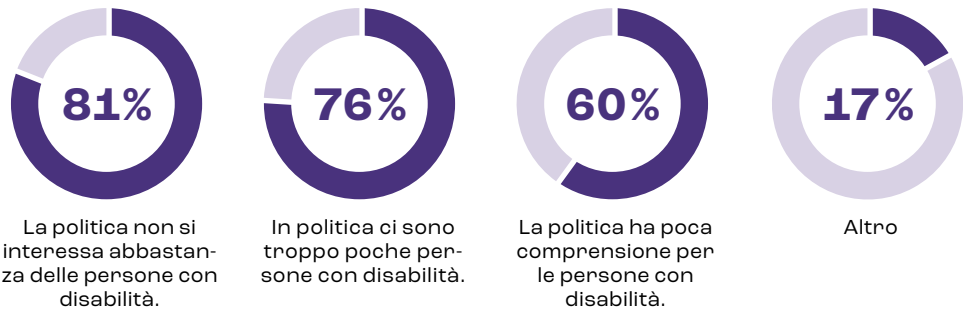
In quanto persona con disabilità, ritengo di essere rappresentata/o in politica.



Politica percepita come troppo poco impegnata e rappresentativa

È chiaro il motivo per il quale le persone con disabilità non si sentono sufficientemente rappresentate in politica: oltre quattro su cinque che ritengono di essere sottorappresentate sono dell'opinione che le politiche e i politici parlino troppo poco e facciano troppo poco per loro.

Perché ritiene di non essere rappresentata/o in politica?



Il 76% ritiene che in politica vi siano troppo poche persone con disabilità e quasi due persone su tre sono dell'opinione che le politiche e i politici non comprendano a sufficienza la realtà delle dirette e dei diretti interessati.

Infine, il 17% ha scelto la categoria «Altro», nella quale si critica per esempio il fatto che le persone con disabilità vengano coinvolte troppo poco e che in politica le disabilità siano spesso una questione di costi.

Conclusione

Le persone con disabilità dimostrano un interesse per i temi politici analogo a quello del resto della popolazione svizzera²⁷, ma al contempo hanno spesso la sensazione di non essere sufficientemente rappresentate in politica: è l'opinione di quasi tre persone con disabilità su quattro. Sono in particolare i più giovani (16-24 anni) a sentirsi fortemente esclusi, il che non sorprende. Allo stesso risultato è giunto anche un studio sulla politica e i giovani condotto nel Canton Zurigo²⁸.

Stando al nostro sondaggio, il motivo di questa sensazione di scarsa rappresentanza è riconducibile in primis al fatto che le politiche e i politici parlino troppo poco di e con le persone con disabilità, e che considerino troppo poco le loro esigenze. Viene inoltre criticato il fatto che le persone con disabilità siano troppo poco rappresentate nelle cariche politiche.

Nonostante la partecipazione a elezioni e votazioni sia fondamentale possibile, l'intero processo è costellato di barriere, in particolare per quanto riguarda l'accesso a informazioni e la compilazione del materiale di voto. Secondo l'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) 2022, le persone con disabilità partecipano in media a sette votazioni su dieci, il resto della po-

²⁷ Cf. Office fédéral de la statistique OFS : enquête sur les revenus et les conditions de vie (SILC), 2022.
²⁸ Cfr. Madeux, A., Lüssi, P., Tanner, R. & Vogel, V.: Jugend und Politik im Kanton Zürich, 2021.

polazione con diritto di voto a 7,4 su dieci²⁹. Le limitazioni sono ben più concrete in relazione alla possibilità di candidarsi a una carica pubblica: oltre la metà delle persone con disabilità ritiene che siano scarse.

Non vi sono praticamente cambiamenti rispetto all'indice dell'inclusione 2023. Se la partecipazione politica in occasione di votazioni è per lo più possibile, le sfide principali continuano a essere legate alla scarsa rappresentanza e alle poche possibilità di essere coinvolti attivamente in politica.

29 Cfr. Ufficio federale di statistica (UST): indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC), 2022.

Informazione e comunicazione

10%

15%

28%

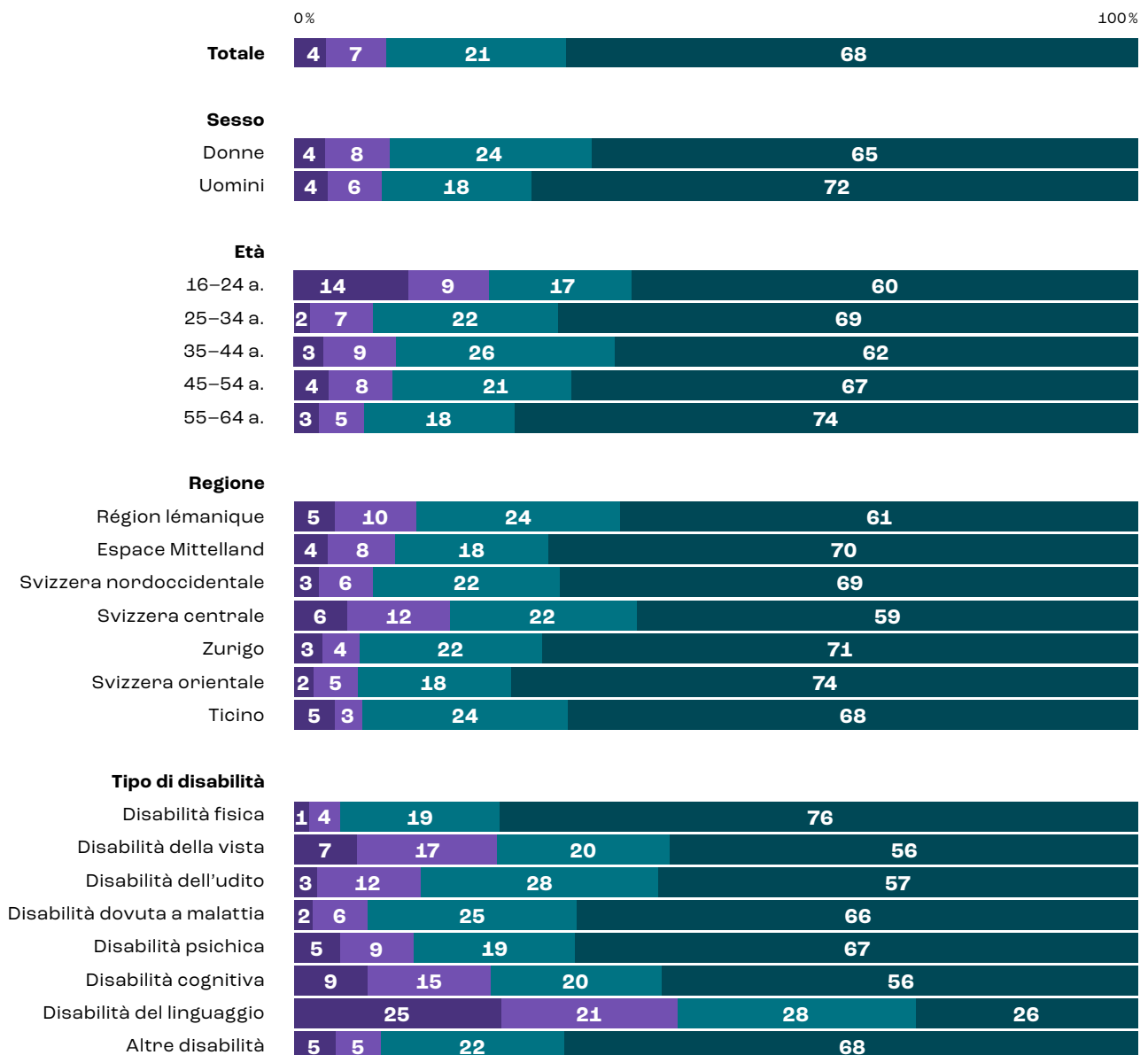
46%

Accesso alle informazioni per lo più garantito, ma non equamente

La maggior parte delle persone con disabilità in Svizzera dichiara di poter informarsi bene. Nel complesso, l'89% afferma infatti di riuscire a procurarsi senza problemi o praticamente senza problemi informazioni, per esempio tramite le autorità, sulle promozioni al supermercato o sull'attualità. Resta tuttavia una parte che percepisce ostacoli in questo ambito di vita: l'11% dice di sentirsi piuttosto o molto limitato, e tra queste persone il 4% dice di esserlo molto.

Emergono differenze soprattutto secondo l'età: le persone tra i 16 e i 24 anni dichiarano più spesso (23%) di subire limitazioni rispetto alle altre fasce d'età. Un confronto tra i diversi tipi di disabilità mostra che la sensazione di essere fortemente limitate è più diffusa tra le persone con disturbi dell'eloquio (46%), disabilità cognitive (24%) e disabilità visive (24%). Le persone con gravi disabilità affermano inoltre più sovente di quelle con disabilità più lievi di avere difficoltà a informarsi presso le autorità e sui fatti del giorno.

La mia disabilità non limita le mie possibilità di ottenere informazioni.



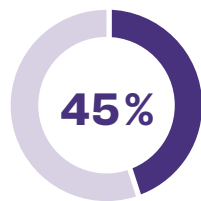
Barriere ostacolano l'accesso a informazioni

Le barriere sono il motivo principale per il quale le persone con disabilità si sentono in parte limitate nell'acquisizione di informazioni. Le più frequenti (45%) ostacolano l'ottenimento di ragguagli presso le autorità. Seguono (39%) quelle che impediscono di informarsi sull'attualità.

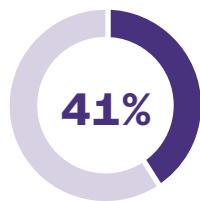
I problemi di salute personali sono un ulteriore ostacolo all'accesso alle informazioni: il 41% delle persone interpellate che percepiscono limitazioni dichiara di non riuscire a informarsi bene a causa delle proprie condizioni di salute.

Per molte persone è inoltre difficile trovare informazioni affidabili (31%) o riconoscerle come tali (29%). Altri motivi concernono l'offerta di informazioni e il sostegno necessario: il 25% afferma che vi è carenza di fonti di informazioni adeguate, mentre il 23% dipende da mezzi ausiliari (p.es. applicazioni speciali o software di lettura), che tuttavia non sono sempre disponibili. Anche l'insicurezza gioca un ruolo: il 22% dice di non osare chiedere informazioni quando non riesce a trovarle.

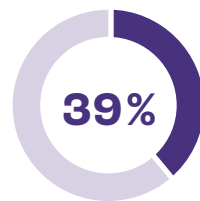
Perché ritiene vi siano limitazioni alle sue possibilità di informarsi?



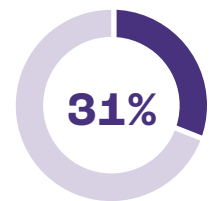
Incontro barriere nell'acquisizione di informazioni presso le autorità.



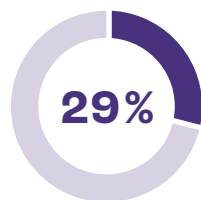
La mia salute complica l'accesso a informazioni.



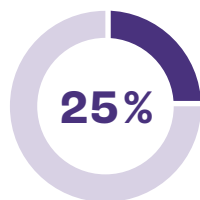
Barriere mi impediscono di informarmi sull'attualità.



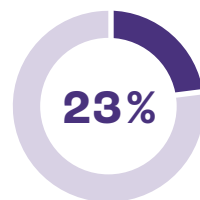
Faccio fatica a trovare fonti di informazioni affidabili.



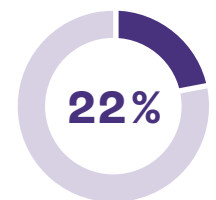
Faccio fatica a riconoscere fonti di informazioni affidabili.



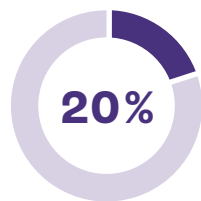
Mancano fonti di informazioni.



Mancano mezzi ausiliari.



Non oso chiedere quando mi mancano informazioni.

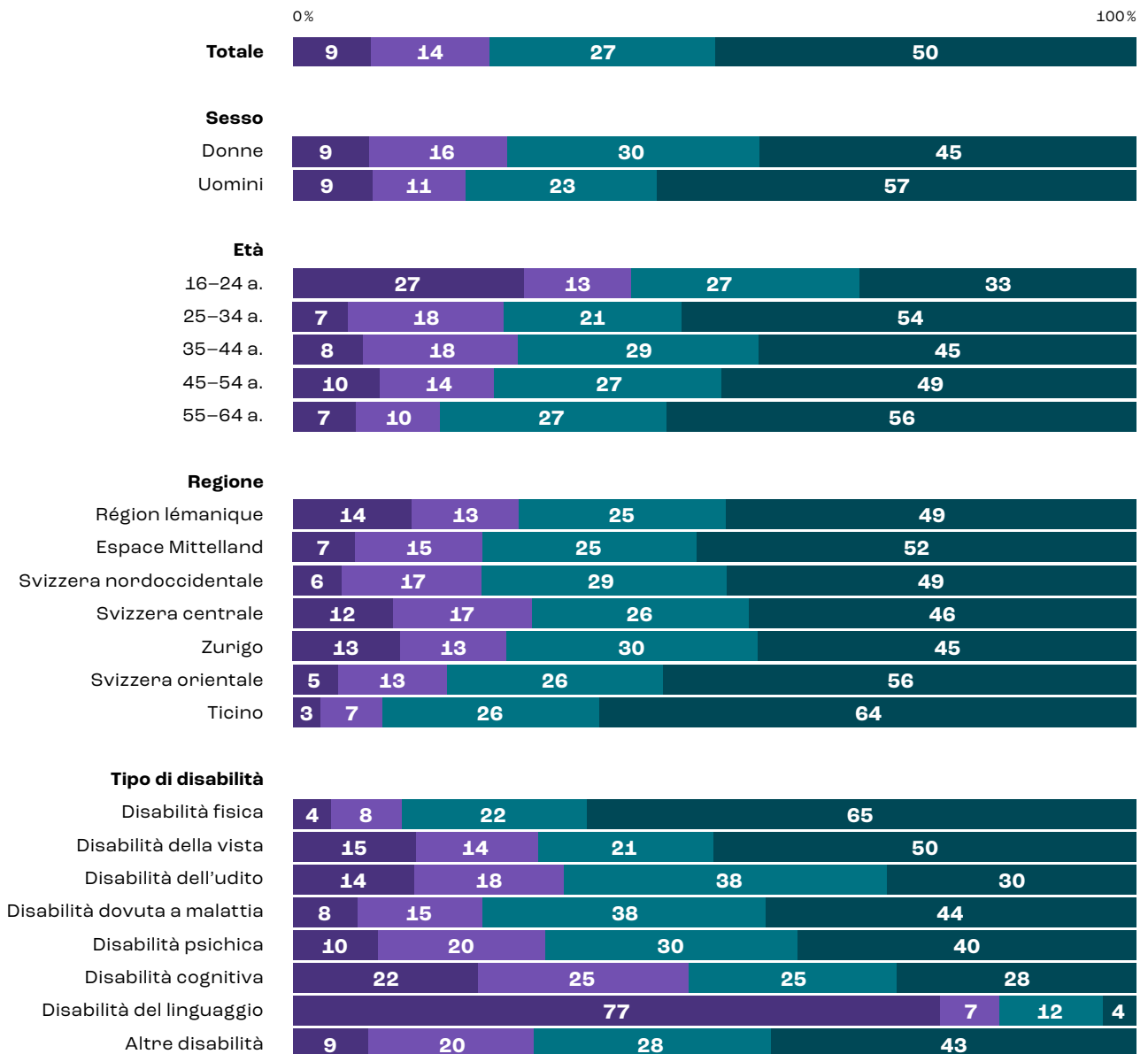


Altro

Comunicazione con autorità e altri fornitori di servizi per lo più funzionante, ma fortemente limitata per singoli gruppi di persone

In Svizzera, oltre tre persone con disabilità su quattro sono dell'opinione che la loro disabilità consenta loro di comunicare senza problemi con le autorità e altri fornitori di servizi. Quasi un quarto, tuttavia, dichiara di percepire limitazioni (piuttosto) forti.

La mia disabilità non mi impedisce di comunicare con le autorità.



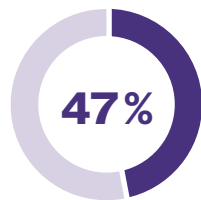
Si constata notevoli differenze secondo il tipo di disabilità: le persone con disturbi dell'eloquio (84%) sono quelle che più spesso lamentano (forti) limitazioni nella comunicazione con autorità e altri fornitori di servizi, un problema vissuto di frequente anche dalle persone con disabilità cognitive (47%). Le persone con gravi disabilità dichiarano con una frequenza superiore alla media di essere fortemente limitate nella comunicazione con autorità e altri fornitori di servizi rispetto alle persone con disabilità lievi.

Sensazione di non essere presi sul serio e barriere a livello di comunicazione

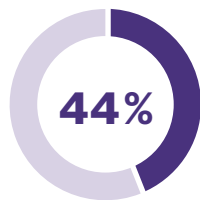
Quasi la metà (47%) delle persone con disabilità che si sentono limitate nella comunicazione con autorità o altri fornitori di servizi ritiene che le proprie condizioni di salute riducano le possibilità di comunicazione. Il 44% è inoltre dell'opinione di non essere preso sul serio dalle collaboratrici e dai collaboratori dei rispettivi uffici. Un altro problema è la mancanza di accessi senza barriere (p.es. informazioni in lingua facile): il 40% afferma di non poter comunicare con le autorità in un modo privo di barriere.

Altri motivi concernono l'insicurezza e il fabbisogno di sostegno: il 28% delle persone interpellate ammette di non osare chiedere quando non capisce qualcosa e il 14% per poter comunicare dipende da mezzi ausiliari, i quali tuttavia non sono sempre disponibili.

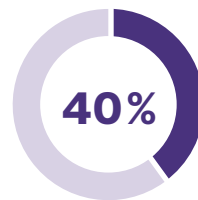
Perché ritiene vi siano limitazioni alle sue possibilità di comunicazione?



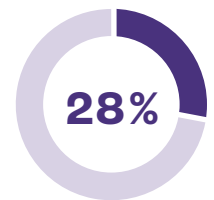
La mia salute complica la comunicazione.



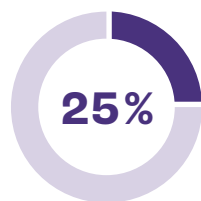
Non vengo presa/ sul serio.



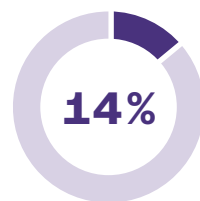
Spesso non è possibile comunicare senza barriere.



Non oso chiedere quando ho dubbi.



Altro



Mancano strutture di sostegno.

Un quarto ha scelto la categoria «Altro», indicando in particolare che telefonare è reso molto complicato dalla sordità, dall'autismo, da disturbi dell'eloquio o da ansie. Le autorità comunicano inoltre spesso in modo complicato, difficilmente comprensibile ed estremamente formale, il che costituisce un ulteriore ostacolo.

Conclusione

Quello dell'informazione e della comunicazione è l'ambito in cui vengono percepite meno limitazioni. La maggior parte delle persone con disabilità può informarsi bene, nonché comunicare con autorità e altri fornitori di servizi. Resta tuttavia una parte rilevante di popolazione alle prese con barriere soprattutto per quanto concerne l'accesso a informazioni e la comunicazione con le autorità. Ciò riguarda in particolare le persone con disturbi dell'eloquio o disabilità cognitive, le quali percepiscono molto più spesso limitazioni.

Benché da febbraio 2024 esista una dichiarazione di accessibilità senza barriere a livello federale per le informazioni e i servizi digitali³⁰, uno studio di CORRECTIV.Schweiz svolto nel 2025 in cooperazione con la Fondazione Accesso per tutti ha mostrato che il 70% dei siti internet dei Comuni continua a non essere privo di barriere³¹.

Nell'ambito di vita informazione e comunicazione è cambiato molto poco rispetto all'indice dell'inclusione 2023. Le limitazioni sono relativamente lievi, ma continuano a esserci sfide importanti in particolare nel perseguimento dell'assenza di barriere.

³⁰ Cfr. Ufficio federale per le pari opportunità delle persone con disabilità (UFPD): dichiarazione di accessibilità senza barriere dell'Amministrazione federale, 2024.

³¹ Cfr. CORRECTIV.Schweiz / Fondazione Accesso per tutti: Diese Schweizer Gemeinde-Websites sind nicht barrierefrei, 2025.

Sistema giuridico

13%

16%

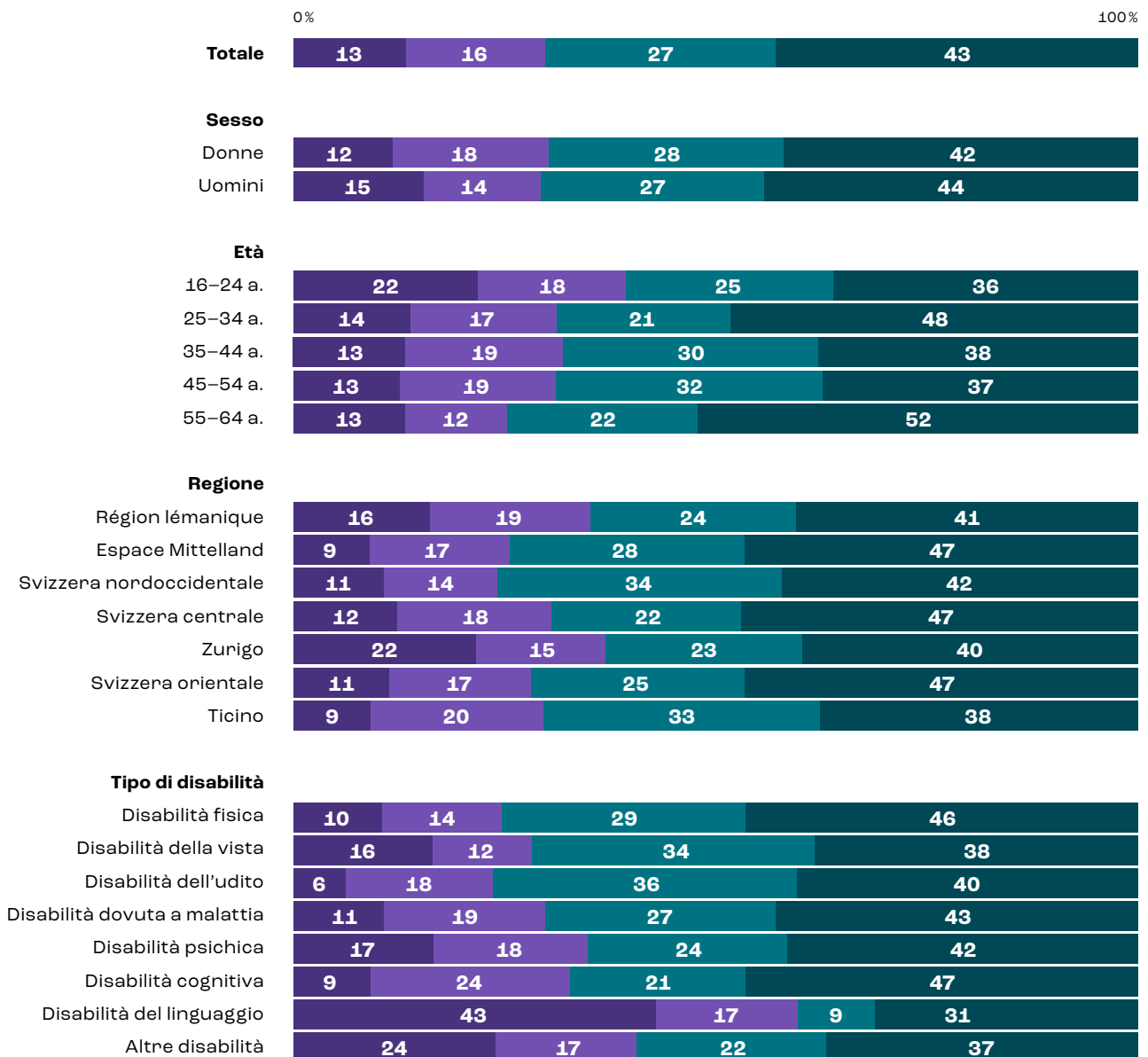
27%

43%

Nella maggior parte dei casi nessuna discriminazione percepita a livello di capacità giuridica e dell'esercizio dei diritti civili

Quasi tre persone con disabilità su quattro (70%) si sentono poco discriminate a livello di capacità giuridica e dell'esercizio dei diritti civili. Un po' più di un quarto (29%) ritiene tuttavia di subire discriminazioni.

In quanto persona con disabilità, ritengo di non subire discriminazioni a livello di capacità giuridica e dell'esercizio dei diritti civili.



Si constatano differenze in base all'età: le persone tra i 16 e i 24 anni segnalano più frequentemente discriminazioni rispetto a persone più anziane. Un confronto trasversale dei diversi tipi di disabilità mostra inoltre che le persone con disturbi dell'eloquio (53%) si sentono molto spesso fortemente limitate.

Disparità di trattamento e mancanza di servizi di consulenza

I motivi delle discriminazioni percepite a livello di capacità giuridica e dell'esercizio dei diritti civili sono molteplici. Molto frequente è la sensazione di subire una disparità di trattamento: il 63% delle persone interpellate che percepiscono limitazioni nel sistema giuridico crede che i propri diritti non vengano rispettati allo stesso modo, mentre il 52% è dell'opinione di non godere degli stessi diritti delle persone senza disabilità.

Perché ritiene di subire discriminazioni a livello di capacità giuridica e dell'esercizio dei diritti civili?



Anche la mancanza di sostegno è un ostacolo importante: il 52% dichiara di non poter permettersi un sostegno giuridico e il 49% che mancano uffici di consulenza giuridica per persone con disabilità. L'accesso al sistema giuridico è infine sovente complicato da barriere architettoniche e comunicative, nonché da quelle che ostacolano la fruizione delle informazioni.

Conclusione

Nel complesso, le limitazioni percepite nel sistema giuridico sono inferiori a quelle rilevate negli altri ambiti di vita. La maggior parte delle persone con disabilità non si sente o si sente solo lievemente limitata a livello di capacità giuridica e dell'esercizio dei diritti civili. Si constata però una notevole differenza in confronto alle persone senza disabilità, la cui fiducia nel sistema giuridico è molto più elevata³². Circa un quarto delle persone con disabilità riferisce di aver subito discriminazioni. I motivi sono riconducibili soprattutto alla sensazione di non godere, a livello giuridico, dello stesso trattamento delle persone senza disabilità. Molti hanno l'impressione che i loro diritti non vengano considerati nella stessa misura. Inoltre mancano o sono difficilmente accessibili offerte di consulenza e vi sono ostacoli finanziari.

La sensazione di disparità di trattamento e l'assenza di offerte di sostegno persistono: il quadro complessivo è quindi pressoché analogo a quello del 2023.

³² Cfr. Ufficio federale di statistica (UST): indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC), 2020.

3

Conclusione e discussione

L'indice dell'inclusione 2026 fornisce una visione d'insieme dello stato attuale dell'inclusione delle persone con disabilità in dieci ambiti di vita in Svizzera. I risultati dimostrano che importanti barriere ostacolano tutt'ora la piena partecipazione e l'inclusione. Quattro persone con disabilità su cinque, infatti, percepiscono forti limitazioni in almeno uno dei dieci ambiti di vita indagati. Emergono inoltre notevoli differenze tra i vari ambiti di vita.

Quello legato alle maggiori limitazioni continua a essere la politica. I motivi sono da ricercare non tanto nella partecipazione a elezioni e votazioni, quanto più nella scarsa rappresentanza percepita e nelle poche possibilità di coinvolgimento attivo, in particolare nell'ottica di una candidatura a una carica pubblica.

Molte persone con disabilità segnalano limitazioni anche nell'ambito di vita del lavoro. Esse riguardano soprattutto l'accesso al mercato primario. Le possibilità di trovare un impiego sono sovente considerate basse a causa, tra le altre cose, di ostacoli strutturali e di un'offerta carente di posti di lavoro adeguati. Nei rapporti di lavoro in essere, invece, vengono percepite meno limitazioni.

Notevoli limitazioni si riscontrano anche nell'ambito di vita della mobilità. Esse concernono in particolare l'accesso a e l'utilizzo dei mezzi pubblici, per esempio le difficoltà di salire e scendere o la raggiungibilità delle fermate. Molte persone con disabilità sono altresì limitate nell'utilizzo di un veicolo a motore.

L'ambito di vita dell'istruzione continua a presentare sfide strutturali che si estendono all'intero percorso formativo. Le limitazioni sorgono spesso già all'inizio e rimangono presenti in diverse fasi della formazione. I fattori di influenza principali sono problemi di salute e condizioni quadro non sufficientemente adeguate.

Nell'ambito di vita della cultura, dello sport e del tempo libero, si constatano limitazioni rilevanti soprattutto per quanto concerne la partecipazione attiva ad attività. L'utilizzo passivo di offerte è invece possibile più frequentemente. Oltre a fattori legati alla salute, giocano un ruolo centrale barriere architettoniche, finanziarie e comunicative.

In generale, nell'ambito di vita dell'abitare vengono percepite meno limitazioni. Benché la situazione abitativa attuale di molte persone sia ritenuta soddisfacente, lo stesso non si può dire della ricerca di un alloggio adeguato, resa difficoltosa in particolare dalla scarsità dell'offerta di spazi privi di barriere e dalle condizioni quadro finanziarie.

Nell'ambito dei rapporti sociali, le amicizie sono per lo più considerate meno soggette a forti limitazioni, mentre le relazioni amorose costituiscono una sfida per la maggior parte delle persone interpellate. Le difficoltà riguardano soprattutto l'instaurazione e il mantenimento di relazioni, e sono sovente legate a insicurezze e alla percezione di barriere sociali.

Gli ambiti di vita con meno limitazioni sono quelli della salute, del diritto, dell'informazione e della comunicazione, sebbene presentino comunque ostacoli di una certa rilevanza. Nel settore sanitario, essi concernono in particolare l'interazione con il personale medico, in quello giuridico la sensazione di disparità di trattamento, in quello dell'informazione e della comunicazione l'accesso alle informazioni e gli scambi con le autorità.

Dai risultati emerge che, secondo il tipo di disabilità, nei singoli ambiti di vita le limitazioni vengono percepite in modo diverso per quanto riguarda la forma e l'intensità, e anche le cause cambiano in base alla situazione. Le sfide non sono quindi uniformi e devono pertanto essere trattate in modo differenziato. Le analisi dimostrano inoltre che le limitazioni possono aggravarsi in presenza di più fattori di svantaggio (intesezionalità), come sesso, età e nazionalità. Le persone con disabilità esposte anche ad altre forme di discriminazione sono spesso chiamate ad affrontare ulteriori sfide e limitazioni.

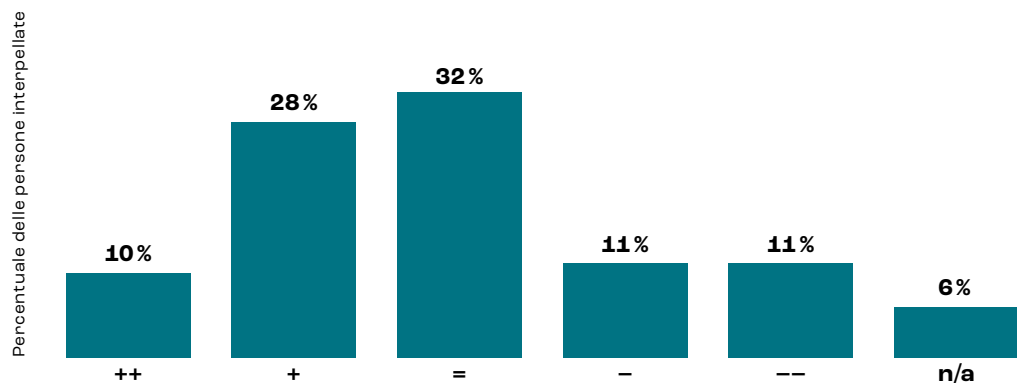
Nel complesso, l'indice dell'inclusione 2026 evidenzia che le condizioni per una partecipazione sociale paritaria restano eterogenee, e divergono notevolmente in funzione dell'ambito di vita e del gruppo di persone. Ciò ribadisce l'importanza di adottare misure differenziate e commisurate alle molteplici situazioni di vita delle persone con disabilità.

Percezione complessiva soggettiva più positiva rispetto alla valutazione dettagliata dei dieci ambiti di vita

Alla conclusione del sondaggio, alle persone interpellate è stato chiesto di riflettere sulla loro situazione negli ultimi tre anni e di indicare se la loro inclusione sociale è chiaramente migliorata, leggermente migliorata, rimasta invariata, leggermente peggiorata o chiaramente peggiorata. In alternativa, vi era anche la possibilità di non esprimersi al riguardo.

Dai risultati emerge un quadro positivo: sono più le persone che rilevano un miglioramento rispetto a quelle che percepiscono un peggioramento. Nel complesso, il 38% ha dichiarato che negli ultimi tre anni la propria inclusione è migliorata, il 22% che è peggiorata. Un terzo delle persone interpellate (32%) non ha colto alcun cambiamento, mentre il 6% non è in grado di valutare l'evoluzione.

Come si è evoluta l'inclusione delle persone con disabilità negli ultimi tre anni?



Nota: risultati ponderati.
Fonte: indice dell'inclusione 2026.

Questa valutazione è tuttavia in parziale contraddizione con i risultati dell'indice dell'inclusione. L'analisi dettagliata dei dieci ambiti di vita dimostra che una notevole proporzione di persone con disabilità continua a percepire limitazioni nella vita quotidiana (circa quattro persone interpellate su cinque dichiara di subirle in almeno un ambito di vita) e che non vi sono praticamente stati cambiamenti rispetto all'edizione 2023 dello studio, in quanto i risultati sono per lo più identici.

Questi esiti contrastanti non trovano una spiegazione univoca, ma diverse interpretazioni possono renderli più comprensibili. La domanda inerente agli ultimi tre anni presuppone una valutazione generale soggettiva, mentre l'indice dell'inclusione rileva limitazioni concrete in singoli ambiti di vita. Si tratta

di due prospettive molto diverse: mentre le domande puntuali indagano più approfonditamente la situazione attuale e le esperienze concrete, quella più generica mira semplicemente a ottenere una valutazione generale della propria inclusione nei tre anni precedenti.

Occorre altresì considerare che le limitazioni sono sovente riconducibili a un'interazione di più fattori. Miglioramenti in singoli ambiti non conducono necessariamente a uno sgravio nella vita di tutti i giorni. Nell'ambito della mobilità, per esempio, l'adozione di una misura per salire e scendere senza barriere da un mezzo pubblico è efficace solo se anche altri elementi, come i veicoli, l'infrastruttura o l'offerta di informazioni, sono a loro volta accessibili. Se queste condizioni non sono soddisfatte contemporaneamente, le limitazioni rimangono tali nonostante i progressi in alcuni ambiti.

Un altro aspetto di cui tenere conto è l'impossibilità di un confronto temporale diretto, in quanto le indagini sono state condotte con campioni diversi. Le differenze potrebbero dunque in parte essere spiegabili con effetti dovuti ai campioni. Distorsioni sono inoltre possibili sia al momento del rilevamento sia nella valutazione da parte delle persone interpellate. In particolare, la valutazione complessiva su più anni può far sì che gli sviluppi vengano percepiti o ponderati diversamente rispetto a un'osservazione differenziata di singoli ambiti di vita.

L'adattamento può a sua volta giocare un ruolo: le persone con disabilità imparano a convivere con le barriere esistenti nella vita quotidiana e sviluppano strategie per superarle. È dunque possibile che la percezione di un miglioramento della propria situazione non trovi in realtà alcun riscontro nelle condizioni quadro strutturali, rimaste in gran parte invariate.

Negli ultimi anni, il tema dell'inclusione ha comunque acquisito visibilità. Dibattiti pubblici, iniziative politiche e formati come l'indice dell'inclusione o la sessione delle persone con disabilità possono aumentare l'attenzione in materia e influenzare così la valutazione soggettiva.

Ciò potrebbe spiegare perché la percezione complessiva soggettiva della propria inclusione è più positiva della valutazione differenziata dei singoli ambiti di vita.

**grünenfelder
zumbach**

—
SOZIALFORSCHUNG
UND BERATUNG